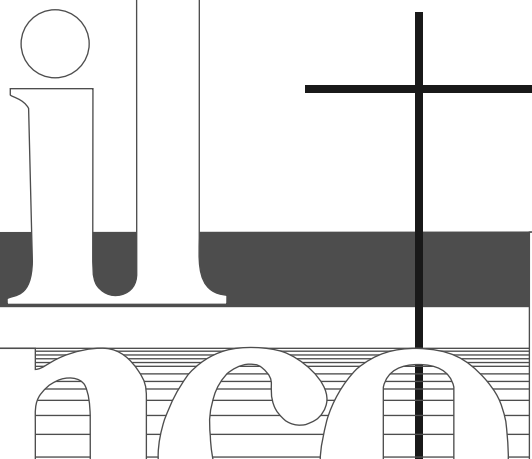


SUPPLEMENTO
ANNO 87 - N. 246
DICEMBRE 2016



vinculo

Solliciti servare unitatem spiritus in vinculo pacis (Ef 4,3)

ATTI DEL CONSIGLIO PLENARIO
Hong Kong, 10-24 settembre 2016

ACT OF THE PLENARY COUNCIL
Hong Kong, 10-24 September 2016

ATOS DO CONSELHO PLENÁRIO
Hong Kong, 10-24 de Setembro 2016



**PONTIFICIO ISTITUTO
MISSIONI ESTERE**

Direzione Generale PIME - Pontificio Istituto Missioni Estere
Via F. D. Guerrazzi, 11 - 00152 Roma ITALIA - +39 06 58 39 151



Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.)

Il Superiore Generale

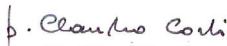
Prot. 851/16

DELIBERA

Il Superiore Generale, con voto deliberativo del Consiglio
stabilisce
che le disposizioni contenute negli Atti del Consiglio Plenario
tenutosi ad Hong Kong dal 10 al 24 settembre 2016
entrino in vigore dalla data odierna.

Roma, 12 ottobre 2016

P. Ferruccio Brambillasca
Superiore Generale


P. Claudio Corti
Segretario Generale



**ATTI DEL
CONSIGLIO
PLENARIO**

HONG KONG, 10-24 SETTEMBRE 2016

INDICE

RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE	p. 3
ATTI DEL CONSIGLIO PLENARIO	p. 15
Premessa	p. 15
I. FORMAZIONE E MISSIONE	p. 17
1. Animazione Missionaria e Vocazionale	p. 17
2. Anno dedicato alla vocazione laicale <i>ad vitam</i> nel PIME	p. 17
3. La formazione dei Superiori	p. 18
4. ALP (Associazione Laici PIME)	p. 18
5. Regolamentazione delle vacanze in patria	p. 19
6. Vacanze per i confratelli di prima destinazione in missione	p. 19
7. Formazione specifica per la missione	p. 20
II. LA NOSTRA MISSIONE <i>AD GENTES</i> E <i>AD EXTRA</i>	p. 20
1. Cina	p. 20
2. India	p. 20
III. PER TUTTA LA VITA E PER UNA NUOVA FRATERNITÀ	p. 21
1. Trasferimento della DG in Casa Madre a Milano	p. 21
2. New Humanity	p. 22
3. Confratelli in difficoltà	p. 22
4. La Casa Beato Mazzucconi di Rancio di Lecco	p. 23
5. Configurazione di una struttura giuridica più adeguata alle attuali esigenze dell'Istituto	p. 23
6. Nuovo Direttorio Generale dell'Economia	p. 24
7. Abolizione dei contributi speciali PIME	p. 24
8. Trattenute sulle offerte personali dei membri PIME	p. 24
9. Progetti e raccolta fondi in favore della propria terra di origine	p. 24
10. Il ruolo del CGE e del CP nella politica economica dell'Istituto	p. 25
APPENDICI	p. 26
Compiti affidati dalla XIV AG alla DG e loro attuazione	p. 26
Relazione sulla Formazione Iniziale	p. 41
Relazione della Commissione Formazione Continua	p. 45
Relazione sulla Panbrasiana 2016	p. 47
Relazione sull'attività dell'Advisory Board	p. 50
Relazione del Consiglio Generale dell'Economia	p. 54
Relazione dell'Amministratore Generale	p. 58

RELAZIONE DEL SUPERIORE GENERALE

Confratelli carissimi,

come sapete, durante il Consiglio Plenario, è consuetudine che il Superiore Generale presenti alcune tematiche che stanno a cuore a lui e alla Direzione Generale e che sono emerse come importanti in questi tre anni durante i quali siamo stati chiamati a guidare l'Istituto. Credo inoltre che queste tematiche abbiano una sostanziale rilevanza sul futuro del nostro Istituto.

Ma, per prima cosa, vorrei esprimere quello che personalmente sento - e credo che sia un sentimento condiviso da tutta la Direzione Generale - dopo questi tre anni di lavoro in collaborazione con tutti voi. Lo esprimo con le parole dell'Istruzione *Ripartire da Cristo* del maggio 2002: "Sarà allora importante che ogni persona consacrata sia formata alla libertà d'imparare per tutta la vita, in ogni età e stagione, in ogni contesto umano, da ogni persona e cultura, per lasciarsi istruire da qualsiasi frammento di verità e bellezza che trova attorno a sé".

Credo che questo breve pensiero valga naturalmente per tutti i missionari, ma in particolare per noi della Direzione Generale che, in questa nuova stagione della nostra vita, abbiamo imparato molte cose da voi e dalle nostre missioni.

Nella lettera d'indizione per il Consiglio Plenario, ho espresso in un titolo il tema dello stesso Consiglio Plenario: "Uomini nuovi in strutture nuove". È un tema che potrebbe dir tutto ma potrebbe anche non dire niente! Certamente, la questione legata alle strutture verrà trattata durante questo Consiglio Plenario, ma questo non esaurisce un argomento ancor più importante che chiamerei "la nostra Conversione per un rinnovato slancio missionario". Per questa ragione, prima di parlare delle nostre strutture, vorrei trattare alcuni temi che ci toccano personalmente e poi, alla fine, e solo alla fine, parlare anche del cambiamento strutturale che come Direzione Generale vorremmo suggerire e portare avanti.

Per quanto riguarda allora i temi che ci toccano più da vicino, vorrei menzionare la vita tra noi confratelli, il nostro stile di vita e le vacanze dei missionari, la gestione dei casi particolari. Alla fine poi, accennerò ad alcune ipotesi di cambiamento strutturale che il nostro Istituto potrebbe aver bisogno.

La vita tra noi confratelli

Mi accorgo - e diversi mi hanno fatto notare la stessa cosa - che parlo spesso della vita comunitaria, non solo perché è qualcosa che mi sta a cuore ma perché sono cosciente, soprattutto ai nostri giorni, che il rapporto tra di noi, in tutte le sue sfumature e realtà, è la chiave per poter andare avanti come missionari del

PIME. Se invece, a volte, ci sembra di rimanere fermi, è proprio perché nel rapporto tra di noi qualcosa non funziona.

Non voglio fare qui un discorso esortativo sulla vita comunitaria, ma solo dare alcune piste concrete su cui lavorare, in quanto superiori, perché le nostre comunità siano veramente comunità e non solo una cerchia di persone che si trovano ogni tanto per mangiare o per discutere qualche tema importante. Naturalmente, quello che dico a voi, lo dico anche a me stesso!

Le nostre comunità, come ben sappiamo, sono fatte di singole persone con il proprio carattere, con i propri problemi e con i propri talenti. Ognuno di noi è diverso e nuovo rispetto all'altro. Non basta sperare di essere tutti uguali - magari simili a noi, superiori - per andare d'accordo e volersi bene. Sulla base di questa attenzione alla diversità dell'altro, la convivenza con i nostri confratelli diventa un compito giornaliero per tutti noi nell'integrare nella comunità i doni e le diversità. Mi piace allora l'immagine di chi vede il nostro "compito di superiori", come quello di un pittore che sa sfumare i diversi colori per un tutto unitario. Un impegno importante del superiore sarà allora, prima di qualsiasi altra cosa, quello di conoscere a fondo le persone a lui affidate, perché solo conoscendole - conoscendo i nostri confratelli - potrà aiutare le nostre comunità a crescere. Ricordiamolo: per diventare fratelli dei nostri confratelli è necessario conoscersi. Se ai nostri confratelli trasmettiamo solo delle belle parole che non comunicano la nostra vita e nemmeno quella del confratello (magari lo facciamo solo attraverso il classico e-mail!), è inevitabile che i nostri confratelli, gradualmente, mi diventeranno estranei, al punto che, poco a poco, nulla cambierebbe per me se qualcuno di loro venisse anche trasferito, magari grazie a un mio suggerimento alla Direzione Generale!

Capite allora che la visita ai nostri confratelli diventa parte essenziale del nostro lavoro e se manca questo aspetto anche tutto il resto diminuisce di valore, oppure rischia di diventare un lavoro senz'anima. Questo esige un vero cammino spirituale, una chiamata a dare tutto per i nostri confratelli. Anche se questo compito non sembra difficile, a volte diventa molto impegnativo poiché è la chiamata a essere sempre disponibile per i nostri confratelli.

Un secondo punto che ritengo importante per noi superiori è quello di saper organizzare, per tempo e dopo un'attenta riflessione, la nostra vita comunitaria. Cosa significa? Significa che dobbiamo programmare con cura le nostre assemblee mensili o annuali. Significa che dobbiamo offrire per tempo alla nostra comunità momenti di riflessione sulla nostra missione e sulla nostra vita spirituale. Significa che dobbiamo organizzare per tempo incontri in modo formale e informale per poter crescere insieme.

Capite che una comunità che mai si ritrova, che mai prega insieme, che mai riflette insieme, farà molta fatica a crescere e i problemi tra di noi sicuramente

aumenteranno o saranno di difficile soluzione.

Il nostro stile di vita e le vacanze dei missionari

Credo che il nostro stile di vita abbia una relazione profonda su come costruiamo una nuova struttura, su come amministriamo i nostri soldi, su come viviamo la carità verso i poveri e su come gestiamo il nostro tempo libero. Parlando con un superiore generale a proposito di questo, si riscontrava che Papa Francesco insiste molto su questi temi, ma forse non basta, visto che alcuni confratelli sembrano non sentire questi richiami dell'attuale Pontefice.

Non voglio trattare tutti i temi prima elencati - potrebbero invece essere temi per le vostre assemblee - per non entrare nei particolari che poi potrebbero irritare qualcuno, ma vorrei soffermarmi su un tema che mi/ci sta molto a cuore, cioè il tema della gestione del nostro tempo, in modo particolare della gestione delle nostre vacanze e dei nostri viaggi.

Certamente, quando parlo di vacanze e di viaggi, non intendo parlare delle nostre vacanze canoniche (ogni tre anni?) e nemmeno dei viaggi assolutamente necessari, come quando siamo chiamati a tornare in patria per la morte di un genitore, per la malattia grave di uno stesso genitore o altri viaggi improvvisi e urgenti che siamo costretti a fare.

È chiaro per tutti che non siamo più nell'epoca del missionario che partiva e non ritornava più in patria, o nell'epoca in cui si tornava una volta "ogni morte di Papa". Siamo in un'epoca molto diversa e di questo tutti ne siamo consapevoli.

Nonostante questo, credo che tutti noi dovremmo fare un serio esame di coscienza su come noi e i nostri confratelli gestiamo il nostro tempo, in modo particolare i nostri viaggi e le nostre vacanze.

Si ha, sempre più, la netta impressione che basta a volte anche una piccola e banale motivazione per permettersi un viaggio verso la patria o per altri paesi. Oltre a questo, mi pare che anche i superiori abbiano perso il controllo nei confronti dei confratelli su questo aspetto importante della vita missionaria: non ci si fa più caso, oppure, per non offendere i confratelli, si rimanda tutto al Superiore Generale, che deve concedere o negare il permesso al confratello per un particolare viaggio.

Penso che siano due i motivi principali per cui dobbiamo veramente riflettere e fare anche delle scelte concrete perché questa situazione, che si è creata in modo quasi subdola, possa cambiare e dare una svolta positiva alla nostra vita missionaria.

Il primo motivo è la testimonianza negativa che diamo ai nostri fratelli e sorelle dove lavoriamo, che a volte nemmeno possono permettersi un viaggio fuori dal

proprio piccolo villaggio. Inoltre non credo che i nostri familiari, amici, conoscenti e benefattori, vengano edificati dal nostro andare e tornare frequentemente in patria.

Il secondo motivo, riguarda più profondamente il rapporto tra di noi, poiché come ben sappiamo, non tutti, viste le difficoltà economiche che alcuni hanno, possono permettersi questi viaggi. Non è questo un atto violento contro la nostra comunione fraterna? Non è questo un modo di dire che non tutti siamo uguali e chi ha i soldi può permettersi quello che vuole?

Quali soluzioni prendere? Quali “regole” cambiare? Quale mentalità proporre per un vero cambiamento? Ritengo importante, durante questo Consiglio Plenario, confrontarsi su questo tema e vedere quali possibili strade percorrere insieme.

Ad esempio, una proposta per coloro che partono per la prima volta, potrebbe essere quella di prendersi le vacanze dopo 5 anni di missione (compreso lo studio della lingua), vista la necessità di un vero inserimento iniziale che poi produrrà frutti per tutta la loro vita. È emersa infatti, anche dopo la prima partenza, la difficoltà di inserirsi nel contesto missionario, forse perché questi missionari sono ancora troppo legati alla loro patria e ai vincoli famigliari. La “persona lontana” (parenti, amici, compagni di seminario, etc.) è più importante della “persona vicina” (confratello e superiore locale, vescovo e sacerdote locale, laici con i quali lavoro, etc.) e soddisfa il mio “bisogno” di comunità.

Questo è anche uno dei motivi per cui la Commissione per la Formazione Continua, il prossimo anno in Cambogia, organizzerà un corso specifico per i missionari giovani del PIME, generazione che deve essere aiutata a consolidare la fedeltà alla missione in un vero clima di discernimento, dove la missione e l’inserimento profondo in essa non sono un optional, ma qualcosa che sostiene e alimenta il nostro cammino missionario *ad vitam*.

Certamente, questo discorso non vale solo per i missionari che partono per la prima volta, vale per tutti, ma forse iniziando con i missionari più giovani, qualcosa potrà cambiare per il bene della missione e dell’Istituto. Naturalmente, anche per gli altri casi, come dicevo, dovremmo, se possibile, trovare una policy.

Questo delle vacanze, che può sembrare un discorso banale e senza una via di facile soluzione, rappresenta per me un tema delicato perché tocca la vita concreta e semplice di ogni giorno, la nostra via alla santità e la fedeltà alla missione. Anche questo è ciò che ci purifica, ci fa crescere e ci rende degli autentici missionari.

La gestione dei casi particolari

Vorrei infine dire qualcosa e condividere con voi una realtà dell’Istituto che ci sta accompagnando in questi anni e, purtroppo, sta accompagnando diversi Istituti, sia maschili che femminili. È la realtà di confratelli che vivono una certa dif-

ficoltà, sia all'interno di loro stessi sia nei rapporti con l'Istituto. Sono i confratelli che risiedono da anni fuori dell'Istituto, che stanno pensando di lasciare l'Istituto e il sacerdozio, che desiderano entrare in diocesi solo dopo alcuni anni di missione, o che hanno delle grosse difficoltà e che per diversi motivi non possono più tornare in missione.

Non è affatto inusuale incontrare oggi dei missionari stanchi, sperduti e stressati. È un'immagine che mi addolora vedere missionari dimissionari, demotivati. *“La prima volta che mi sono interessato di stress è stato agli inizi degli anni '90, quando ho avuto in trattamento degli operatori che mai avrei pensato si potessero stressare: i missionari! Che strano vederli in quelle condizioni, loro che erano 'professionisti' dell'aiuto agli altri, adesso facevano una tremenda fatica ad aiutare se stessi”* (Prof. Crea).

I casi, le persone, le situazioni sono tante - anche per un piccolo Istituto come il nostro - e a volte, a causa di poco personale e di poco tempo, non si riesce e non siamo in grado di seguire tutte queste situazioni.

In genere, noi della Direzione Generale, in modo particolare il Superiore Generale o il Vicario Generale, seguono queste situazioni, anche se rimaniamo solo dei referenti esterni poiché queste persone sono seguite da specialisti o da comunità adatte a questo compito specifico (naturalmente parlo di persone che hanno bisogno di cure particolari, per altri casi, questi confratelli, vengono seguiti direttamente da noi).

È chiaro, come dicevo in una delle mie lettere per “Il Vincolo”, che questi confratelli in seria difficoltà sono un dono per TUTTI noi e quindi vanno custoditi da TUTTI noi, senza scaricare la responsabilità e il lavoro ad altri, in modo particolare alla Direzione Generale. Tutti noi “siamo i custodi” dei nostri confratelli e tutti noi dobbiamo darci da fare, per quanto possibile, perché i nostri confratelli si sentano realizzati e felici. Non dimentichiamoci che in ogni nostro confratello c'è un margine di umanità da riscoprire!

La domanda che spesso mi pongo è questa: “Come e fino a che punto questi confratelli devono essere aiutati e trattati con misericordia, quando a volte la missione, la nostra comunità e il nostro Istituto possono essere messi seriamente in ‘pericolo’, per diversi motivi, da questi confratelli?”.

Ma forse la domanda più difficile non è fino a quando questi confratelli debbano essere aiutati - sempre direi, rispettando naturalmente la misericordia verso di loro, ma anche, nello stesso tempo, rispettando la giustizia nei confronti dell'Istituto e delle persone a loro affidate - ma come questi confratelli debbano essere aiutati, visto che l'Istituto non ha una struttura adatta per loro e non possiamo caricarne il peso sulla Circostrizione Italia o sulla Direzione Generale.

Questi confratelli vanno aiutati, per quanto possibile, nelle nostre comunità, anche nelle nostre comunità in missione, cercando di essere pronti per queste urgenze che sempre incombono.

L'Istituto, lo dicevo anche durante l'Assemblea Panbrasiliiana, non funziona come un orologio, dove basta cambiare un pezzo (trasferire un confratello in Italia) perché tutto funzioni. L'*orologio delle missioni* magari funzionerà meglio, mentre l'*orologio italiano* comincerà a non funzionare più, con conseguenze per tutto l'Istituto!

Uno dei nostri - del PIME - esperti in materia consigliava di avere anche nelle missioni (per le tre aree geografiche: Americhe, Asia e Africa) comunità che si possano prendere cura dei confratelli in difficoltà, evitando che questi debbano tornare in Italia, quasi fosse una punizione.

La proposta, vista la mancanza di personale e di strutture, può sembrare un'utopia, ma è certamente da considerare visto che potremmo collaborare con altri Istituti che hanno gli stessi problemi nelle zone di missione. Sarebbe interessante iniziare una discussione, anche in questo Consiglio Plenario, se ci fossero dei suggerimenti o delle proposte a riguardo.

Ritengo che, per fare tutto ciò, abbiamo bisogno di una nuova mentalità di Formazione Continua che non risolve i problemi spostando solo le persone, ma che accumuli le forze necessarie per poi fare scelte coraggiose anche in questo senso. Tanto più i "casi particolari" aumentano, tanto più abbiamo bisogno di percorsi di guarigione umana e spirituale, di agenzie educative che aiutino i nostri missionari a riprendere fiducia in se stessi e negli altri.

Una nuova visione giuridica-strutturale per il nostro Istituto?

Nell'ultima Assemblea Generale si è tentato di parlare di questo argomento, ma forse per mancanza di tempo o di poco desiderio di cambiare, la questione è stata solo accennata lasciando spazio ad altri temi più urgenti.

In questi tre anni però ci siamo accorti, come Direzione Generale, che la questione, pur rimandata, è tornata ancor più forte e interpellante.

Sono le nostre strutture giuridiche e "materiali", le nostre Costituzioni in grado di rispondere ai problemi attuali della missione e dell'internazionalità? Non stiamo seguendo un modello, pur valido, ma forse datato e che ha bisogno di un serio rinnovamento?

L'Assemblea Panbrasiliiana ci ha mostrato che non eravamo più in grado, sia localmente sia da Roma, visto il calo numerico nel nostro Istituto, di gestire tre Regioni e tre economati diversi. Per questo motivo si è fatta la scelta di unificare

le forze e di lavorare insieme creando un'unica Circoscrizione.

Questo naturalmente non vale solo per il Brasile, ma è vero ormai anche per tutte le nostre Circoscrizioni, dove i superiori, con le forze che hanno, fanno fatica a gestire la complessità delle realtà loro affidate: economia, anziani, casi particolari, etc.

Avete notato come in questi tre anni, diverse Circoscrizioni, per un certo periodo di tempo, sono state 'amministrate' direttamente dalla Direzione Generale. Il fatto in sé contraddice il principio di sussidiarietà. È stato però necessario in alcuni casi - e forse lo sarà ancora - per poter monitorare più da vicino certe situazioni difficili. Ma anche qui desidero sottolineare che non si risolve un problema "ricorrendo ai ripari", ma analizzando seriamente la radice del problema, cercando di salvaguardare il principio di sussidiarietà, e mantenendo sempre una comunicazione serena tra centro e periferia per poter così risolvere i problemi che possono sorgere.

Le nostre Circoscrizioni, così come sono strutturate (struttura giuridica ormai datata negli anni), sono ancora in grado di servire efficacemente la Missione e l'Istituto?

Non è facile trovare una risposta a questa domanda, ma credo che dovremmo studiare a fondo la cosa e, in questo Consiglio Plenario, trovare delle linee comuni su cui iniziare la nostra riflessione.

Alcuni istituti hanno scelto ormai non le regioni, province o circoscrizioni, ma aree geografiche dove un responsabile ha il compito di seguire le comunità presenti nell'area geografica a lui assegnata. Il responsabile - bisognerebbe poi studiare quale potere giuridico dovrebbe avere - potrebbe essere scelto dalla Direzione Generale, dai membri dell'area geografica o potrebbe essere un membro della Direzione Generale. Questo solo per fare un esempio di cambiamento strutturale-giuridico, ma capite che il discorso è molto più ampio, perché coinvolge un cambiamento giuridico delle nostre Circoscrizioni e forse della stessa struttura della Direzione Generale.

Naturalmente, noi dovremmo avere una visione chiara di dove vorremmo andare, anche perché tutto questo lavoro, se accettato, richiede sicuramente una revisione delle Costituzioni. Ma forse, durante questo Consiglio Plenario, mi piacerebbe ascoltare da voi superiori le difficoltà che avete nel "gestire" le vostre Circoscrizioni e, a partire da queste difficoltà, capire se il nostro Istituto ha bisogno o no di un cambiamento strutturale. Nel caso emergesse la necessità di questo cambiamento, occorre pensare come impostare tutto questo lavoro, magari iniziando proprio da una revisione di una parte delle nostre Costituzioni. Su questa tematica, che ritengo fondamentale, penso che dovremmo discutere seriamente durante questo Consiglio Plenario.

Un'altra tematica, come dicevo, riguarda le nostre strutture, soprattutto quelle che sono presenti in Italia. Oggi più che mai, si sente il pesante fardello delle opere ereditate. A volte mi sembra che siamo "prigionieri" di un glorioso passato che rimane glorioso, ma che è però passato! Oggi dobbiamo avere il coraggio di alleggerirci di un certo apparato strutturale per essere più liberi e credibili nell'annunciare il Vangelo.

Circa questa tematica vorrei allora presentarvi una proposta che abbiamo già discusso in Direzione Generale, con la Commissione per i Beni Immobili dell'Istituto e con i membri dell'Advisory Board. La proposta ha trovato un ampio consenso da parte di tutte queste persone. Oggi vorrei sentire anche il vostro parere e poi, come Direzione Generale, prendere una decisione in merito. Dopo il mio intervento, ci sarà l'intervento del Dott. MONETA che spiegherà meglio la questione tecnica legata a questa proposta.

Ecco allora concretamente quello che vorrei proporre a voi per avere un vostro assenso o meno.

In questi anni, una delle tematiche che è sempre stata all'ordine del giorno dei nostri incontri in Direzione Generale, è la questione della ristrutturazione e manutenzione delle nostre case, in modo particolare la Casa Generalizia, la Casa Madre e la Casa di Rancio. Le tre case, come forse sapete, richiedono una seria ristrutturazione (a Rancio è già iniziata) da farsi in tempi relativamente brevi. Se volessimo fare una vera ristrutturazione della Casa Generalizia e della Casa Madre, penso che dovremmo pensare a una spesa di circa 10-15 milioni di Euro. Inoltre, una volta ristrutturate le case, occorrerà calcolare ulteriori significative spese per la loro manutenzione.

Fin qui il discorso è stato quello della ristrutturazione e delle spese che questa richiede.

Accanto a tutto questo, come sapete, il nostro Istituto sta diventando internazionale in tutti i sensi, anche nella gestione economica e nelle problematiche a essa legate. Questo vuol dire che anche il nostro patrimonio, in futuro, sarà gestito da persone di diversa nazionalità. Probabilmente, anche le nostre case in Italia saranno gestite da personale non italiano. Questo cambio epocale lo si vede visitando le nostre missioni, dove i non italiani - ma a volte anche gli italiani stessi - hanno "qualche" difficoltà economica a gestire le strutture a loro affidate.

Inoltre, se guardiamo al patrimonio attuale del nostro Istituto, possiamo dire che ci troviamo in una situazione ancora "abbastanza" tranquilla, ma in futuro potremmo dire la stessa cosa? Forse no, vista la crisi economica, la diminuzione delle entrate e le spese di vario tipo che continuamente aumentano. Anche i frequenti richiami alla "sobrietà" strutturale di Papa Francesco e la crisi economica di

alcuni istituti religiosi, avrebbero qualcosa da insegnarci!

Quale allora la decisione che vorremmo prendere o meno dopo aver sentito i vostri pareri?

Si tratta di una decisione strutturale (nel senso che si vorrebbe proporre una riforma delle strutture per un risparmio economico a favore delle nostre missioni), non politica (anche se forse, per alcuni, la decisione avrà anche delle ripercussioni politiche).

La proposta sarebbe quella di ristrutturare solo la Casa Madre portando la Direzione Generale - e gli uffici legati ad essa - a Milano. Ovviamente, rimane il problema di cosa fare dell'attuale Casa Generalizia e poi quello di trovare una sistemazione (una decina di stanze) per i missionari che dovrebbero risiedere comunque a Roma (studenti PIME e non PIME, Direttore di Asia News, missionari di passaggio, ...). Un *pièd a terre* a Roma rimane necessario, ma con una semplice struttura senza troppo personale. In questo senso, l'Istituto ha acquistato a Roma un immobile - vista l'occasione favorevole che ci è stata offerta - con la garanzia che, in caso la proposta di trasferire la Direzione Generale a Milano non ricevesse l'approvazione del Consiglio Plenario, questa struttura rappresenti comunque un valido investimento per l'Istituto. Infatti, se la si volesse vendere anche immediatamente, l'Istituto avrebbe un lauto guadagno.

Questa proposta, se incontrerà il vostro parere positivo e verrà poi implementata, potrà sembrare a qualcuno molto sorprendente e impraticabile, ma ha il vantaggio di un grosso risparmio economico sulle strutture, sulla manutenzione, sul personale e altro... Sarebbe interessante calcolare - forse il Dott. MONETA ci dirà qualcosa a proposito - il risparmio che si avrà dalla ristrutturazione di una sola casa invece che due, e poi il risparmio annuale nella gestione di due case, dove una di queste case (quella che sarà il nostro *pièd a terre* a Roma) non avrà sicuramente le spese dell'attuale Casa Generalizia.

Per ora è tutto. Vorrei sentire i vostri pareri su questa questione.

In questo Consiglio Plenario vi invito inoltre a fare un cammino di discernimento, per capire cosa Dio vuole per il nostro Istituto e per trovare, tutti insieme, il modo migliore per servire il nostro Istituto nel momento storico che stiamo vivendo.

Di fronte a un mondo che cambia, dobbiamo avere una visione chiara di dove vogliamo andare e, una volta chiarita questa visione, avere il coraggio di fare delle scelte e, se queste scelte saranno sbagliate, avere il coraggio di correggere il tiro. Dobbiamo avere degli obiettivi chiari per il prossimo triennio e analizzare i mezzi - se li abbiamo - per raggiungerli. Tutto (o quasi...) è scritto nei documenti dell'ultima Assemblea Generale. Si tratta quindi di riprenderne i documenti per de-

lineare il cammino del prossimo triennio che ci porterà alla prossima Assemblea Generale.

Forse, oltre a questo lavoro e al lavoro di una sempre maggiore comunicazione e sinergia tra centro e periferia - Direzione Generale e Circoscrizioni -, abbiamo bisogno di rivedere alcune sezioni delle nostre Costituzioni e, questo, capite, esige uno studio (Commissione?) che inizi a lavorare già fin d'ora e porti il risultato di questo lavoro alla prossima Assemblea Generale. Potremmo definire questo lavoro come: "Elaborazione da parte della Direzione Generale, con l'aiuto di una Commissione apposita, di un progetto missionario per la rivitalizzazione e ristrutturazione dell'Istituto, a partire da una revisione di alcune sezioni delle nostre Costituzioni".

Capite che qui non vogliamo portare avanti una ristrutturazione dall'alto, verticalmente e per decreto, ma attraverso una forma partecipativa di dialogo e di discernimento. Una ristrutturazione che esige solidarietà condivisa, mutua e stretta collaborazione. Piccoli passi, condivisi, pensati e accolti da tutti - non solo dalla Direzione Generale -, sottolineando che ciò che importa non è solo la mia Circoscrizione, ma tutto l'Istituto (membri e strutture) e il suo bene. La diversità di lavoro e di situazioni nelle diverse Circoscrizioni, rende difficile una visione completa della realtà che invece è necessaria per portare avanti un lavoro d'insieme (non solo all'interno delle stesse Circoscrizioni, ma in rapporto anche alla Direzione Generale). Questi passi di cui parlavo sono importanti perché attraverso una visione generale dell'Istituto, che richiede sempre più concentrazione di forze e di strutture, ci si impegna a rinnovare non l'esterno, ma anche l'interno, attraverso una spiritualità per l'oggi della missione. In tutto questo lavoro sono importanti sia i missionari anziani con la loro esperienza, che però non deve pregiudicare un rinnovamento, sia i missionari giovani con la loro vitalità, che però non vuol dire autonomia assoluta, dove nessuno può dire a loro qualcosa.

Future piste di riflessione

Concludo questa mia relazione citando semplicemente alcuni punti che mi stanno a cuore - ma che, forse, in questa sede non avremo tempo per discutere - e che potrebbero essere ripresi nelle vostre assemblee di Circoscrizione e nei Consigli di Circoscrizione.

Tra questi richiamo:

- La Formazione dei superiori, il loro rapporto con la Direzione Generale e il contenuto del servizio che sono chiamati a svolgere, non solo come "buoni amministratori", ma come dei veri animatori di comunità (vedi il "vademecum per i Superiori" distribuito).
- La collaborazione con le missionarie dell'Immacolata.

- La riscoperta della vocazione laicale nel PIME e l'idea di un anno dedicato a questo tema che la Direzione Generale vorrebbe proporre, riscoprendo la figura di Fr. Felice TANTARDINI.

- La trasformazione delle nostre due associazioni laicali (*New Humanity* e ALP) in realtà sempre più capaci di testimoniare la solidarietà e l'attenzione all'uomo attraverso un servizio missionario professionalmente qualificato secondo il nostro carisma.

- Esiste un divario tra missione e formazione. Sembra che la formazione di tanti anni impartita nei nostri seminari non sempre raggiunga i risultati auspicati una volta che i missionari raggiungono le missioni. La domanda che nasce è: "I nostri confratelli giovani sono sufficientemente preparati per rispondere alle esigenze e alle difficoltà attuali della missione?". Nasce forse la necessità di una formazione più ampia dove il missionario non è solo quello che "distribuisce i sacramenti", ma, soprattutto in certe situazioni, è testimone di Cristo anche se non è riconosciuto dagli altri come sacerdote e missionario.

- Ruolo, preparazione dei formatori e difficoltà nel trovare personale adatto per il lavoro di Formazione.

- "Tensione" tra i missionari che hanno facilità e capacità nel raccogliere fondi e coloro che si ritrovano in ristrettezze economiche. Difficoltà economica nel portare avanti progetti in missione.

- Si parla molto di interculturalità e di internazionalità, ma assistiamo ancora a fenomeni di regionalismo dove la fraternità della nostra Famiglia di Apostoli viene meno.

- L'affermarsi del concetto di missione *ad tempus* con il conseguente rientro di un numero di missionari dopo una breve - a volte brevissima - esperienza missionaria.

- Cura dei confratelli anziani, dove la parola "cura" non significa solo trovare una casa per anziani che accolga il confratello, ma anche un clima dove, in questa fase della vita, si riscopra una nuova missione, una nuova vocazione (ad esempio quella della preghiera per le missioni...).

- Possibilità di trovare delle basi comuni tra gli statuti delle diverse Circo-scrizioni e rivedere in questo senso anche i contratti - se ci sono - con le diocesi dove lavoriamo.

- Possibilità di un lavoro inter-congregazionale nelle nostre missioni.

- Preparazione di personale specializzato nelle scienze teologiche, umanistiche e nei Mezzi di Comunicazione Sociale.

- Come rispondere alle nuove richieste di vescovi che ci vorrebbero a lavorare nei loro paesi dove ancora non siamo presenti? Quale la nostra presenza in India e in Cina?

- Quale il futuro della Regione Italia? Il “baricentro dell’animazione” del nostro Istituto rimane ancora la Regione Italia?

- L’ospitalità verso i rifugiati.

Conclusioni

Nella preparazione all’ultima Assemblea Generale, si è visto che i temi della Fede e della Missione devono sempre accompagnare il nostro cammino missionario. Durante l’Assemblea poi abbiamo riflettuto molto sul nostro Carisma *ad extra, ad gentes, ad vitam*, insieme. In questi tre anni del nostro servizio come Direzione Generale, abbiamo insistito molto - anche per mandato dell’ultima Assemblea Generale, vedi soprattutto il capitolo 1.1 Fede e Missione - sul valore della Conversione, del Rinnovamento del missionario e dell’Istituto.

Ritengo che questi valori della Conversione e del Rinnovamento ci debbano accompagnare anche nel prossimo triennio, se vogliamo portare avanti con serietà il cambiamento che sta avvenendo nel nostro Istituto.

Alla domanda: “Quale cambiamento ha bisogno il nostro Istituto?”, dobbiamo, se possibile, dare una risposta per iniziare insieme un cammino.

Qualcuno ha detto che se vogliamo cambiare qualcosa ci troveremo di fronte al virus “NSPF”, “Non Si Può Fare”, risposta frequente a nuove iniziative che l’Istituto o il singolo missionario vuole intraprendere.

È vero, bisogna stare attenti al pericolo di chi vuol cambiare continuamente o di chi non vuole mai cambiare. Ma, mantenendo con fermezza la fedeltà al nostro Carisma e alla nostra Missione, non possiamo non leggere i segni dei tempi - che davvero ci chiedono un rinnovamento - presenti nel mondo, nella storia, nella società, nella chiesa, nella missione, nel nostro Istituto e nel singolo missionario.

“Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno” (Evangelii Gaudium, 25).

Grazie.

P. Ferruccio BRAMBILLASCA
Superiore Generale

Hong Kong, 16 settembre 2016

ATTI DEL CONSIGLIO PLENARIO

Hong Kong, 10-24 settembre 2016

PREMESSA

Si è tenuto a Hong Kong, presso la PIME House, il Consiglio Plenario 2016. La prima giornata è stata dedicata a un ritiro guidato da P. Giampietro GIANNI, missionario del PIME a Hong Kong.

Durante le due settimane di lavoro, due giornate sono state dedicate alla formazione con l'aiuto di P. Lanfranco FEDRIGOTTI sdb che ha proposto il tema "La leadership nelle Sacre Scritture".

Questa la lista dei partecipanti:

Superiori di Circostrizione

BD - P. Michele BRAMBILLA
BR - P. Vincenzo PAVAN
CA - P. Danilo FENAROLI
CB - P. Gianluca TAVOLA
CV - P. Romano STUCCHI
FL - P. Gianni RE
GP - P. Mario BIANCHIN
GB - P. Alberto ZAMBERLETTI
HKC - P. Giorgio PASINI
IN - P. Vijay Kumar RAYARALA
IT - P. Carlo TINELLO
PNG - P. John Baskern BERCHMAN
THA-MY - P. Maurizio ARIOLDI
USA - P. George PALLIPARAMBIL

Direzione Generale

SG - P. Ferruccio BRAMBILLASCA
1° C. - P. Davide SCIOCCO
2° C. - P. Gabriel Amal COSTA
3° C. - Fr. Marco MONTI
4° C. - P. Paolo BALLAN

L'Economo Generale P. Pietro Paolo DOSSI ha presentato il tema dell'economia a cui è seguita, con l'aiuto di Fr. Marco MONTI, la presentazione e lo scambio di opinioni sul nuovo Direttorio Generale dell'Economia. Presente anche l'Amministratore Generale del PIME Dott. Alessandro MONETA.

Per desiderio della DG e per una valutazione più oggettiva di alcuni temi in cui questi sono coinvolti, sono stati invitati anche due confratelli non Superiori di Circostrizione: P. Cesare BALDI (Algeria) e P. Barnabas AROCKIASAMY (Myanmar). Come osservatori non hanno avuto diritto di voto.

Sono stati designati: moderatori i PP. Gianluca TAVOLA, Maurizio ARIOLDI, George PALLIPARAMBIL, Cesare BALDI; incaricati della Liturgia i PP. Michele BRAMBILLA e John Baskern BERCHMAN; segretari i PP: Luigi CANTONI e Franco BELLATI.

Dopo la relazione del Superiore Generale, sono qui raccolte le mozioni in tre argomenti particolari:

I. FORMAZIONE E MISSIONE

II. LA NOSTRA MISSIONE AD GENTES E AD EXTRA

III. PER TUTTA LA VITA E PER UNA NUOVA FRATERNITÀ

I. FORMAZIONE E MISSIONE

1. ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOCAZIONALE

L'animazione missionaria e vocazionale è parte integrante della nostra missione in quanto ci porta a condividere la gioia della nostra vocazione missionaria invitando altri a esserne partecipi.

Essendo la vocazione dono di Dio, avremo cura di accogliere e accompagnare quei giovani che si accostano a noi per aiutarli a discernere la loro vocazione.

Le Costituzioni ci ricordano che: *“L'impegno dell'animazione missionaria riguarda ogni comunità ed ogni membro dell'Istituto, ma per assicurarne la continuità e la efficacia, un certo numero di missionari vi si dedicheranno espressamente e per un periodo di tempo conveniente”* (C. 35).

Nel contesto storico odierno si esortano tutte le Circoscrizioni, dov'è possibile, ad avere un piano di animazione missionaria e vocazionale avendo cura di impegnare confratelli preparati per l'accompagnamento e il discernimento vocazionale.

Si raccomanda che i confratelli a cui è stato affidato come priorità l'impegno dell'animazione missionaria e vocazionale abbiano una preparazione specifica adeguata.

La Direzione Generale faciliti la condivisione delle esperienze e problematiche riguardanti l'animazione attraverso incontri degli animatori per aree geografiche.

2. ANNO DEDICATO ALLA VOCAZIONE LAICALE AD VITAM NEL PIME

Il Consiglio Plenario affida il compito alla Direzione Generale di creare una commissione per lo studio (storico, teologico e spirituale) sull'identità del missionario laico nel PIME, per poi iniziare l'anno dedicato al laicato *ad vitam* per la missione (ottobre 2017- settembre 2018). Si auspica che quest'anno dedicato al missionario laico sia anche un'occasione di animazione vocazionale nelle diverse parti del mondo dove lavoriamo.

Si invita ad usare i nostri Mezzi di Comunicazione Sociale e centri di animazione per presentare testimonianze della vita laicale nell'Istituto.

L'Istituto si impegni a diffondere la figura di Fr. Felice TANTARDINI, attraverso iniziative specifiche a sostegno della causa di beatificazione in corso.

3. LA FORMAZIONE DEI SUPERIORI

I superiori riuniti nel Consiglio Plenario ribadiscono la necessità di avere una formazione appropriata (spirituale, giuridica e psicologica) al proprio incarico.

Il Consiglio Plenario chiede alla Direzione Generale di coinvolgere la Commissione per la Formazione Continua al fine di organizzare, se possibile, per aree geografiche nel 2018, un incontro di formazione per i Superiori, anche usufruendo di agenzie esperte nel campo formativo e in collaborazione con altri Istituti.

Inoltre si chiede alla Commissione per la Formazione Continua di proporre ai Superiori di Circostrizione alcuni libri e articoli sul ruolo a loro affidato.

Il Consiglio Plenario invita i Superiori a usufruire del documento preparato e distribuito dalla Direzione Generale dal titolo "Vademecum per i Superiori di Circostrizione PIME - Dalle Costituzioni e Direttorio Generale del 1991 e altri Documenti PIME".

4. ALP (ASSOCIAZIONE LAICI PIME)

Il Consiglio Plenario ribadisce che l'ALP (Associazione Laici PIME), dopo 25 anni di esperienza, è ancora un cammino valido per dare la possibilità ai laici di vivere la propria vocazione *ad gentes* e *ad extra* e lo propone alle altre Circostrizioni.

Nelle Circostrizioni in cui è possibile, si strutturi un proprio cammino di preparazione che garantisca questi elementi essenziali:

- una seria preparazione;
- una vita di fede e condivisione del carisma del PIME;
- un servizio della durata di almeno un anno;
- l'invio in missione fatto coinvolgendo la Direzione Generale;
- la richiesta di un laico ALP deve essere approvata dalla Direzione della Circostrizione di destinazione.

Il Consiglio Plenario inoltre chiede al direttivo ALP in Italia:

- di fornire il supporto e accompagnamento necessario alle Circostrizioni che desiderano iniziare questo cammino;
- se possibile, di prolungare l'esperienza di quei volontari che vogliono rimanere sul campo oltre il limite dei due mandati, col consenso della Direzione Generale.

5. REGOLAMENTAZIONE DELLE VACANZE IN PATRIA

Nel Consiglio Plenario si è discussa la regolamentazione delle vacanze nelle varie Circoscrizioni perché si è verificato che le norme esistenti negli Statuti sono poco rispettate, diventando motivo di contro-testimoniaza.

Si ricorda che il Direttorio afferma: *“Al di fuori delle vacanze periodiche e dei rimpatri definitivi, sono ammessi ritorni straordinari in patria solo per ragioni gravissime ed urgenti di famiglia; la decisione in merito spetta al Superiore di Circoscrizione con voto consultivo del Consiglio e sarà tempestivamente comunicata al Superiore Generale”* (D. 61.5).

Si chiede al Superiore di Circoscrizione di preparare, durante l'assemblea annuale, il calendario dei confratelli che tornano in patria per le vacanze e comunicarlo alla Direzione Generale.

6. VACANZE PER I CONFRATELLI DI PRIMA DESTINAZIONE IN MISSIONE

Il Superiore Generale nella sua relazione al Consiglio Plenario scriveva: *“...una proposta per coloro che partono per la prima volta potrebbe essere quella di prendersi le vacanze dopo cinque anni di missione (compreso lo studio della lingua), vista la necessità di un vero inserimento iniziale che poi produrrà frutti per tutta la loro vita. È emersa infatti, anche dopo la prima partenza, la difficoltà di inserirsi nel contesto missionario, forse perché questi missionari sono ancora troppo legati alla loro patria e ai vincoli famigliari. La ‘persona lontana’ (parenti, amici, compagni di seminario, ecc.) è più importante della ‘persona vicina’ (confratello e superiore locale, vescovo e sacerdote locale, laici con i quali lavora, ecc.) e soddisfa il mio ‘bisogno’ di comunità”*.

Tenendo conto di tale indicazione, il Consiglio Plenario invita la Direzione Generale a chiedere che tutte le Circoscrizioni inseriscano nei propri Statuti questa regola: *“I confratelli di prima destinazione in missione, usufruiscano delle vacanze in patria dopo cinque anni di missione, compreso il periodo di studio della lingua, oppure quattro anni dall'arrivo in missione”*.

7. FORMAZIONE SPECIFICA PER LA MISSIONE

In una situazione globale che esige una preparazione sempre più specifica e competenze sempre più approfondite, anche il missionario è chiamato ad avere una formazione più specifica. Per questo:

- **1.** durante la formazione iniziale si aiuti il candidato a individuare le attitudini personali perché possano essere valorizzate e orientate alla missione;
- **2.** dopo la formazione iniziale la Direzione Generale destini alcuni confratelli per una formazione specifica in ordine alle esigenze dell'Istituto o per destinarli a quei paesi che richiedono una qualifica professionale;
- **3.** dopo un congruo periodo di servizio in missione ogni confratello, in dialogo con il Superiore di Circostrizione, valuti la possibilità di specializzarsi nell'ambito in cui lavora.

II. LA NOSTRA MISSIONE *AD GENTES* E *AD EXTRA*

1. CINA

A seguito del mandato della XIV Assemblea Generale (Atti XIV AG, nn. 31-32) il Consiglio Plenario ribadisce l'importanza di una presenza PIME nella Cina continentale.

Si incoraggia la Regione Hong Kong-Cina a esplorare e perseguire sempre nuove possibilità di presenza anche con le nostre forze laicali e in collaborazione con *New Humanity*.

Nella ricerca di ambiti di presenza si dia particolare attenzione al servizio nel sociale e alla formazione degli agenti di pastorale.

2. INDIA

*“Nonostante la difficoltà per confratelli non-indiani di avere la possibilità di una presenza stabile in India, si dà il mandato alla Direzione Regionale India di continuare a esplorare con creatività le varie possibilità di avere la presenza di personale non indiano in Regione, considerando anche la via di *New Humanity*”* (Atti XIV AG, n. 2.1.30).

Riprendendo il mandato dell'Assemblea Generale, il Consiglio Plenario invita la Direzione Regionale India in dialogo con la Direzione Generale a individuare possibilità concrete per avere visti per confratelli non-indiani per impegnarsi nei seguenti ambiti PIME:

- a) Formazione iniziale: seminari minori e maggiore del PIME.
- b) Presenza nel nord India: contattare i vescovi disponibili ad accoglierci.

Sostenere il processo in atto di *New Humanity* nell'iniziare una presenza nel nord del paese attraverso opere sociali al fine di poter impiegare il personale non indiano da reperire o già presente.

Il Consiglio Plenario chiede alla Direzione Regionale India di presentare alla Direzione Generale, entro un anno, i risultati della ricerca.

Inoltre il Consiglio Plenario invita la Direzione Regionale India ad esplorare la possibilità di una presenza al nord del paese anche per i membri indiani della Regione (Atti XIII AG).

III. PER TUTTA LA VITA E PER UNA NUOVA FRATERNITÀ

1. TRASFERIMENTO DELLA DIREZIONE GENERALE IN CASA MADRE A MILANO

Il Consiglio Plenario condivide le motivazioni e la proposta del Superiore Generale e del suo Consiglio circa lo spostamento della Direzione Generale e dei suoi uffici in Casa Madre a Milano. Il Superiore Generale nella sua relazione così informava il Consiglio Plenario:

“In questi anni, una delle tematiche che è sempre stata all’ordine del giorno dei nostri incontri in Direzione Generale, è la questione della ristrutturazione e manutenzione delle nostre case, in modo particolare la Casa Generalizia, la Casa Madre e la Casa di Rancio. (...) Se volessimo fare una vera ristrutturazione della Casa Generalizia e della Casa Madre, penso che dovremmo pensare a una spesa di circa 10-15 milioni di Euro. Inoltre, una volta ristrutturate le case, occorrerà calcolare ulteriori significative spese per la loro manutenzione”.

E ancora *“la proposta sarebbe quella di ristrutturare solo la Casa Madre portando la Direzione Generale - e gli uffici legati ad essa - a Milano. (...) Un pied à terre a Roma rimane necessario, ma con una semplice struttura senza troppo personale”.*

Per questo il Consiglio Plenario sostiene la Direzione Generale nel portare a termine questo progetto entro la fine del suo mandato, indicando i seguenti punti:

1. provvedere alla ristrutturazione dell'intera Casa Madre a Milano per accogliere la Direzione Generale e i suoi uffici e rendere funzionale l'intero edificio tenendo conto delle esigenze della Regione Italia;

2. trasferire la Direzione Generale e i suoi uffici da Roma in Casa Madre a Milano;
3. utilizzare l'immobile di Via Pineta Sacchetti a Roma in corso di acquisizione come *pied à terre* per le necessità dell'Istituto (in particolare per l'accoglienza degli studenti, dei confratelli di passaggio e delle esigenze della Direzione Generale);
4. individuare la forma migliore di mettere a reddito l'edificio di Via Guerrazzi a Roma per il sostentamento economico dell'Istituto;
5. informare entro due mesi tutti i confratelli circa le motivazioni e le modalità di attuazione del trasferimento della Direzione Generale in Casa Madre a Milano.

2. NEW HUMANITY

Il Consiglio Plenario prende atto che l'attuale forma giuridica di *New Humanity* (associazione generica) non consente più di operare in modo adeguato alle finalità dell'ente e quindi dà mandato alla Direzione Generale di darle una nuova forma giuridica. Si suggerisce anche di cambiare l'attuale nome perché può creare equivoci a livello politico e culturale.

La finalità del nuovo organismo sarà principalmente quella di permettere ai membri del PIME di entrare nei Paesi dove non è possibile farlo in modo esplicito come missionari stranieri.

Il Consiglio Plenario dà mandato alla Direzione Generale, una volta definita la nuova forma giuridica, di informare tutto l'Istituto sul cammino fatto in questi anni da *New Humanity* e sull'identità del nuovo organismo.

3. CONFRATELLI IN DIFFICOLTÀ

Il Superiore Generale nella relazione al Consiglio Plenario diceva: *“Vorrei condividere con voi la realtà di confratelli che vivono una certa difficoltà, sia all'interno di loro stessi, sia nei rapporti con l'Istituto”*.

Queste situazioni ci interpellano e dobbiamo farcene carico insieme.

Il Superiore Generale aggiungeva *“che questi confratelli in seria difficoltà sono un dono per Tutti noi e quindi vanno custoditi da Tutti noi, senza scaricare la responsabilità e il lavoro ad altri, in modo particolare alla Direzione Generale. Tutti noi ‘siamo i custodi’ dei nostri confratelli e tutti noi dobbiamo darci da fare, per quanto possibile, perché i nostri confratelli si sentano realizzati e felici”*.

Il Consiglio Plenario invita ogni Circoscrizione che vive queste situazioni a dialogare e cooperare con la Direzione Generale, in vista del bene del confratello, ma senza dimenticare quello delle comunità in cui si lavora.

Per non caricare eccessivamente alcune comunità, si invitano le Circoscrizioni a ricercare la presenza in loco di possibili strutture idonee per questi confratelli, e eventualmente avviare collaborazioni con la Chiesa locale e altri Istituti.

4. LA CASA BEATO MAZZUCCONI DI RANCIO DI LECCO

La Delegazione Generalizia ha chiesto di affrontare il tema del futuro della Casa di Rancio a partire dal fatto che i 40 posti disponibili sono tutti occupati e senza interventi strutturali non è possibile aumentarne la capienza, e che i costi di gestione sono considerevoli per l'Istituto.

Da uno studio fatto dall'Advisory Board si rileva che una gestione economicamente sostenibile di una casa di riposo in Italia esige un numero di 80-90 utenti.

Considerato che attualmente il piano regolatore della città di Lecco consente il raddoppio della cubatura edificabile attuale e che una nuova struttura e gestione ridurrebbero il bisogno di personale PIME e avrebbero benefici sul bilancio dell'Istituto, il Consiglio Plenario dà mandato alla Direzione Generale di:

- studiare un piano finanziario e un progetto edilizio e di gestione per la realizzazione di un edificio attiguo che raddoppi la capienza attuale e che sia aperto anche all'accoglienza di utenti esterni;
- informare tutto l'Istituto sui passi che vengono intrapresi.

5. CONFIGURAZIONE DI UNA STRUTTURA GIURIDICA PIÙ ADEGUATA ALLE ATTUALI ESIGENZE DELL'ISTITUTO

Il Superiore Generale nella sua relazione scrive: *“Sono le nostre strutture giuridiche, le nostre Costituzioni in grado di rispondere ai problemi attuali della missione e dell'internazionalità? Non stiamo seguendo un modello, pur valido, ma forse datato e che ha bisogno di un serio rinnovamento?”*

In questi tre anni, diverse Circoscrizioni, per un certo periodo di tempo, sono state 'amministrate' direttamente dalla Direzione Generale. Il fatto in sé contraddice il principio di sussidiarietà. È stato però necessario in alcuni casi - e forse lo sarà ancora - per poter monitorare più da vicino certe situazioni difficili. Ma anche qui desidero sottolineare che non si risolve un problema 'ricorrendo ai ripari', ma analizzando seriamente la radice del problema, cercando di salvaguardare il prin-

cipio di sussidiarietà e mantenendo sempre una comunicazione serena tra centro e periferia per poter risolvere i problemi che possono sorgere”.

Il Consiglio Plenario, facendo proprio il messaggio del Superiore Generale, affida alla Direzione Generale il compito di istituire una commissione che studi e animi la riflessione all'interno dell'Istituto per elaborare proposte per un piano di riforma delle strutture giuridiche, da presentare entro la fine del 2017. Questo al fine di dare all'Istituto un'organizzazione più adeguata alle esigenze della missione oggi.

6. NUOVO DIRETTORIO GENERALE DELL'ECONOMIA

Il Consiglio Plenario, dopo aver preso in esame il nuovo Direttorio Generale dell'Economia, dà parere positivo affinché la Direzione Generale lo approvi, una volta inserite le modifiche suggerite durante la discussione.

Si invita la Direzione Generale a preparare una lettera con la quale si informino:

- a.** le Circoscrizioni circa i cambiamenti da apportare al proprio Statuto;
- b.** i confratelli circa le novità più significative contenute nel nuovo Direttorio.

Si auspica che almeno le parti più rilevanti del Direttorio vengano tradotte nelle altre lingue ufficiali dell'Istituto.

7. ABOLIZIONE DEI CONTRIBUTI SPECIALI PIME

Il Consiglio Plenario fa propria la proposta del Consiglio Generale dell'Economia di *“non assegnare più i contributi speciali per i valori monetari custoditi dall'Istituto di proprietà dei membri o delle Circoscrizioni”*.

8. TRATTENUTE SULLE OFFERTE PERSONALI DEI MEMBRI PIME

Il Consiglio Plenario ha discusso e non ha accettato la proposta del Consiglio Generale dell'Economia di stabilire una trattenuta sulle offerte personali raccolte dagli economati in Italia e dalla Fondazione PIME Onlus.

9. PROGETTI E RACCOLTA FONDI IN FAVORE DELLA PROPRIA TERRA DI ORIGINE

Per favorire una sempre maggiore trasparenza ed evitare possibili abusi nella raccolta e utilizzo dei fondi che la Provvidenza generosamente ci dona, il Consiglio Plenario chiede che nessun confratello faccia raccolte di fondi in favore della propria terra d'origine.

Inoltre invita i Centri di raccolta fondi del PIME a non accettare progetti dove il responsabile sia originario della zona che beneficia degli aiuti.

10. IL RUOLO DEL CONSIGLIO GENERALE DELL'ECONOMIA (CGE) E DEL CONSIGLIO PLENARIO NELLA POLITICA ECONOMICA DELL'ISTITUTO

La scorsa Assemblea Generale ha modificato la norma del D. 99.1 dicendo che *“il Consiglio Plenario viene convocato di norma una sola volta fra due Assemblee Generali ordinarie”* (Atti XIV AG, p. 33).

Questa modifica causa delle difficoltà per la Direzione Generale per un confronto sulle decisioni su problemi economici urgenti che rischiano di essere troppo dilazionate nel tempo.

Questo ruolo non può essere svolto dal Consiglio Generale dell'Economia poiché esso è un organo consultivo puramente tecnico (cfr. C. 120).

Quindi il Consiglio Plenario invita la Direzione Generale, per decisioni importanti e urgenti, ad avvalersi di quanto previsto nel Direttorio D. 99.1 che afferma: *“per circostanze particolari il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio ed udito il parere dei Superiori di Circoscrizione, potrà fare una convocazione straordinaria”* del Consiglio Plenario.

Gli Atti del Consiglio Plenario tenutosi a Hong Kong da 10 al 24 settembre 2016, sono approvati dalla Direzione Generale durante il Consiglio Generale di mercoledì 12 ottobre 2016 ed entrano in vigore secondo quanto indicato nella Delibera del Superiore Generale.

P. Claudio CORTI
Segretario Generale

Roma, 12 ottobre 2016

APPENDICI

COMPITI AFFIDATI DALL'ASSEMBLEA GENERALE ALLA DIREZIONE GENERALE E LORO ATTUAZIONE

Il Direttorio 99, al punto 2 a) dice che la prima funzione del Consiglio Plenario è quella di “verificare l’applicazione e l’esecuzione degli orientamenti e delle decisioni dell’Assemblea generale”. Per questo motivo qui di seguito si ripropone la programmazione per il primo triennio post assembleare con i compiti che l’AG ha affidato alla DG, e una relazione su ciò che si è attuato (in ***grassetto corsivo***).

Programmazione 2013-2016

1. Formazione e missione

1.1 FEDE E MISSIONE

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Verificare costantemente **vocazione e conversione** come dinamiche essenziali da viverci nell'amicizia fra di noi e con Colui che ci ha chiamati.

Applicazioni

Direzione Generale:

- Indichi risorse umane che aiutino le Circoscrizioni accompagnandole nel loro cammino di verifica.

La creazione della Commissione per la Formazione Continua (CFC) ha avuto come scopo quello di offrire a tutti i confratelli proposte molteplici per realizzare questo obiettivo.

1.2 SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Valorizzare entrambe le componenti, laicale e presbiterale, riaffermando la loro identica dignità e necessità ai fini della missione.

Applicazioni

Direzione Generale:

- Indichi un missionario referente che conosca e faccia conoscere i missionari laici presenti nell'Istituto e le loro attività.

La riflessione sui missionari laici e iniziative per un rilancio di questa vocazione sono in programmazione per il secondo triennio. A partire da un anno dedicato alla vocazione missionaria laicale ad vitam, e alla proposta della figura del servo di Dio Fr. Felice TANTARDINI, e alla ripresa della sua causa di beatificazione.

1.3 FORMAZIONE INIZIALE

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivi specifici Mantenere ed investire ulteriormente sul personale PIME nella Scuola Teologica.
Rafforzare l'animazione missionaria vocazionale.
Far crescere i candidati in umanità e missionarietà.

Applicazioni

Direzione Generale / Consiglio Generale della Formazione (CGF):

- Individuare durante la formazione iniziale candidati che possano impegnarsi in studi specialistici in vista di un impegno nella Scuola Teologica.

In occasione di ogni presentazione delle domande di ammissione alle varie tappe (promessa iniziale, ministeri, diaconato, presbiterato) si fa un incontro apposito con il rettore e vice rettore di Monza. In questa occasione si chiedono indicazioni su chi ha propensione allo studio teologico o ad altre discipline. È stato chiesto di dare tempo alla formazione - prima di iniziare l'incarico - anche a chi è stato destinato alla formazione (salvo per chi già l'aveva fatta).

- La DG nomini/confermi i membri del CGF.
- Il CGF organizzi almeno due - tre incontri nel corso di ogni anno secondo un programma approvato dalla DG all'inizio di ogni anno.

Per vari motivi non si è dato continuità al CGF, preferendo distinguere la Commissione per la Formazione Continua da quella per la Formazione iniziale (incontro formatori dei seminari maggiori). I formatori hanno avuto momenti di confronto, sia con il biennale incontro dei formatori, sia con le visite ai seminari da parte della DG.

- Il CGF faccia un'analisi e proponga l'adozione di criteri condivisi nelle attuali policy vocazionali delle Circoscrizioni soprattutto per quanto riguarda l'ammissione dei candidati.

La DG ha stimolato le Circoscrizioni a fare queste policy, diverse le hanno rinnovate, ne sono state fatte di nuove; per altre si è in attesa. L'incontro dei formatori di Ducenta 2014 ha dato delle indicazioni importanti sul discernimento previo all'entrata in seminario, e questo è stato comunicato alle Circoscrizioni e nell'esame delle policy vocazionali.

- Il CGF approfondisca aspetti legati alla formazione umana che conducano i giovani a compiere scelte definitive (cfr. Atti XIV AG, n. 19).

Formatori / Seminario:

- A livello di seminari filosofici si introduca un'educazione alla legalità e all'uso dei beni, oltre che all'utilizzo dei MCS.
- Nel Seminario Teologico oltre a continuare l'educazione alla legalità, all'uso dei beni e all'utilizzo dei MCS, si introduca lo studio di un'approfondita teologia del laicato e dell'interculturalità.

In teologia si è curato che queste tematiche vengano presentate, così come infatti ora avviene.

(cfr. Relazione sulla Formazione Iniziale)

1.4 FORMAZIONE CONTINUA

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Attraverso il CGF che integra DG e Se-Te-Ce¹, rilanciare in ogni Circoscrizione la Formazione Continua.

Applicazioni

Direzione Generale:

- La DG incarichi un confratello referente per coloro che ricevono la prima destinazione fino all'arrivo nella Circoscrizione cui sono stati assegnati.

La DG da subito ha nominato un Consigliere (P. Gabriel COSTA) come referente per chi riceve la prima destinazione o un cambio di missione; vengono seguite la preparazione, i visti, lo studio della lingua (con qualche visita e verifica delle comunità e scuole dove sono mandati) e la partenza.

- Il Consigliere Generale per la formazione convochi un incontro del CGF con il Se-Te-Ce entro un anno al fine di programmare la formazione continua dei prossimi anni. In tale programmazione si terrà presente l'indicazione della ripresa del viaggio in Terra Santa.

DG / DCir:

- La DG insieme alle Direzioni di Circoscrizione organizzino incontri inter-circoscrizionali di formazione continua.
- La DG insieme alle Direzioni di Circoscrizione propongano a livello di assemblee e di ritiri annuali la tematica della *missio ad gentes* per un suo approfondimento indicando al riguardo alcuni strumenti di lavoro.

La CFC ha svolto questo incarico con molteplici proposte formative: incontri per aree, per età, pellegrinaggi, proposte di formazione e ritiri nelle Circoscrizioni che li chiedono.

(cfr. Relazione sulla Formazione Continua)

¹ Seminario - Scuola Teologica - Centro Missionario PIME di Milano

2. La nostra missione *ad extra* e *ad gentes*

2.1 I LUOGHI DELL'AD EXTRA E DELL'AD GENTES

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Intraprendere una riflessione a vari livelli circa l'attualità e le priorità delle presenze e delle attività dell'Istituto.

Applicazioni

Direzione Generale:

- La DG accompagni e favorisca la riflessione delle Circoscrizioni circa l'attualità e le priorità delle presenze e delle attività dell'Istituto.

Si è scelto di dare tempo e energie alle visite alle missioni, anche per poter fare questo servizio di sostegno e stimolo a una riflessione sulle nostre presenze. Il dialogo è stato aperto, sincero, non sono mancate difficoltà, qualche incomprensione e qualche lentezza da una parte e dall'altra. Ma molto si è fatto, e si chiederà di fare. Tutti (o quasi) d'accordo sui principi generali, poi quando si scende al pratico iniziano le difficoltà, come è naturale che sia.

- Consultare la Circoscrizione Camerun per valutare e approvare il proseguimento o meno della presenza in Ciad.

La riflessione è stata fatta e continua. I tempi sono diversi da quelli pensati in AG.

Secondo Periodo (dal CP alla XV AG)

Cir. Brasile:

- Iniziare un cammino di riflessione circa la possibile unificazione delle tre Circoscrizioni Brasiliane. Preparare una relazione da presentare alla prossima Assemblea Generale.

Contrariamente a quanto avviene di solito i tempi sono stati anticipati di molto, essendo arrivati già all'unificazione delle tre Circoscrizioni.

(cfr. Relazione sulla Panbrasiliana)

2.2 LA MISSIONE E GLI AMBITI

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico L'*ad extra* e l'*ad gentes* devono qualificare tutti i nostri impegni, determinando priorità e lavori.

Applicazioni

Direzione Generale:

- Analizzare e aggiornare la *ratio studiorum*, perché sia sempre più qualificata in vista della missione *ad extra - ad gentes* con un taglio cristologico, ecclesiale, missiologico.
- I corsi fondamentali siano programmati e pensati con una attenzione chiara alla missione *ad extra* e *ad gentes*.
- Vigilare che gli ambiti riconosciuti dalla XIII AG (cfr. Evangelizzare) siano tenuti in debito conto nell'attività missionaria di ogni Circoscrizione.

Incontri con i formatori e il preside per dare questo indirizzo alla nostra Scuola Teologica.

Individuazione di insegnanti PIME per alcune materie fondamentali. Investimento nel destinare a uno studio specialistico alcuni confratelli subito dopo l'ordinazione (fino a ora uno ogni anno), o dopo una adeguata esperienza in missione.

Secondo Periodo (dal CP alla XV AG)

Direzione Generale:

- Il CGF riveda e approfondisca una policy di preparazione appropriata per gli associati.

La policy è già stata scritta.

- Preparare personale PIME qualificato per i MCS.

Un confratello è stato destinato allo studio della pastorale della comunicazione sociale.

3. Per tutta la vita e per una nuova fraternità

3.1 AD VITAM

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Tener viva la donazione *ad vitam* a tutte le età, dalla formazione iniziale all'anzianità.

Applicazioni

Direzione Generale:

- Programmare la rotazione nei servizi di Istituto secondo la XIII AG, Atti pag. 8-9, n.11-12.

Per molti incarichi la rotazione è stata programmata con grande anticipo, avvisando sia la persona che il Superiore di Circoscrizione. Si nota comunque difficoltà a programmare una valida rotazione per alcuni incarichi in Italia, ma anche in Brasile, USA e India

- Individuare la persona per l'accompagnamento dei giovani missionari.

Si è insistito che ci fosse un referente in ogni Circoscrizione, più che uno centrale a livello di DG.

- La DG programmi per tempo gli incontri per i formatori, economi, etc... per ridurre i viaggi internazionali all'essenziale.

Per l'economia si è data priorità a formazioni locali o per aree (nessun incontro per tutti gli economi insieme). L'Economista Generale ha anche dato formazioni personalizzate approfittando dei passaggi in Italia degli Economisti di Circoscrizione o delle sue visite alle Circoscrizioni. Per la Formazione iniziale, come già si diceva, si fa un incontro ogni due anni coi formatori dei seminari di filosofia e teologia (Ducenta 2014 e Milano 2016).

- Il Superiore col suo Consiglio aiuti a verificare la vocazione di chi non vuol partire, mantenendo la discrezione.

Si sta facendo... con decisione ma anche discrezione e discernimento per ogni singola persona.

3.2 INSIEME

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Coniugare i valori della corresponsabilità e sostenibilità dei progetti per uno sviluppo armonico e continuo della nostra missione.

Applicazioni

Direzione Generale:

- Iniziare il coordinamento delle varie realtà laicali con la creazione della *Commissione Laici Missionari*, attribuendone compiti e scadenze.

Queste richieste sarà esaminata nel secondo triennio.

DG e DCir:

- La DG con la Circostrizione Italia si impegni a promuovere e sostenere l'ALP.
- Si nomini il nuovo Direttivo ALP e si proceda ad aggiornare le linee guida e il regolamento.

Queste richieste sono state adempiute.

(cfr. Relazione ALP nell'intranet del sito pime.org, sezione "Consiglio Plenario", Altre Relazioni)

- La Commissione Laici studi e dia avvio ad un "*movimento amici PIME*" per famiglie, laici, volontari, parenti e tanti altri che accompagnano i missionari del PIME con la preghiera, con il sostegno, l'amicizia ed anche la comunione di vita.

Nella Assemblea Regionale 2014 dell'Italia si è visto che l'indicazione di formare questo "Movimento amici PIME" che unisca le varie realtà locali non è realistica, data la grande diversità di queste realtà. Si sta programmando però un incontro di rappresentanti delle varie realtà laicali che sostengono e collaborano con il PIME in Italia.

3.3 GIOVANI

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Favorire una convivenza positiva fra anziani e giovani con una valorizzazione reciproca.

Applicazioni

DG e DCir:

- Si continui l'attuazione delle indicazioni già presenti negli Atti della XIII AG, pag 15, nn. 1-5.

3.4 INTERNAZIONALITÀ

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Qualificare il rapporto fra membri dell'Istituto con un diverso background culturale e favorire il processo di inculturazione nelle missioni.

Applicazioni

Direzione Generale:

- Nella formazione iniziale ci sia l'apprendimento dell'italiano come lingua veicolare, oltre che dell'inglese, utilizzando in particolare il periodo estivo.

Tutti i confratelli che sono destinati in missione e che non hanno studiato l'italiano, sono chiamati a fare un corso intensivo di 6 mesi a Roma. Per l'inglese i formatori di Monza hanno detto che non è realistico: i seminaristi hanno già molti impegni, e studiare l'inglese in pochi mesi e in Italia non dà risultati significativi.

DG e DCir:

- Il Se-Te-Ce organizzi un Convegno sull'interculturalità come momento di formazione iniziale e continua. Si pubblichino gli Atti di tale Convegno sui *Quaderni di Infor-pime*.

Realizzato e pubblicato.

Circoscrizione:

- Nell'inserimento in missione le Direzioni di Circoscrizione diano tempo adeguato per l'apprendimento della lingua locale.

La DG, in dialogo con le tre antiche Circoscrizioni del Brasile, ha promulgato una policy per lo studio della lingua in Brasile.

3.5 NEW HUMANITY

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Valutare e consolidare i progetti di NH, tenendo presente la loro sostenibilità, sobrietà e selezione del personale (vocazione missionaria, professionalità, conoscenza della lingua).

Applicazioni

Direzione Generale:

- Si faciliti la collaborazione tra ALP e NH per reperire eventuale personale da inviare in missione.
- Incoraggi la collaborazione con le esperienze già in atto in alcune nostre missioni con i “diversamente abili”.
- Appoggi la direzione New Humanity nel cammino di integrazione della gestione economica come fanno le Circoscrizioni dell'Istituto.
- Si valuti la possibilità di utilizzare la presenza di New Humanity anche per altri paesi (India, Cina, ...) dove non è possibile entrare in modo esplicito come missionari stranieri.

(cfr. Relazione di New Humanity nell'intranet del sito pime.org, sezione “Consiglio Plenario”, Altre Relazioni)

3.6 ECONOMIA

Primo Periodo (dall'AG al CP)

Obiettivo specifico Qualificare la nostra amministrazione e la gestione delle risorse in vista di una maggiore perequazione tra i membri e l'uso apostolico delle nostre risorse economiche e beni immobili.

Applicazioni

Direzione Generale:

- Entro la fine del 2013 completare e pubblicare il nuovo *Direttorio Generale di Economia* e adottare il nuovo programma unico di contabilità.

Durante il CP viene presentato il nuovo Direttorio Generale dell'Economia: si attendono suggerimenti, per poi arrivare immediatamente dopo il CP all'approvazione definitiva da parte della DG.

- Organizzare momenti formativi per gli Economi di Circoscrizione soprattutto per i nuovi nominati.

(cfr. sopra punto 3.1)

- Verificare la costituzione del Fondo di Solidarietà nelle Circoscrizioni.

(cfr. Relazione del Consiglio Generale dell'Economia)

AMMINISTRATORE GENERALE

Negli Atti della XIV AG al numero 79 è scritto: “L’AG raccomanda che il PIME in Italia abbia un Amministratore Generale (consulente retribuito) che si occupi dell’amministrazione ordinaria e coordini i vari settori ad essa connessi”.

La DG ha valutato che questo Amministratore Generale facesse un servizio per tutto l’Istituto, dando priorità alle realtà seguite dalla DG e dalla Circo-scrizione Italia. In seguito ha iniziato a visitare alcune Circo-scrizioni dando una importante consulenza in vari settori della gestione dei beni dell’Istituto e di altre realtà annesse.

(cfr. Relazione dell’Amministratore Generale, Dott. Alessandro MONETA)

ADVISORY BOARD

Negli Atti della XIV AG al numero 79 è scritto: “L’AG chiede alla Regione Italia di avvalersi dell’Advisory Board della DG, composto da esperti laici, che consigli l’Economato in tema di finanze e giurisprudenza”.

(cfr. Relazione dell’Advisory Board)

3.7 ORGANIZZAZIONE, STRUTTURE E GOVERNO

Primo Periodo (dall’AG al CP)

Obiettivo specifico Studiare le Strutture di governo più adatte a rispondere alle sfide attuali dell’Istituto (cfr. Atti XIV AG, n. 80).

(cfr. Relazione del Superiore Generale a questo CP)

Applicazioni

Direzione Generale:

- Preparare il Consiglio Plenario di valutazione del primo periodo con momenti di Formazione Continua per i Superiori.

È il programma del CP 2016.

RELAZIONE SULLA FORMAZIONE INIZIALE

Candidati PIME:

- * Seminaristi in Filosofia: 49
- * Seminaristi in Teologia: 41
- * Nelle missioni per Esperienza: 2

Nei nostri seminari maggiori attualmente abbiamo 92 seminaristi, di cui 42 sono nel Seminario Teologico Internazionale di Monza, 22 nel Seminario Filosofico di Pune (India), 18 nel Seminario Filosofico di Yaoundé (Camerun), 4 nel Seminario Filosofico di Brusque (Brasile) e 4 nei seminari non PIME (Bangladesh).

I 92 seminaristi sono suddivisi nelle seguenti classi: 16 in prima filosofia, 9 in seconda filosofia, 10 in terza filosofia, 9 nel periodo di spiritualità, 6 in Regency, 11 in "anno di studio della lingua", 8 in prima teologia, 7 in seconda teologia, 7 in terza teologia, 7 in quarta teologia (diaconi) e 2 sono in missione per vivere un'esperienza (hanno già finito la teologia).

Le nazionalità dei nostri seminaristi risultano così suddivise: 40 indiani, 8 bengalesi, 3 filippini, 2 thailandesi, 3 birmani, 1 cinese (diocesano), 12 camerunensi, 6 ivoriani, 6 guineensi, 5 italiani, 5 brasiliani e 1 messicano. Secondo i continenti sono così suddivisi: 57 asiatici, 24 africani, 6 latinoamericani e 5 italiani.

Monza - Italia

Attualmente nel Seminario Teologico Internazionale di Monza 42 seminaristi provengono da 12 nazioni. Il clima del seminario è buono ed è sereno: i giovani vivono bene la presenza di differenti provenienze culturali. A questo proposito vorrei dire che studiando insieme a Monza gli ultimi 5/6 anni hanno la possibilità di imparare bene la lingua italiana e conoscere più da vicino le origini della nostra famiglia di Apostoli; hanno già la possibilità di conoscere le persone che provengono da un altro mondo, un'altra cultura, un'altra formazione, un'altra lingua ecc. Hanno cioè la possibilità di toccare con mano e fare i conti con alcuni aspetti che caratterizzano la vita missionaria. L'inserimento in questa nuova cultura e conoscenza della lingua e delle persone è un'esperienza che sicuramente li aiuterà domani anche in missione.

Vedendo il numero dei seminaristi possiamo dire che, se tutto va bene, ogni anno potremmo avere 6 / 7 nuovi ordinati.

Yaoundé - Africa

Per la cronaca, è importante ricordare che fino al 2014 i nostri seminaristi (in Africa) erano ospiti nella comunità formativa dei Missionari Oblati di Maria Immacolata di Yaoundé. Purtroppo, nell'aprile 2014, i Padri Oblati hanno comunicato che, pur essendo molto ricca e bella la collaborazione nel cammino formativo tra il PIME

e l'OMI, per questioni logistiche, non poteva più continuare (era infatti cresciuto il numero dei nostri seminaristi che erano 11). Visto che al termine dell'anno scolastico 2013-2014 non c'era ancora una casa in affitto pronta, anche perché i Padri Oblati avevano comunicato solo ad aprile 2014 la loro decisione, la comunità filosofica del nostro seminario ha dovuto essere ospitata per un anno (giugno 2014 - giugno 2015) nel seminario dei Padri Piaristi (conosciuti come i Padri Scolopi). Nel luglio 2015 la nostra comunità filosofica si è poi spostata in una casa in affitto (sempre a Yaoundé, non lontano dalla scuola filosofica). La comunità formativa del seminario filosofico di Yaoundé è una comunità internazionale e i nostri seminaristi provengono dal Camerun, dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea Bissau.

Brusque - Brasile

Purtroppo, in questi ultimi anni, quasi tutti i seminaristi che sono passati dal Seminario Filosofico di Brusque (Brasile) al Seminario Teologico Internazionale di Monza, dopo pochi mesi di permanenza, hanno poi fatto ritorno in Brasile. Le motivazioni di questo penso che siano varie: forse non erano ancora pronti per il passaggio in una comunità internazionale o non erano sufficientemente motivati per la scelta missionaria o non sono stati formati bene. Purtroppo attualmente nel seminario di Brusque abbiamo solo 4 seminaristi!

India - Pune

Ogni anno dal Seminario Filosofico di Pune un buon numero di seminaristi, dopo aver terminato il periodo di spiritualità, passa nel Seminario Teologico Internazionale di Monza. Possiamo dire che quasi la metà dei seminaristi presenti a Monza sono indiani (provenienti dall'Andhra Pradesh). Negli ultimi anni metà o più di metà dei nuovi confratelli ordinati sacerdoti sono indiani. Quindi il futuro dell'Istituto è l'India (Andhra Pradesh). Sarebbe importante fare attività di animazione vocazionale anche in altri stati indiani (Kerala, Tamil Nadu, Orissa) per avere una maggior varietà di provenienze di vocazioni.

Seminaristi in missione

Due sono i seminaristi che hanno già finito la teologia e si trovano in missione per vivere un'esperienza che li aiuti a confermare la loro scelta vocazionale. La Direzione Generale può infatti chiedere ai seminaristi che hanno terminato gli studi teologici, nella struttura PIME o in altre strutture, di fare un'esperienza in missione prima di essere ammessi alla Promessa Definitiva e agli Ordini Sacri. A questo proposito, tempo fa, è stata inviata la policy a riguardo, da poco approvata dalla Direzione Generale. La si può trovare anche nell'intranet del sito *pime.org* nella sezione "Formazione Iniziale PIME".

Grazie.

P. Gabriel Amal COSTA

**SITUAZIONE NUMERICA DEI SEMINARI MAGGIORI
SETTEMBRE 2016**

	Brusque	Pune	Yaoundé	Altri	Monza	Missione	Totale
Propedeutica							
1° Filosofia		7	5	4			16
2° Filosofia		6	3				9
3° Filosofia	2		8				10
Periodo Spiritualità	2	3			4		9
Regency		6					6
Studio Lingua			2		9		11
1° Teologia					8		8
2° Teologia					7		7
3° Teologia					7		7
4° Teologia / diaconi					7		7
In esperienza missionaria						2	2
Totale candidati	4	22	18	4	42	2	92
Seminaristi diocesani					1		1
Candidati PIME	4	22	18	4	41	2	91

CANDIDATI PIME PER CONTINENTE

Asia	Africa	America del Sud	Italia	Totale
57	24	6	5	92

CANDIDATI PIME PER PAESE DI PROVENIENZA E CLASSE

	IN	BD	FL	TH	MN	CA	CV	GB	BR	IT	MX	Cina	Totale
I Filosofia	7	4				3		2					16
II Filosofia	6					2	1						9
III Filosofia						3	3	2	2				10
Spiritualità	3	1			2		1		2				9
Regency	6												6
Lingua	5	2				1	1	2					11
I Teologia	2		1	1		1				2		1	8
II Teologia	3				1	1				2			7
III Teologia	4					1			1		1		7
IV Teologia	4	1	1	1									7
Esperienza			1							1			2
Totale	40	8	3	2	3	12	6	6	5	5	1	1	92

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE FORMAZIONE CONTINUA

Seguendo il mandato della 14° Assemblea Generale è stata costituita una Commissione con il compito di organizzare le attività di Formazioni Continua.

Questa Commissione è composta da: P. Ferruccio BRAMBILLASCA (Superiore Generale), P. Gabriel Amal COSTA (sottoscritto), P. Enrico FIDANZA e P. Gianni CRIVELLER (Coordinatore). La Commissione si incontra periodicamente per programmare e valutare le attività di formazione.

Nel 2015 abbiamo messo in atto quattro iniziative: tre corsi formativi, rispettivamente a Bangkok, Ibiporã e Abidjan (uno per ogni area geografica-continentale) e il pellegrinaggio in Israele e Palestina, preceduto da cinque giornate di formazione biblica a Ducenta. Possiamo dire che, ringraziando il Signore, queste iniziative sono state davvero ben accolte e vissute. Circa 100 missionari del PIME hanno preso attivamente parte a questi momenti, che sono stati non solo fortemente formativi, ma anche buoni momenti di vita comunitaria; di conoscenza di nuovi confratelli; e un'occasione di rivedere dopo molti anni amici e compagni.

Da parte nostra, membri della Commissione, possiamo affermare che queste iniziative ci hanno incoraggiato a proseguire con fiducia per offrire altri programmi e proposte di formazione per i missionari del PIME.

Nel maggio 2016, in collaborazione con la Regione Italia, abbiamo organizzato due settimane di formazione: una a Ducenta e una a Milano. A Ducenta il tema della formazione era *“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere”*, rilettura spirituale, teologica e psicologia della propria vocazione missionaria. I contenuti e le dinamiche di queste giornate di formazione si sono rifatti alle tre settimane vissute con successo nel 2015 a Bangkok, Ibiporã e Abidjan. A Milano il tema era *“La stagione adulta della vita: dialogo tra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo”*, giornate di formazione al cammino che ci porta all'anzianità e alla vecchiaia.

Questi due incontri in Italia hanno coinvolto circa 70 confratelli. Il riscontro ottenuto è, in gran parte, positivo. Abbiamo ricevuto dai confratelli, sia presenti che assenti, apprezzamenti e osservazioni critiche, che saranno tenuti in considerazione per migliorare le proposte.

- Eluru, 28 agosto-2 settembre: giornate formative per i confratelli della regione India. Tema: *“Personal growth and relationships”*.

- Capiago (CO), 4-9 settembre: esercizi spirituali guidati dalla biblista milanese Laura INVERNIZZI.

Queste le prossime iniziative:

2016

- Dal 1 al 14 ottobre 2016 si svolgerà il pellegrinaggio in Algeria. I temi e luoghi del viaggio, illustrati da esperti e testimoni locali, sono pieni di significati per la storia e l'attualità della missione: autori e martiri dei primi secoli; i santi Agostino e Monica; Charles DE FOUCAULD (nel 2016 ricorre il primo centenario del suo martirio) e suor Madeleine; testimonianza missionaria dei cardinali LAVIGERIE e DUVALL; i martiri monaci di Tibhirine e del terrorismo degli anni '90. Il pellegrinaggio inizia con tre giorni di preparazione a Roma la sera del 27 settembre 2016. Partenza per Algeri il 1 ottobre, ritorno in Italia il 14 ottobre.

2017

- Hong Kong 20-24 marzo 2017: giornate formative per i confratelli dell'Asia. Il tema riguarda la stagione adulta della vita e i processi personali che l'attraversano.

- Detroit 24-25 aprile 2017: due giorni di formazione teologica e culturale nell'ambito dell'assemblea regionale USA.

- Phnom Penh (Cambogia) 5-14 settembre 2017: dieci giorni di convivenza e discernimento dei confratelli entro gli otto anni di entrata ufficiale nel PIME (dal 2009). I giovani confratelli riceveranno un invito personale del Superiore Generale che desidera confrontarsi con ciascuno di loro. L'arrivo è fissato per il 5 settembre alla sera. La partenza per la mattina del 14 settembre. L'incontro è presso il Centro pastorale della diocesi di Phnom Penh.

2018

- Ibiporà (Brasile) 22-26 gennaio: giornate di formazione per i missionari delle Americhe. Il tema riguarda la stagione adulta della vita e i processi personali che l'attraversano.

- Camerun, 23-27 aprile: giornate formative per i missionari in Africa. Il tema riguarda la stagione adulta della vita e i processi personali che l'attraversano.

- I programmi dei "pellegrinaggi alle fonti della missione" per il 2018, 2019 e 2020 sono in corso di elaborazione, e verranno comunicati nella prossima newsletter. Il pellegrinaggio del 2017 è quello dei giovani confratelli in Cambogia.

Vorrei fortemente ricordare che la Commissione è sempre disponibile ad aiutare i confratelli a organizzare i loro periodi sabbatici.

C'è una sezione "Formazione Continua" nell'intranet del sito ufficiale del PIME.

P. Gabriel Amal COSTA

RELAZIONE SULLA PANBRASILIANA 2016

La Panbrasiliiana svoltasi a Brasilia dal 25 al 29 gennaio 2016 è stata proposta per la prima volta durante l'incontro avvenuto a Manaus il 14 gennaio 2014 tra i tre Superiori Regionali del Brasile con il Superiore Generale in visita canonica alla Regione Amazonas.

In quella occasione si prese atto che soltanto attraverso una riflessione comune di tutti i confratelli che operano in Brasile insieme alla Direzione Generale è possibile tracciare un cammino che possa rinnovare la presenza PIME in Brasile e rispondere alle difficoltà attuali dovute alla diminuzione di personale, una certa mancanza di entusiasmo e soprattutto di prospettive per il futuro. Di fronte al rischio di sopravvivere, la Panbrasiliiana dovrà essere l'occasione di un rilancio del carisma PIME in Brasile.

Il 23 aprile 2014 viene comunicato ai tre Superiori Regionali da parte della Direzione Generale l'intenzione di far svolgere la Panbrasiliiana nel 2016 in occasione dei 70 anni di presenza PIME in Brasile e dei 20 anni dallo svolgimento della precedente Panbrasiliiana del 1996.

Viene costituita una commissione preparatoria composta dai PP. Robert PALLICHANKUDY, Daniele CURNIS, Stefano FERRARI, Jaime COIMBRA DO NASCIMENTO e per conto della DG P. BALLAN Paolo. Il 26 settembre 2014 la commissione preparatoria presenta lo "Strumento di Ricerca" ai Superiori del Brasile che lo approvano. Il documento costituisce la base per la riflessione personale e comunitaria dei confratelli che lavorano in Brasile a cui si aggiungono i confratelli brasiliani in missione e attraverso il sito *pime.org* tutti i confratelli del PIME.

Il 19 novembre 2014 il Superiore Generale ufficialmente indice l'Assemblea Panbrasiliiana. Il 18 settembre 2015 la commissione preparatoria, dopo aver esaminato i contributi pervenuti dai confratelli e dalle tre assemblee delle tre Regioni PIME Brasile elabora l'*Instrumentum Laboris*, documento base per la discussione all'Assemblea Panbrasiliiana. Tutto il lavoro preparatorio, incluso tutti i contributi pervenuti dai confratelli, sono stati pubblicati in un volume.

All'Assemblea Panbrasiliiana su settantacinque confratelli appartenenti alle tre Regioni del PIME in Brasile hanno partecipato sessanta confratelli (tra cui i nostri tre vescovi che lavorano in Brasile: Mons Mario PASQUALOTTO, Giuliano FRIGENI e Giuseppe NEGRI), ovvero l'80% dei membri. Con loro hanno partecipato la Direzione Generale al completo e sei confratelli invitati dal Superiore Generale con diritto di voto. Inoltre sono state invitate due missionarie dell'Immacolata che hanno rappresentato le loro due provincie brasiliane.

Importante è stata la presenza nei primi due giorni del Card. Claudio

HUMMES, il quale oltre a presiedere la concelebrazione che ha dato inizio alla Panbrasiliana e ha celebrato i 70 anni di presenza del PIME in Brasile, ha tenuto una apprezzata conferenza dal titolo: "Che presenza e contributo il PIME può e deve dare alla Chiesa in Brasile oggi?". Questa suo intervento ha segnato il lavoro dell'assemblea e probabilmente ha contribuito ad alcune decisioni importanti come quella di assumere la scelta preferenziale per i poveri e una maggiore attenzione all'impegno nell'Amazzonia.

Sicuramente, come ha rilevato il Superiore Generale nel suo intervento conclusivo, l'Assemblea Panbrasiliana ha fatto scelte coraggiose. Certamente tra queste c'è la decisione di unire le tre Regioni del Brasile in una unica Regione, scelta questa votata con cinquantuno voti favorevoli, dieci contrari e tre astenuti. Ma forse ancora più importante è stata la volontà di mettere la missione *ad gentes* al centro dell'attività del PIME in Brasile attraverso la scelta della priorità per l'animazione missionaria e vocazionale, dell'impegno per la preparazione di laici e sacerdoti per la missione *ad extra* e *ad tempus*, la maggiore attenzione alla pastorale in Amazzonia e indigena, la scelta delle periferie urbane e l'evangelizzazione nelle scuole e università come espressione della nostra missionarietà. L'assemblea ha ribadito che è l'evangelizzazione e la missione *ad extra* il cuore della missione del PIME anche in Brasile.

Terminata l'assemblea è iniziato il cammino per la sua attuazione che da subito appariva non facile. Già il Superiore Generale aveva evidenziato le sfide aperte che il post assemblea deve affrontare: *"Carissimi, lascio Brasilia contento, ma certamente con qualche preoccupazione, soprattutto a riguardo dell'animazione e della formazione, compiti difficili, a livello di risultati numerici, per un missionario. Non nascondo poi una certa preoccupazione anche per il futuro volto della vostra comunità che dovrà integrare missionari provenienti da diverse culture, impegno non facile in tutte le nostre comunità PIME. La sfida dell'interculturalità è ormai alle porte anche nella nostra comunità PIME in Brasile!"*

Nel mese di febbraio il Superiore Generale insieme al Consigliere Paolo BALLAN partecipava alle ultime tre assemblee delle tre Regioni Brasile, iniziando così il cammino post assembleare riflettendo sulle modalità per attuare le decisioni prese dalla Panbrasiliana.

In data 26 febbraio la Direzione Generale approvava il documento finale della Panbrasiliana come strumento di riferimento per la nuova Circostrizione Brasile, la quale veniva costituita in data 1 marzo 2016 a seguito della fusione tra le Regioni Brasile Sud, Amazonas e Amapá. Sempre in data 1 marzo veniva nominato Superiore Delegato *ad interim* P. Vincenzo PAVAN e come suoi referenti i PP. CURNIS Daniele, DA MAREN Angelo, MISSIATO Mario, MARCHESI Giuseppe, PICCOLIN Flavio e Fr. GRECCHI Giovanni.

L'incarico affidato al Superiore Delegato ha come priorità la preparazione dello Statuto della nuova Regione Brasile che dovrà recepire gli indirizzi della Panbrasiana e risolvere alcune questioni contingenti all'unificazione delle tre Regioni. Tra queste la necessità di un ripensamento dell'utilizzo delle ex case regionali, un cammino comune riguardante l'animazione missionaria e vocazionale, indicate come le priorità del PIME in Brasile. Rispetto all'animazione vocazionale si è abbozzato un percorso che prevede una nuova modalità di cammino propedeutico al seminario. Inoltre è necessario una nuova distribuzione delle forze e soprattutto creare una nuova mentalità che pensi alla presenza PIME in Brasile in modo unitario.

Altra grande sfida è quella legata al Seminario di Filosofia che la Panbrasiana ha chiesto venisse trasferito a San Paolo. La Direzione Generale per riflettere sulla realtà della formazione in Brasile e preparare il trasferimento del Seminario ha deciso di chiudere per l'anno 2017 il Seminario di Filosofia. In questo anno si dovranno creare le condizioni per ridare slancio al percorso formativo iniziale nella Regione Brasile, che come dice la Panbrasiana inizia già nel periodo di discernimento iniziale. Si tratta di coinvolgere tutte le risorse della Regione in questo cammino e non lasciarlo, come in passato, allo sforzo individuale degli animatori e dei formatori.

Altra sfida sarà quello di coinvolgere i confratelli nel cammino di animazione per i laici ed i sacerdoti *ad tempus* e *ad extra*. Impegno che può dare slancio all'animazione della Chiesa in Brasile per la missione. Obiettivo che già la Panbrasiana del 1996 aveva indicato.

Il Superiore Delegato ha indicato nel gennaio 2017 il periodo per svolgere l'Assemblea Regionale che dovrà eleggere il Consiglio Regionale e approvare il nuovo statuto. Sarà questa un'altra tappa importante nel cammino di rinnovamento della nostra presenza in Brasile. Siamo tutti consapevoli che questo rinnovamento non passa solo e principalmente dalle riforme dell'organizzazione o delle strutture quanto dall'entusiasmo e dalla passione che i confratelli che lavorano in Brasile metteranno sul campo. Anche su questo il PIME in Brasile è cambiato, l'internazionalità ha portato nuovi modi di vedere e fare la missione. La capacità di integrare queste nuove risorse dentro la tradizione pimiana in Brasile sarà la vera sfida che se vinta darà vitalità nuova e senso rinnovato al nostro essere missionari in Brasile.

P. Paolo BALLAN

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ADVISORY BOARD

(5 dicembre 2013 - 13 giugno 2016)

In data 5 ottobre 2015 è stato approvato il nuovo Statuto dell'Advisory Board (AB), organo consultivo del PIME, formato da membri laici professionisti che condividono le finalità dell'Istituto e prestano un servizio di consulenza a titolo volontario e gratuito.

In particolare l'AB dà il proprio contributo professionale per le materie riguardanti l'amministrazione, i beni immobili e mobili, le risorse finanziarie, i rapporti con il personale esterno, gli aspetti giuridici e tutte le altre materie che il Superiore Generale ritiene di interesse per l'Istituto.

Con l'approvazione del nuovo Statuto, dove sono state meglio ridefinite delle competenze e gli aspetti relativi alla composizione e funzionamento dell'AB, si è inteso consolidare il rapporto tra PIME e AB tenendo conto delle esperienze maturate in anni di fattiva collaborazione.

Per venire inoltre incontro alle sempre più pressanti esigenze nei diversi campi di operatività dell'Istituto, si è provveduto nell'arco temporale dell'attuale governo, ad implementare il numero dei membri, coprendo con esperti professionisti le aree della finanza, degli immobili, degli affari giuridici, dell'amministrazione e enti non profit, per un totale di numero sette membri.

L'AB, nel periodo temporale oggetto della presente relazione, ha in particolare fatto riferimento alle risoluzioni sull'economia, emerse dalla XIV Assemblea Generale, ed in particolare all'esigenza di favorire la formazione di una nuova mentalità nella trasparenza e coerenza nell'uso dei beni, al diritto dovere da parte di ogni membro dell'Istituto di conoscerne la situazione finanziaria e conseguentemente l'esigenza di ottimizzare l'uso delle risorse, di introdurre il criterio della rendicontazione nella contabilità e dei controlli in generale su tutta l'attività amministrativa, di estendere la consulenza dell'AB alla Regione Italia ed infine il coordinamento dell'attività amministrativa attraverso la nomina di un Amministratore Generale.

In relazione a questo ultimo punto, caldeggiato già nel precedente governo, l'AB è stato ben lieto di porre a disposizione dell'Istituto la grande professionalità di un suo membro storico con l'intendimento condiviso di intraprendere un percorso virtuoso di revisione e riorganizzazione dell'attività amministrativa e gestionale. Lo scollamento, dal punto di vista gestionale e amministrativo, tra centro e periferia e tra le stesse diverse realtà periferiche era stata infatti una lacuna più volte segnalata, tale da rendere il sistema difficilmente governabile e con pericolo sempre imminente di opacità nell'azione amministrativa.

L'azione dell'Amministratore Generale è stata costantemente seguita dall'AB attraverso i continui report che questi ha fornito nelle periodiche riunioni dove si sono potute verificare, con un franco scambio dialettico, le scelte e l'avanzamento di programma del piano di lavoro inizialmente impostato.

Sono stati così affrontati temi quali la gestione immobiliare e finanziaria, le problematiche inerenti al personale, la preparazione di ausili pratici per la gestione dei bisogni presenti nelle case dell'Istituto, nonché altre questioni inerenti ad incarichi particolari affidati all'Amministratore Generale dal Superiore Generale.

L'AB, in relazione a quanto sopra e a conclusione di questo primo periodo di operatività della nuova figura, esprime pertanto un giudizio pienamente positivo sia sulla risoluzione strategica assunta dall'Assemblea Generale che sulla avviata traduzione in concreto della stessa.

Una particolare attenzione è stata posta, nel tempo, dall'AB alla gestione del patrimonio immobiliare, sia a destinazione istituzionale che reddituale, che non deve essere messo a rischio o non pienamente utilizzato o sfruttato, se a reddito, a seguito di scelte non oculate o ancor peggio di inerzia gestionale. La sana e trasparente gestione degli immobili a reddito consentono infatti all'Istituto di poter contare su delle entrate certe che oltretutto rispondono alle finalità per cui i benefattori hanno inteso donare. Allo stesso modo il corretto uso e la salvaguardia del patrimonio immobiliare istituzionale consente la vita dell'Istituto e ne salvaguarda anche la continuità come persona giuridica pubblica.

La costituita Commissione Beni Immobili, a cui l'AB partecipa con un professionista, ha appunto lo scopo di meglio gestire e anche valorizzare il patrimonio immobiliare dell'Istituto.

La coerenza nell'uso dei beni impone in alcuni casi anche scelte dolorose, quali il chiudere, alienare o riorganizzare, nell'ottica del necessario risparmio e attento uso delle risorse, una o parti del patrimonio immobiliare anche istituzionale. Influiscono pesantemente nelle scelte anche i costi delle strutture, a volte sottoutilizzate e bisognose di opere di ristrutturazione e manutenzione straordinarie.

Esempi sono la vendita della casa di Napoli, la locazione della casa di Sassari e la ventilata vendita della casa di Roma con acquisto di immobile di dimensioni ridotte, ristrutturazione della casa di Milano, sottoutilizzata ed atta a contenere anche la Direzione Generale.

L'AB, visti i costi di tenuta dell'esistente in raffronto ai risparmi ipotizzati derivanti dalla vendita e dal miglior utilizzo degli spazi, condivide le scelte operate o ipotizzate, auspicando che particolarismi o interposte questioni di principio non frenino gli intenti per cui "la necessità dei beni economici non deve mai eccedere il

concetto dei ‘fini’ a cui essi devono servire e di cui deve sentire il freno del limite, la generosità dell’impiego, la spiritualità del significato”.

La gestione del patrimonio finanziario è stato nel tempo ed è tutt’ora un altro dei campi di intervento dell’AB che ne ha costantemente raccomandato una gestione prudente ed etica, tale, la prima, da favorire una oculata scelta degli strumenti ed evitare di farsi ingolosire dai forti guadagni speculativi a cui possono corrispondere le altrettanto possibili gravi perdite, la seconda, da consentire una selezione ragionata degli stessi strumenti finanziari sulla base dei principi cristiani.

In ogni caso la gestione deve tendere a non disperdere, ma anzi a valorizzare quanto la Provvidenza ha dato.

La Commissione investimenti costituita allo scopo e a cui partecipa un professionista dell’AB, oltre che fornire indicazioni strategiche sugli investimenti, sta ora elaborando un codice etico sul quale basare la gestione del patrimonio.

La trasparente e corretta tenuta dei conti è poi lo specchio di una sana gestione amministrativa. In proposito l’AB aveva, in passato, più volte raccomandato la necessità di impiantare un sistema contabile in grado di rilevare tutti gli accadimenti di rilevanza economica in modo da consentire alla Direzione di operare con oculatezza le scelte strategiche necessarie per la vita dell’Istituto.

In proposito, con lettera circolare, è anche intervenuta la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica rappresentando la necessità di attuare “procedure che permettano una buona pianificazione delle risorse, prevedendo l’utilizzo di budget e di bilanci preventivi, la realizzazione e la verifica degli scostamenti, il controllo di gestione, la lettura oculata dei bilanci, le verifiche e la rimodulazione dei passi da fare” ed inoltre “elaborare piani pluriennali e proiezioni in modo da prevenire, per quanto possibile, l’insorgere di problemi o da affrontarli quando essi sono ancora gestibili.

La risposta della Direzione Generale, che ha il plauso dell’AB anche se rimane ancora da fare e mettere a punto, è stata l’introduzione di un sistema unico di contabilità che finalmente consente di avere il polso della situazione e al meglio quindi allocare le risorse disponibili.

La gestione trasparente di tutta la complessa attività amministrativa ed economico-finanziaria, nel rispetto delle leggi canoniche e civili, implica la vigilanza e i controlli. In proposito sempre la prima citata lettera circolare chiarisce che “la prassi della vigilanza non solo risponde al dovere di controllo proprio dei superiori, ma costituisce un elemento imprescindibile per la natura dei beni ecclesiastici e del loro carattere pubblico, quali mezzi al servizio delle finalità proprie della Chiesa” e che “la vigilanza ed i controlli non vanno intesi come limitazione

dell'autonomia o segno di mancanza di fiducia, ma come espressione di un servizio alla comunione e alla trasparenza, anche a tutela di chi svolge compiti delicati di amministrazione”.

Questi principi, unitamente a quelli previsti dalle regole dell'audit, sono stati trasferiti dall'AB nella parte del Direttorio Generale dell'Economia, a cui ha anche attivamente partecipato, dedicata appunto ai controlli. L'auspicio è ora che la cultura dei controlli, quale strumento necessario a rendere trasparenti i diversi processi in cui si articolano le attività, riesca veramente a imporsi nell'Istituto e non resti invece nel mondo grigio delle buone intenzioni.

Espressione dell'attività dell'AB è anche la costituzione e il lavoro della Commissione di studio per le movimentazioni di danaro e altri mezzi di pagamento da e verso l'estero. È stata affrontata e trattata in tutta la sua problematicità, con l'ausilio anche di professionisti esterni, la complessa materia cercando di trovare soluzioni, in linea con le norme, ma che nel contempo fossero anche di facile applicazione. I principi e le soluzioni individuate troveranno collocazione nel DGE.

La presente relazione non è e non può essere esaustiva dell'attività dell'AB. E infatti, mentre risulta agevole estrarre dai verbali di incontro dell'Advisory Board con il Consiglio Generale e la Regione Italia l'attività collegiale dello stesso, non altrettanto può dirsi per l'attività che i singoli membri, per materia, svolgono nei confronti dei diversi interlocutori dell'Istituto.

Non resta che augurare a codesto Consiglio Plenario buon lavoro e pienezza d'intenti.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELL'ECONOMIA

Il 5 novembre 2013, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, nominava i membri del nuovo Consiglio Generale dell'Economia (CGE): Fr. Marco MONTI, Assistente Generale; P. Paolo BALLAN, Assistente Generale; P. Pietro Paolo DOSSI, Economo Generale; P. Natale BRAMBILLA; P. Luigi CANTONI; P. Davide SIMIONATO; il Rag. Andrea FERRARI.

A partire dal 2015 a tutte le sessioni di lavoro del CGE è presente anche l'Amministratore Generale del PIME, il Dott. Alessandro MONETA, e durante la sessione finale di presentazione dei risultati dei lavori, insieme alla Direzione Generale dell'Istituto partecipano anche due membri dell'*Advisory Board*.

Il precedente Consiglio, nominato dall'allora Direzione Generale, iniziava i suoi lavori nell'ottobre del 2008 che venivano così valutati *"ha aiutato a prendere coscienza della situazione economica dell'Istituto e ha migliorato i criteri di amministrazione di tutte le Circoscrizioni"* (Atti XIV AG 2013, p. 28).

Ricordo brevemente che il CGE *"è un organo tecnico-consultivo alle dirette dipendenze della Direzione Generale per la supervisione, revisione e controllo dell'amministrazione dell'Economo Generale e per l'assistenza tecnica alla Direzione Generale in materia di programmazione economica"* (C.120). Ne è presidente il Superiore Generale, secondo quanto indicato dal Direttorio Generale dell'Economia del 1993 (1° fascicolo, p. 68).

Il compito principale del CGE nel triennio 2014-2016 è stato quello di aiutare tutto l'Istituto a rendere effettivo quel cambio di mentalità fortemente sottolineato dall'ultima Assemblea Generale: *"Si impone un serio cambio di mentalità che ci porti ad una maggiore trasparenza e competenza chiedendo a tutti i confratelli di essere più corresponsabili dei beni che la Provvidenza e i sacrifici dei nostri benefattori ci hanno consegnato: le offerte sono per la missione"* (Atti XIV AG 2013, p. 28). Tale compito si è concretizzato attraverso:

1. un'attenta verifica annuale dei bilanci sia consuntivi che preventivi di ogni Circoscrizione;
2. la proposta alla Direzione Generale dell'ammontare dei sussidi ordinari e straordinari per ogni singola Circoscrizione;
3. a partire dall'analisi complessiva dei dati raccolti, indicazioni alla Direzione Generale circa alcuni aspetti della gestione economica da implementare o risolvere in vista di una migliore gestione dei beni dell'Istituto.

La scelta di un coinvolgimento di tre persone in più a partire dal 2015 ha voluto essere un ulteriore segno dell'impegno dell'intero Istituto a realizzare quanto

auspicato dall'ultima Assemblea Generale in tema di trasparenza e soprattutto competenza della gestione economica: la loro professionalità unita alla condivisione col nostro carisma non può che portare benefici in termini di capacità di leggere la situazione economica del nostro Istituto in vista di una sempre più efficace programmazione.

Il Consiglio Generale dell'Economia nel triennio 2014-2016 si è riunito tre volte: dal 12 al 20 giugno 2014, dal 23 al 30 giugno 2015, dal 5 all'11 luglio 2016.

Tra le diverse proposte e valutazioni scaturite durante i lavori del CGE nell'ultimo triennio voglio sottolinearne le più significative:

- già a partire dal 2011 si era evidenziata la necessità di aggiornare o riscrivere il Direttorio Generale dell'Economia del 1993 perché "superato" in parte dai tanti cambiamenti in atto sia nell'Istituto che nella Chiesa. Il CGE si è impegnato nella costituzione di una commissione di studio e ha partecipato attivamente alla stesura dello stesso;

- la dotazione di un programma contabile unico per l'intero Istituto (come indicato dalla XIII AG - Ariccia 2007 - tra i compiti per il biennio 2009-11: "*Predisporre un unico programma software per l'economia*", Atti p. 37). Il CGE ne ha accompagnato scelta e contenuti. Ad oggi è utilizzato con profitto da più di metà degli economati. Con l'adozione del nuovo programma si è rivisto e aggiornato il piano dei conti rendendolo più adeguato alla tipologia della nostra presenza e del lavoro missionario;

- in generale possiamo affermare che negli ultimi anni è progressivamente aumentata la qualità dell'elaborazione dei bilanci sia consuntivi che preventivi da parte di quasi tutte le Circoscrizioni: i dati sono più corretti e sono aumentate le note esplicative;

- il complessivo aumento qualitativo dei dati a disposizione ha permesso alla Direzione Generale di avere un quadro molto più chiaro e completo della situazione economica dell'Istituto in vista delle scelte relative alle quote di sussidio necessarie alle singole Circoscrizioni;

- il CGE si è fatto promotore, suggerendo di affidarne l'incarico all'Economo Generale, della stesura di una lettera annuale circa la situazione economico-finanziaria dell'intero Istituto da inviare a tutti i membri con lo scopo di implementare un sempre maggiore processo di conoscenza, sensibilizzazione e corresponsabilità nella gestione delle risorse a disposizione. Vogliamo in questa sede sottolineare lo sforzo comunicativo in termini di trasparenza e chiarezza della Direzione Generale dell'ultimo triennio;

- il CGE ha fortemente raccomandato una maggiore cura nella formazione degli economi: a partire dal settembre 2013 sono state organizzati incontri di formazione personalizzati e incontri di zona per gli Economisti di Circostrizione condotti dal nostro Economista Generale;

- in vista di una migliore gestione del personale e delle risorse economiche il CGE si è fatto promotore della riorganizzazione degli economati in Italia.

Impegni e attenzioni per il prossimo triennio (2017-2019):

- auspichiamo che venga adottato da tutti il nuovo piano contabile già presentato agli Economisti e con le differenziazioni approvate dall'Economista Generale;

- sollecitiamo le Circostrizioni che ancora non lo fanno ad utilizzare il programma unico di contabilità;

- chiediamo che sia inserito il patrimonio immobiliare del PIME nei Bilanci delle Circostrizioni (ove questo esista), secondo le indicazioni presenti nel nuovo DGE;

- si raccomanda il supporto formativo dell'Economato Generale per gli Economisti di Circostrizione. Il CGE ribadisce che qualunque nuovo Economista possa beneficiare di una formazione adeguata fornita dagli organismi centrali dell'economato generale;

- ribadiamo l'importanza di inserire tra i programmi della formazione iniziale i corsi di amministrazione ed economia;

- consigliamo alle Circostrizioni di programmare le date delle riunioni/assemblee tenendo anche conto delle esigenze e della tempistica necessaria per la redazione e la presentazione dei bilanci preventivi e consuntivi;

- insistiamo sull'importanza di elaborare con molta cura i bilanci preventivi, perché costituiscono un prezioso strumento di controllo periodico di eventuali scostamenti in fase di esercizio economico;

- confidiamo che il rafforzamento dell'Economato Generale con l'assunzione di un Vice Economista laico possa permettere all'Economista Generale di avere più tempo a disposizione per supportare (e quando opportuno visitare) quelle Circostrizioni dove sia la raccolta che l'elaborazione dei dati contabili non è in linea con le esigenze dell'Istituto;

- auspichiamo un maggiore coinvolgimento, in termini di incontri, tra l'Economista di Circostrizione e il Consiglio di Circostrizione per migliorare la pro-

grammazione della gestione economica;

➤ ci auguriamo che ogni Circostrizione si adoperi perché tutti i suoi membri abbiano un'adeguata conoscenza del nuovo Direttorio Generale dell'Economia.

Una proposta e una domanda per il Consiglio Plenario.

Il CGE propone di non assegnare più i contributi speciali per i valori monetari custoditi dall'Istituto di proprietà dei membri o delle Circostrizioni. Dal 2014 tutti i beni monetari dati in custodia al PIME da altri Enti non ricevono più alcun contributo speciale soprattutto per motivi relativi alla normativa fiscale italiana.

Il CGE chiede ai membri del PIME riuniti in Consiglio Plenario di riflettere e proporre delle modalità che potrebbero coinvolgere meglio i missionari del PIME in ordine alla partecipazione alle spese delle realtà di Istituto (fondamentalmente gli economati in Italia) che gestiscono la raccolta e l'invio dei fondi *pro missione* di cui tutti o quasi beneficiano. È opportuno o meno pensare ad una trattenuta da parte dell'Economato Generale e della Circostrizione Italia su tutte le offerte che gestiscono a nome dei membri o delle opere del PIME?

Ringrazio a nome di tutto il CGE i confratelli riuniti in questo Consiglio Plenario per quanto sapranno indicare, suggerire o proporre ai membri del CGE affinché possano sempre più offrire un contributo "qualificato e fraterno" per le materie di loro competenza.

Fr Marco MONTI

RELAZIONE DELL'AMMINISTRATORE GENERALE

Il bisogno di una forma più “moderna” di amministrazione nasce già dai tempi della Direzione Generale guidata da P. Franco CAGNASSO, negli anni 90. Lo stesso intravede la necessità di un adeguamento dei sistemi amministrativi e di una nuova mentalità nella gestione delle risorse. Il suo Vicario Generale, P. Giambattista ZANCHI, divenuto il successivo Superiore Generale condivide e prosegue nell'opera di rinnovamento per tutta la prima decade del nuovo secolo. Una delle innovazioni più significative delle due Direzioni Generali è, probabilmente, la creazione dell'Advisory Board (AB).

Istituito a metà degli anni 90, l'AB è un organo consultivo, volontario, nominato direttamente dal Superiore Generale, alle dirette dipendenze dello stesso e del suo Consiglio, formato da poche persone di fiducia, provenienti dall'alta amministrazione pubblica e privata, competenti in materie amministrative, economiche, finanziarie, fiscali e legali. I suoi primi 5 membri furono il Dott. Andrea LUQUER, l'Avvocato Enzo GHEZA, l'Avvocato Goffredo GRASSANI, il Dott. Marzio SAA, il Dott. Alessandro MONETA. Dalla sua formazione, nel tempo, dall'AB sono usciti ed entrati nuovi membri. Attualmente i componenti dell'AB sono 7, in ordine alfabetico: Franco ANELLI, Massimiliano BELINGHERI, Gianni Mario COLOMBO, Luigi COLOMBO, Enzo GHEZA, Vincenzo PALITTA, Marzio SAA.

L'attuale Direzione Generale, proseguendo e potenziando quanto iniziato dai predecessori alla guida dell'Istituto, ha dato un forte impulso al rinnovamento amministrativo e gestionale, all'insegna della trasparenza, competenza e professionalità delle figure laiche che operano all'interno dell'Istituto. Dando seguito alla decisione dell'ultima Assemblea Generale (2013) che ha deliberato la necessità di una nuova figura amministrativa laica, l'Amministratore Generale (AMGE), la Direzione Generale ha provveduto alla selezione e nomina del Dott. Alessandro MONETA (dimessosi dall'Advisory Board) che, nell'aprile del 2014, ha iniziato la sua funzione presso la Procura di Milano, introdotto dalla lettera di presentazione del SG pubblicata sul Vincolo dell'aprile 2014.

Importante premettere che l'operato dell'Amministratore Generale opera su esclusiva delega e mandato del Superiore Generale, non avendo alcun potere esecutivo ed operando unicamente in veste di consulente esperto nelle materie oggetto dell'incarico.

Il lavoro dell'AMGE si declina da un programma triennale, concordato ed approvato con la Direzione Generale, che riguarda i seguenti campi di attuazione: adeguamento del sistema amministrativo (Italia), gestione delle risorse umane (Italia) e coordinamento del patrimonio immobiliare (Italia ed Estero).

Più dettagliatamente, la concretizzazione del piano si propone di:

- promuovere ed ottimizzare le diverse forze che attualmente lavorano al nuovo programma (software) di contabilità con l'obiettivo di renderlo disponibile ed operativo quanto prima in tutte le Circoscrizioni dell'Istituto;
- coadiuvare i responsabili degli Economato Generale e dell'Economato Regione Italia per un attento monitoraggio delle funzioni economiche, in particolar modo quelle legate alle gestione finanziaria, attraverso la formazione di gruppi di lavoro;
- perfezionare il monitoraggio del patrimonio immobiliare dell'Istituto attraverso la creazione di una banca dati di tutte le proprietà immobiliari del PIME, della relativa regolarizzazione documentale, della digitalizzazione della stessa e, ove richiesto, della valorizzazione del patrimonio stesso.

Uno dei primi risultati operativi è stata la creazione di due Commissioni: la prima per le questioni legate al patrimonio immobiliare e la seconda per le questioni legate agli aspetti economici/finanziari, entrambe istituite nel settembre 2014, come segue:

La Commissione Gestione Beni Immobili (CGBI) ha le seguenti principali caratteristiche distintive:

- regolamento approvato dalla DG;
- è composta da 7 membri che garantiscono una totale rappresentanza;
- valuta le questioni inerenti agli immobili ordinarie e straordinarie;
- emette un parere trasparente ed è verbalizzata;
- trasmette le proprie valutazioni alla Direzione Generale.

La Commissione Investimenti (COMINVEST) ha le seguenti principali caratteristiche distintive:

- regolamento approvato dalla DG;
- è composta da 6 membri che garantiscono una totale rappresentanza;
- valuta le questioni inerenti agli investimenti;
- è a disposizione e supporto degli economati;
- emette un parere trasparente ed è verbalizzata;
- trasmette le proprie valutazioni alla Direzione Generale.

Un ruolo fondamentale in questi processi sarà quello della nuova figura del Vice Economo Generale, di recente nomina che, in stretta collaborazione tra l'Economato Generale, l'Economato Regione Italia e le funzioni sopra descritte dell'Amministratore Generale, avrà il compito di supervisionare tutte le attività legate ai processi amministrativi e contabili del PIME e di quelli riconducibili alle diverse forme sociali operanti all'interno del mondo PIME (Fondazione, associazioni, s.r.l., ecc.).

Infine è necessario evidenziare il peso dell'Economato Generale e dell'Economato Regione Italia che, forti di una collaborazione e coordinamento innovativi, avranno un ruolo primario nella buona riuscita dell'intero progetto.

L'affrontare opportunamente il problema economico è di grande importanza non perché rappresenta il fine dell'azione ma perché se non affrontato adeguatamente sarà di grande ostacolo al perseguimento della missione nel tempo.

Nelle parole di un saggio: "la fiducia nella Divina Provvidenza non esclude però il pensare e provvedere all'avvenire".

Dott. Alessandro MONETA

**ACTS OF THE
PLENARY
COUNCIL**

HONG KONG, SEPTEMBER 10-24, 2016

INDEX

REPORT OF THE SUPERIOR GENERAL	p. 3
ACTS OF THE PLENARY COUNCIL	p. 16
Preface	p. 16
I. FORMATION AND MISSION	p. 18
1. Missionary and Vocation Animation	p. 18
2. A Year dedicated to the lay vocation <i>ad vitam</i> in PIME	p. 18
3. The formation of Superiors	p. 19
4. ALP (Associazione Laici PIME)	p. 19
5. Regulation of Homeland Vacation	p. 20
6. Vacations for confreres who are assigned to a mission for the first time	p. 20
7. Specific Formation for mission	p. 21
II. OUR MISSION <i>AD GENTES</i> AND <i>AD EXTRA</i>	p. 21
1. China	p. 21
2. India	p. 21
III. <i>AD VITAM</i> FOR A NEW FRATERNAL LIFE	p. 22
1. Transfer of the General Directorate to the Mother House in Milan	p. 22
2. New Humanity	p. 23
3. Confreres facing difficult situations	p. 23
4. The Blessed Mazzucconi House in Rancio, Lecco	p. 24
5. Configuration of a legal set up more in line with the present needs of the Institute	p. 24
6. New General Directory of the Economy	p. 25
7. Abrogation of the Special PIME Contributions	p. 25
8. Deductions of the personal offering of PIME Members	p. 25
9. Projects and Fundraising for One's Own Country	p. 25
10. The role of the CGE and of the CP regarding the Political Economy of the Institute	p. 26

REPORT OF THE SUPERIOR GENERAL

Dearest Confreres,

As you know, as part of a Plenary Council it is customary for the Superior General to propose some topics of reflection that are dear to his heart and to the hearts of the members of the General Directorate. They are topics of significance that surfaced in the last three years, i.e. since the inception of our administration. I also happen to believe that these topics have substantial relevance for our PIME Institute.

Yet, before anything else, I would like to express what I personally believe to be a feeling shared by all members of the General Directorate at the end of the first three years of working with you. I express it by borrowing words from the Instruction *The Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life* issued on May 19, 2002: *“It is therefore important that every consecrated person be formed to freedom in order to learn for the rest of his/her life, in every age and season, in every human context, from every person and culture, so as to be instructed by every fragment of truth and beauty that can be found around himself/herself.”*

I believe that this brief thought holds true for all missionaries, but for us of the General Directorate in particular, because in this new season of our lives, we have learned many things from you and from our missions.

In my letter of induction of this Plenary Council, I placed in the very title its main topic: “New Men for New Structures”. However, this title encompassing the main topic can be considered as saying a lot or saying nothing at all! Undoubtedly, the issue of structures will be covered during this Plenary Council, but this does not exhaust the more important theme of what I call “conversion for a renewed missionary drive forward.” Thus, before talking about our structures, I would like to go over some topics that are of much relevance to us, then, and only then, to say something about the changes that we members of the General Directorate would like to suggest and to implement.

Hence, as for what concerns those topics that affect us more deeply, I would like to mention our relationship within our communities, our lifestyle and vacation time with special attention given to particular cases. At the end, I will touch upon some hypothetical structural changes that our Institute might need.

Community Life

I am aware - and quite a few point out to me - that I speak often about community life. I do this not only because it is a topic dear to my heart, but also because I am aware that, especially nowadays, the way we relate to each other in all its nuances and realities, is the key that allows us to function as PIME missionaries. If, at times, we have the impression that we are standing still, it would be because something is wrong in our relationships with each other.

Now, it is not my intention to get into a lengthy exhortation on community life but, instead, to limit myself to indicating some realistic paths for leading the communities whose leaders you are. I suggest you try this so that our communities may be *bona fide* communities and not mere groups of people that assemble occasionally to consume a meal together or to discuss some topic of common interest. Of course, whatever I tell you, I tell first to myself!

Our communities, as we know well, are made up of single individuals with distinct personality traits, with personal issues and personal talents. Each one of us is distinct and unique. It is not sufficient to hope that we are all made from the same mould and that, preferably, our confreres think and act like us who are their superiors, in order to get along nicely and to show affection for each other. As we rely on our effort to become keenly aware of how others differ from us, community life becomes a daily task and a challenge for all of us to integrate within that community both the talents and flaws that each brings into the "community equation." I love the analogy of seeing ourselves, in our capacity as superiors, as having the task of an artist who is skilful enough to blend different shades of colour into a meaningful picture. Hence, a very important task we should undertake as superiors, above anything else, would be the one of getting to deeply know the people who are entrusted to our leadership. Only a deep knowledge of our confreres would enable us to help our communities grow. Keep in mind that to become "brothers" of our confreres we need to know each other. If we limit ourselves to just using nice words with them, our real "lives" and their real "lives" would not be truly known. For example, if we limit ourselves to communicating in informal ways such as via the usual e-mails, inevitably our confreres would slowly become "strangers" to the point that, little by little, our life would go on unaffected if perhaps even upon a suggestion from one of us to the General Directorate, one of them would get transferred!

You must realize, then, that visiting with them should become an essential part of our work and that, if that were to be missing, all the rest would diminish in value. Or what we do would become a "soul-less job." The correct attitude on our part demands a genuine spiritual journey, a call to total self-giving to our confreres. Even if this task might not seem difficult, at times, it requires a heavy commitment because it is a call to be always available to our confreres.

A second point which I consider important for us superiors is the one of spending adequate time and, after a long reflection, to organize community life. What does this entail? It means that we ought to take care in programming our monthly and yearly gatherings. It means that, without rushing anything, we offer to our community moments for reflection on our missionary activities and on our spiritual life. It also means that in due time we set moments aside for formal and informal get-togethers that would help us grow as a community. You must understand that a community in which we never get together, never pray together and never reflect together would have a hard time growing and, surely, problems would increase in number or would require painful solutions.

Our lifestyle and Vacation time

I believe that our lifestyle is in direct relation to how we build a new structure, how we manage our money, how we live out the call to charity toward the poor and to how we manage our free time. In my conversation on this topic with another General Superior, we both notice how Pope Francis stresses these two topics a lot. But that might not be enough since some of us do not seem to heed these urgings from the Pontiff.

I do not intend to cover all the topics that I mentioned before. They could be topics that you discuss in your Regional Assemblies. I refrain lest someone might get irritated. I would focus, instead, on a topic that is close to my heart and the hearts of the other members of the General Directorate: how we manage our free time, especially our vacation and our travels. When I talk about vacation and travels, I do not intend to talk about the vacation to which we are entitled (every three years?) and not even about trips that cannot be avoided such as those of having to rush home for the death or serious illness of a parent or other urgent trips that we are forced to take. It is quite obvious to everyone that the age in which a missionary would leave home, never to return to his native country, or would return every blue moon, are long gone. This is obviously a different age and we all know that.

This notwithstanding, I believe that we should all make a thorough examination of conscience on how we manage our free time, our travels and vacation in particular.

One gets the impression that even just a banal reason can be sufficient for allowing ourselves to make a trip back home or to other countries. Besides, it seems as if superiors have lost control of the vacation time of their confreres. They seem to ignore it for fear of offending their confreres. They opt for referring this delicate matter to the Superior General so that he has to allow or deny permission for a specific trip.

I think that there are two main reasons why we ought to seriously ponder this issue and to make concrete choices so that this issue, which has snuck up on us almost furtively, may be reversed so as to redress our missionary life in the right direction.

The first reason is the negative example that we give our brothers and sisters with whom we work. Some of them might not even be able to afford a little trip back to their home village. Furthermore, I do not think that our relatives, friends, acquaintances and benefactors would be edified by our frequent coming and going.

The second reason touches upon our relationship with each other because, as we well know, not everyone can afford frequent travels due to financial straits. Wouldn't this be a violent blow to our fraternal communion? Wouldn't this be a way of stating that we are not all equal and that those who have enough money can do as they please?

What would be a reasonable solution? What "rules" should be changed? What mental attitude should be suggested for a radical change? In the course of this Plenary Council, I consider vital for us to face this topic head on in view of finding out which path to tread on together.

For example, a proposal on the table would call for those who are assigned to a mission for the first time to stay in it for five years (the first two for learning the local language) so that they can truly immerse themselves into the new setting. This initial step of inculturation will bear fruit for the rest of their life. The difficulty of adjusting oneself to the new setting surfaced, at times, even after the initial departure for the missions. One reason could be that these missionaries still have too strong ties to their country of origin and family. "The far-away person," i.e. relatives, friends, seminary classmates, etc. are more important; hence "the far-away person" satisfies one's needs for a community more than the "close person" i.e. confrere, local superior, bishop, diocesan priest, lay persons with whom one works, etc.

This is one of the reasons why, next year, in Cambodia the Ongoing Formation Committee will organize a course specifically designed for young PIME missionaries who, as the new generation, need to be helped in strengthening their commitment to mission work in a setting conducive to discernment. In it, mission work and deep immersion in mission work are not an optional requirement but, rather, something that sustains and nourishes our missionary journey *ad vitam*.

This concept is not valid strictly for missionaries who are on their first mission assignment. It is meant for all; yet starting, perhaps, with the younger generation of missionaries, something might change for the good of the missions and of

our Institute. Naturally, even for other cases, as I said earlier, if possible, we should come up with a viable policy.

This of vacation might seem a banal topic and lacking a feasible solution. Yet, for me it represents a delicate topic because it affects concrete, daily life; it affects our path to holiness and it affects our faithfulness to mission work. Even this is meant to purify us, to make us grow and to shape us into *bona fide* missionaries.

Handling of Particular Cases

Finally, I would like to say a few things and share with you a situation that has been with our Institute in these years and that, unfortunately, has been also with several other Institutes of both genders. It is the situation of confreres who are living with difficulties within themselves and in their relationship with their Institutes. I refer to those who live for years outside of the Institute and are thinking about leaving both the Institute and the priesthood or who wish to join a diocese just after a few years of mission work; or face serious difficulties or for a variety of reasons cannot return to the missions.

It is not unusual, nowadays, to run into missionaries who are tired, disoriented and stressed out. To see missionaries who have thrown in the towel, who have lost their initial drive is a sight that pains me a great deal. Professor CREA writes: *“The first time the subject of stress piqued my interest was in the early nineties. It was when I had to treat cases of professionals who, I thought, could never get stressed out: missionaries! It was so odd to see them in that condition; they, who were the ‘professionals’ of generous help to others, now had a very hard time trying to help themselves.”*

The cases, the persons, the situations are many--even for a small Institute such as ours. Thus, at times, due to lack of personnel or to time constraints, we cannot or are ill-equipped to follow all these situations.

Generally speaking, we of the General Directorate, Superior General or Vicar General in particular, follow these situations even if only as external points of reference as these people are followed by specialists or by special communities set up for this specific purpose. I am talking about people who need particular types of care. Less severe cases are followed by us directly.

Clearly, as I stated in my letters published in “Il Vincolo” these confreres facing difficult situations are a gift to ALL of us and, therefore, are to be treasured by us ALL, without dumping the responsibility and the work on others, the General Directorate in particular. All of us “are the keepers” of our confreres and all of us should be involved, as far as it is possible, so that our confreres feel realized and

happy. Let us not forget that in each confrere there is a side of humanness we have to discover!

I often wonder this: "How and to what extent we ought to help and deal mercifully with these confreres when, at times, our mission, our community and our Institute could, for a variety of reasons, be threatened by them?"

But perhaps, the more difficult question is not to what extent or for how long these confreres ought to be helped. "Always," I would answer and, then add, "While abiding by mercy toward them, but also, at the same time, abiding by justice toward the Institute and those entrusted to its care." The more difficult question is: How these confreres ought to be helped, since our Institute lacks a structure designed to take care of their cases and cannot place such a heavy financial load on the Region of Italy or on the General Directorate.

These confreres have to be helped, as much as possible, in our communities even in mission land communities, trying to be always ready for these cases that might befall us at any time and require our immediate attention.

As I mentioned also during the Pan-Brazilian Assembly, our Institute does not work like a clock, which can be fixed by replacing a piece here and a piece there (by sending a confrere to Italy). It could be that *the mission clock* might work better, but the *Italian PIME clock* would stop working altogether with disastrous consequences for the entire Institute!

One of us, who is an expert in this matter, advised us to set up in the three geographical areas in which we have our missions (Americas, Asia and Africa) communities equipped to care for missionaries facing serious difficulties, in order to avoid giving the impression that they are sent back to Italy as a form of punishment.

Due to lack of personnel and adequate structure all this can be dismissed as utopia. But it should, certainly, be given serious consideration since we could join forces with other Institutes facing similar problems. It would be interesting to start discussing this topic even during this Plenary Council, if one comes up with realistic suggestions and sound proposals.

To make this a reality, I believe that we need a new mind-set on what Ongoing Formation is about. It would be the mind-set that realizes that problems are not solved by moving people from one place to another, but one that stores up the needed resources that allow courageous choices to be made also in this matter. The more "particular cases" increase in number, the more we need new paths to human and spiritual healing, as well as rehab center that can help our missionar-

ies regain self-confidence and the inner strength they need to resume helping others.

A new Juridical and Structural View of our Institute?

Since, at the last General Assembly, there were urgent and pressing topics to tackle, the subject of a possible new way of envisioning our Institute received only sporadic mention for lack of time and, even more so, for little desire to make radical changes.

However, in the last three years, as General Directorate, we realized that this subject that was deferred then and has resurfaced much more forcefully and in a challenging fashion.

Are our juridical and “physical” structures, our Constitution able to give a correct response to actual problems facing our mission work and internationalization? Are we perhaps following a template which, although still valid, is possibly old and in need of a serious overhaul? The Pan-Brazilian Assembly proved that, locally as well as from Rome, we are no longer capable of running three separate Regions and treasurer's offices for lack of personnel. For this reason we chose to unify our human resources by creating a single Brazilian Circumscription.

Naturally, this is not true only for Brazil, but is such also for all our other Circumscriptions where, Regional Superiors struggle to run the complexity of the Region's activities (finances, aging members, particular cases, etc.), with a severely reduced number of members.

You must have noticed how in the past three years several Circumscriptions were, for a period of time, “administered” directly by the General Directorate. This fact is inconsistent with the principle of subsidiarity. Yet in some cases direct administration by the General Directorate was needed to monitor some difficult situations up-close. Yet, even in this case, I must stress the fact that we do not solve a problem by taking corrective measures, but by a serious analysis of the root of the problem, while trying to preserve the principle of subsidiarity and always keeping open a channel of serene communication between center and periphery, so as to be able to solve problems that might come up.

As they are now, from a juridical viewpoint, are our Circumscriptions still able to serve the Mission and the Institute?

There is no easy answer to this question, but I think that we should study this subject in depth and, in this Plenary Council, find common lines of reasoning, along which to start our reflection.

Some Institutes have already decided to have not traditional regions, provinces or circumscriptions, but geographical areas in which one is assigned the task of following the communities operating in his area. Subsequently, it would be necessary to study which juridical power he would have: would he have to be one chosen by the General Directorate, or chosen by those working in the same area or even a member of the General Directorate itself? I am saying this only to bring up a sample of structural/juridical change. You realize right away how vast the conversation could get, because it would call for a juridical change of our Constitution and, perhaps, even of our very General Directorate.

Naturally, we should have a clear vision of where we would like to go also because, all this work if accepted, would require for sure a revision of our Constitution. But, perhaps, in the course of this Plenary Council I would like to learn from you superiors, what difficulties you encounter in “running” your Circumscriptions and, using these difficulties as a starting point, to understand if our Institute needs a structural change or not. If such a necessity arises, we need to set up all this work, preferably beginning with a review of sections of our Constitution. During this Plenary Council, I firmly believe that we should discuss this issue in depth.

Another topic, as I was saying, concerns our structures, especially those present in Italy. Nowadays more than ever we feel the heavy burden of activities that we have inherited from past eras. There are times in which I feel we are “prisoners” of a glorious past, which remains glorious, but that is nonetheless the past! Nowadays we need the courage to lighten our burden of structural devices so as to be freer and more credible in our proclamation of the Gospel.

Concerning this theme, I would like, then, to offer to you a proposal, which has already been discussed within the General Directorate with the Committee of the Fixed Assets of the Institute and the members of the Advisory Board. Said proposal met with ample consensus from all these people. Today, I would like to hear what you have to say and, then, as General Directorate, to make a decision about it. Dr. Alessandro MONETA will present his opinion right after I am done with my presentation. He will explain better the technical aspects of the proposal.

Here, then, is the proposal in concrete terms that I place before you for your approval or rejection.

In these years, one of the topics that keeps resurfacing in our General Directorate meetings is the issue of the restructuring and upkeep of our houses, particularly the Casa Generalizia, the Mother House and the House of Rancio. As you might already know these three houses require a radical restructuring (already begun at Rancio) to be executed in a relatively short period of time. If we wanted to embark in a true restructuring of the Casa Generalizia and the Mother House, I believe that we would have to foot an expense of 10-15 million Euros. Further-

more, once the restructuring in both places is done, we would have to consider the sizable cost of their ordinary upkeep.

Up to this point, the talk has been about restructuring and the relative cost of it.

Next to this first consideration we must place another issue. As you all know, our Institute is becoming international in all aspects, including in its administration, finances and problems related to this ongoing phenomenon. This means that, in the future, even our patrimony will be administered by people of different nationalities. Probably, the Houses that we have in Italy will be run by non-Italian people. We can already see this phenomenon in visiting our missions where non-Italians and, some Italians themselves face some financial troubles as they try to keep running structures entrusted to their administration.

Furthermore, if we look at our present-day patrimony, we can say that we are still in a situation that is “rather” tranquil; but, in the future, will we be able to say the same thing? Perhaps that won't be the case given the financial crisis, the decrease in income and expenditures of all kinds going up and up. Even the frequent calls for structural sobriety by Pope Francis and the financial crisis of some Institutes might have something to teach us!

What, then, would be the decision we would like to make or avoid after listening to your opinions?

It is about a structural decision as we would like to submit to your consideration a reform of the structures in view of saving money that could be channelled to our missions instead, even if for some it might look like a decision with political repercussions.

The proposal would be about restructuring only the Mother House and moving the General Directorate and its related offices to Milan. Obviously we would be left with the issue of what to do with the Casa Generalizia and the other issue of finding a place to stay (with about ten bedrooms) for those missionaries (PIME members as well as non-PIME students, the Director of Asia News and visiting missionaries.) A *pied-à-terre* in Rome is still necessary, but with a simple structure with limited personnel. To this end, faced with a hot deal that could not be passed up, PIME has already bought in Rome an edifice with the stipulation that, if the transfer of the General Directorate to Milan falls through, this building would still represent a solid financial investment. As a matter of fact, were we to sell it right away, PIME would make a big profit.

If this proposal meets with your approval and is implemented, it might seem quite surprising and impractical to some, but it offers the benefit of considerable saving on structures, upkeep, personnel and other areas. It would be interesting to

figure out how much we could save if we restructure only one of the two houses (perhaps Dr. MONETA will say something about this saving in his report). It would be saving on restructuring only one house, plus the annual saving on running two houses in which the house that will become our *pied-à-terre* in Rome will not have the huge expenses that we have to cover in our Casa Generalizia.

This is all for now. I would like to hear what you think about this proposal.

In this Plenary Council I invite you to undertake a discernment journey in order to find out what the Lord wants for our Institute and to find out, all together, the best way to serve our Institute in this historic moment in which we are living.

Facing an ever-changing world, we must possess a clear vision of where we want to go and, once that vision is clear, to have the courage to make choices and, if those choices prove wrong, to dare to make the necessary adjustments. We must have clear objectives for the next three years and determine if we have the means to reach them. All, or almost all of this, is already in the acts of the last General Assembly. It is now a question of picking up those official documents to trace the path for the next three years on which to walk on our journey to the next General Assembly.

Perhaps, in addition to this effort and the effort needed for ever-increasing communication and synergy between Center and Periphery, General Directorate and Circumscriptions, we need to review again some sections of our Constitution and this, you understand, calls for a study by an *ad-hoc* committee that could begin its work starting right now and that may present the findings of their inquiry to the next General Assembly. This task can be called “Elaboration by the General Directorate, aided by the *ad-hoc* Committee of a project of missionary action designed to revitalize and restructure the PIME Institute, starting with a revision of some sections of our Constitution.”

It should be evident that we do not intend to carry out a restructure that is imposed from above, vertically and by decree, but rather by means of a form of participation marked by dialogue and discernment. We want a restructure that demands shared solidarity and mutual, firm cooperation. We want to take small steps that are shared, thought out and embraced by all beyond those who are on the General Directorate. We want to stress that what matters is not only “my Circumscription” but the entire Institute of PIME (members and structures) and what is good for all of it. The variety of activities carried out in our Circumscriptions is such that it is difficult to come up with a picture that is complete and truly reflective of what our Institute is all about. Yet, difficult as this might be, it has to be done as teamwork not only within each Circumscription but also without, i.e. the Circumscriptions in relation to the General Directorate. This procedure is important because through an all-encompassing view of the Institute that requires always more

concentration of forces and of structures, we would commit ourselves to renewing not only what is on the outside, but also what is on the inside through tailored-made spirituality for the way mission work currently has to be done. In this teamwork what is important is not only the contribution of experience provided by seasoned missionaries who should not compromise the effort of renewal, but also the contribution of young missionaries so filled with vitality lacking unbridled autonomy and unwillingness to listen to others.

Future Paths of Reflection

I end my report by simply listing some points that are dear to my heart but that, perhaps, in this setting, we might not have sufficient time to discuss and that should be picked up again in upcoming Regional assemblies and meetings of Regional Councils.

Here are those that I single out:

- The Formation of superiors, their relationship with the General Directorate and the content of the service that they are called to carry out not only as “good administrators” but also as *bona fide* animators of communities. See the “handbook for superiors” that was distributed.

- Cooperation with the Missionary Sisters of the Immaculate.

- The rediscovering of the lay vocation in PIME and the idea of a year dedicated to this topic that the General Directorate would like to propose by rediscovering the figure of Bro. Felice TANTARDINI.

- The transformation of our two lay associations (New Humanity and ALP), as they are truly more capable of bearing witness to solidarity, attention on humanness through a missionary service professionally qualified according to their charism.

- There is a gap between mission work and formation. It seems as if the formation offered in our seminaries is unable to bear the desired fruits once the young missionaries reach the mission to which they were assigned. This fact triggers the following question: “Are our young missionaries adequately formed to handle the demands and the actual difficulties of the mission?” Perhaps there is need for a wider type of formation through which the missionary is not only “the one that distributes sacraments” but, especially in certain situations, he is a witness of Christ even though he is not acknowledged by people as priest and missionary.

- Role, preparation of formators and the difficulty in finding the right personnel suited for Formation work.

- “Tension” between missionaries who know how to raise funds with relative ease and those who find themselves in financial straits. Financial difficulty in running projects already operational.

- There is much said about “inter-culturation” and internationalization, yet we still notice cases of regionalism in which the brotherhood that should be present in our “Family of Apostles” is wanting.

- We notice the presence of mission “*ad tempus*” which results in missionaries returning to their country of origin just after a brief or even very brief mission experience.

- Care of our aging missionaries, in which the word “care” does not refer only to finding a place for the old missionary to stay but also an environment in which, at this stage of his life, he may discover a new type of mission, a new vocation such as considerable time spent in prayer for the missions.

- Attempt to find common ground among the Statutes of different Circumscriptions and, in view of this, to review any contract between PIME and the dioceses in which we work.

- Possibility of teaming up with other Institutes for joined mission work.

- Preparation of personnel specialized in Theological, Humanistic and Means of Communication Sciences.

- How to reply to requests from bishops who asked for our help in countries in which we are not yet present? What could our presence in countries such as India and China be?

- What is the future of the Italian Region? Is the hub of our missionary awareness efforts still in the Italian Region?

- Hospitality towards refugees.

In the preparatory stage of the last General Assembly we noticed that the topics of Faith and Missionary Activities are always to accompany our missionary journey. In the course of that Assembly we reflected at length on our Charism *ad extra, ad gentes, ad vitam*, together. In the past three years, as General Directorate, we insisted much also on the mandate of the last General Assembly. See especially chapter 1.1 *Faith and Mission*. It was on the value of Conversion, of Renewal of the single missionary and of the Institute.

I believe that these values of Conversion and of Renewal ought to accompany us also for the next three years, if we want to embrace with resolve the change that is happening in our Institute.

To the question: "What kind of change does our Institute need?" if possible, we ought to reply so that the journey may begin.

Someone said that if we want to change something we will find ourselves confronted by the "ICNBD" virus = it cannot be done. It is an often-found reply whenever the Institute or the individual want to carry out a new initiative.

It is true, we have to guard against those who would like to change things continuously and against those who refuse to change anything, anytime. But, holding fast to faithfulness to our Charism and to our Mission, we cannot fail to read the signs of the times present in the world, in history, in society, in the Church, in our Institute and in the individual missionary that call us to renewal.

"I hope that all our communities would see to it that they put into action all means needed for furthering the journey of pastoral and missionary conversion that cannot leave things as they are." (Evangelii Gaudium, 25)

Thanks.

Fr. Ferruccio BRAMBILLASCA
Superior General

Hong Kong, September 16, 2016

ACTS OF THE PLENARY COUNCIL

Hong Kong, September 10 - 24, 2016

PREFACE

The Plenary Council 2016 was held in Hong Kong. The first day was dedicated to a Day of Recollection guided by Father Giampietro GIANNI, a PIME missionary stationed in Hong Kong. During the two week session, two full days were dedicated to formation under the guidance of Father Lanfranco FEDRIGOTTI, SBD, who covered the theme of "Leadership in the Scriptures".

This is the participants' list:

Superiors of Circumscription

BD - Fr. Michele BRAMBILLA
BR - Fr. Vincenzo PAVAN
CA - Fr. Danilo FENAROLI
CB - Fr. Gianluca TAVOLA
CV - Fr. Romano STUCCHI
FL - Fr. Gianni RE
GP - Fr. Mario BIANCHIN
GB - Fr. Alberto ZAMBERLETTI
HKC - Fr. Giorgio PASINI
IN - Fr. Vijay Kumar RAYARALA
IT - Fr. Carlo TINELLO
PNG - Fr. John Baskern BERCHMAN
THA-MY - Fr. Maurizio ARIOLDI
USA - Fr. George PALLIPARAMBIL

Directorate General

SG - Fr. Ferruccio BRAMBILLASCA
1° C. - Fr. Davide SCIOCCO
2° C. - Fr. Gabriel Amal COSTA
3° C. - Br. Marco MONTI
4° C. - Fr. Paolo BALLAN

Father Pietro Paolo DOSSI, the Treasurer General, covered the theme of finances, following up with the help of Brother Marco MONTI, with the presentation and the exchange of opinions regarding the General Directory of Finances. Doctor Alessandro MONETA, PIME General Administrator, was also in attendance.

Two confreres who are not Circumscription Superiors, Father Cesare BALDI (Algeria) and Father Barnabas AROCKIASAMY (Myanmar) were in attendance. Their presence was suggested by the Directorate General for greater objective valuation of certain themes in which these confreres are involved. As observers they did not have the right to vote.

Fathers Gianluca TAVOLA, Maurizio ARIOLDI, George PALLIPARAMBIL, Cesare BALDI were designated as moderators. Fathers Michele BRAMBILLA and John Baskern BERCHMAN were put in charge of Liturgy. Fathers Luigi CANTONI and Franco BELLATI served as Secretaries.

Following the Superior General's report, the motions concerning three particular topics are hereby presented:

- I. FORMATION AND MISSION**
- II. OUR MISSION AD GENTES AND AD EXTRA**
- III. AD VITAM FOR A NEW FRATERNAL LIFE**

I. FORMATION AND MISSION

1. MISSIONARY AND VOCATION ANIMATION

Missionary and vocational animation is an integral part of our mission as it brings us to share the joy of our missionary vocation inviting others to participate in it.

Vocation is a gift of God and, therefore, we will take care to welcome and accompany those young people who approach us in order to help them discern their vocation.

Our Constitutions remind us that *“Missionary animation is the concern of every community and of every member of the Institute; but in order to assure continuity and effectiveness, a certain number of missionaries shall be primarily engaged in it for a suitable period of time”*. (C. 35)

In today’s historical context all the Circumscriptions are urged, where possible, to have a plan for missionary and vocational animation. Confreres prepared for vocation accompaniment and discernment should be reserved for this task.

It is recommended that the confreres, who have been primarily entrusted with the task of missionary and vocational animation, have specific and adequate preparation.

The General Directorate will facilitate the sharing of experiences and problems related to animation, calling for meetings of the animators by geographic area.

2. A YEAR DEDICATED TO THE LAY VOCATION *AD VITAM* IN PIME

The Plenary Council entrusts the General Directorate with the task of forming a commission to study the historical, theological and spiritual identity of the lay missionary in PIME in order to start a year dedicated to the lay vocation *ad vitam* for mission (October 2017- September 2018). It is hoped that this year dedicated to the lay missionary may be the occasion for vocation animation in various parts of the world in which we are working.

All are invited to make use of our Means of Social Communication and animation centres in order to offer the witness of lay life in the Institute.

The Institute should make every effort to make known the figure of Brother Felice TANTARDINI through specific initiatives in order to support his ongoing cause of beatification.

3. The formation of Superiors

The superiors gathered for the Plenary Council reaffirm the necessity to receive appropriate spiritual, juridical and psychological formation for their task.

The Plenary Council asks the General Directorate to involve the Commission for Ongoing Formation to organize, if possible, a meeting of formation for the Superiors. The meeting should be called in 2018 by geographical area, counting also on the help of agencies with expertise in the field and in collaboration with other institutes.

Moreover, the Commission for Ongoing Formation is invited to suggest to the Superiors of Circumscription some books and articles related to their entrusted role.

The Plenary Council invites the Superiors to make use of the document prepared and distributed by the General Directorate entitled "Vademecum for the Superiors of Circumscription - From the Constitutions and the 1991 General Directory and other PIME Documents".

4. ALP (ASSOCIAZIONE LAICI PIME)

The Plenary Council reaffirms that ALP (Associazione Laici PIME), after 25 years of experience, is still a valid path for giving the opportunity to lay people to live their own vocation *ad gentes* e *ad extra*. The ALP path is also suggested to the other Circumscriptions.

In the Circumscriptions, where possible, one's own course of preparation should be set up by guaranteeing the following essential elements:

- a serious preparation;
- a life of faith and a sharing in the charisms of PIME;
- service for at least one year;
- the General Directorate is to be involved in the mission assignment;
- the request of a lay person belonging to ALP must be approved by the Directorate of the Circumscription to which he/she is assigned.

Moreover, the Plenary Council asks the ALP directorate in Italy:

- to offer the necessary support and accompaniment to the Circumscriptions that wish to initiate this path;

- to extend, if at all possible, the experience of those volunteers who wish to remain in mission beyond the limit of two mandates, after obtaining the consent of the General Directorate.

5. REGULATION OF HOMELAND VACATION

During the Plenary Council the regulation for vacations in the various Circumscriptions came up for discussion. It was noted how the rules of the Statutes are seldom respected. This has become a source of counter-witness.

All are reminded that the Directory affirms: *“With the exception of periodic vacations and of the final return home, extraordinary visits to the homeland are allowed only for most serious and urgent family reasons; the decision in this case belongs to the Superior of the Circumscription with consultative vote of his Council and will be immediately communicated to the Superior General”*. (D. 61.5)

During the annual assembly the Superior of the Circumscription is requested to prepare the list of the confreres who are returning to their homeland for vacation. The list should be submitted to the General Directorate.

6. VACATIONS FOR CONFRERES WHO ARE ASSIGNED TO A MISSION FOR THE FIRST TIME

“...a proposal on the table would call for those who are assigned to a mission for the first time to stay in it for five years (the first two for learning the local language), so that they can truly immerse themselves into the new setting. This initial step of inculturation will bear fruit for the rest of their life. The difficulty of adjusting oneself to the new setting surfaced, at times, even after the initial departure for the missions. One reason could be that these missionaries still have too strong ties to their country of origin and family. ‘The far-away person’, i.e. relatives, friends, seminary classmates, etc. are more important; hence ‘the far-away person’ satisfies one’s needs for a community more than the ‘close person’ i.e. confrere, local superior, bishop, diocesan priest, lay persons with whom one works, etc.”

Considering such a directive, the Plenary Council invites the General Directorate to ask all Circumscriptions to insert the following rule in their Statutes: “Confreres who are assigned to a mission for the first time will take their homeland vacation after five years of mission life including the period for language study, or after four years of their arrival in the mission.

7. SPECIFIC FORMATION FOR MISSION

Today's global situation demands ever more specific preparation and ever more refined skills. Therefore the missionary is also called to have a more specific preparation. In this view:

- **1.** During the initial formation the candidate is to be helped identify his personal attitudes so that they may be enhanced and oriented to the mission.
- **2.** After the initial formation is completed, the General Directorate should assign some confreres for specific formation according to the needs of the Institute or in order to assign them to those mission countries that require a professional qualification.
- **3.** After a convenient period of mission service every confrere, in a dialogue with the Superior of the Circumscription, should consider the possibility of earning a specialization in the field in which he is working.

II. OUR MISSION *AD GENTES* AND *AD EXTRA*

1. CHINA

In virtue of the mandate of the XIV General Assembly (Acts XIV AG, nn. 31-32), the Plenary Council reaffirms the importance of a PIME presence in Continental China.

The Hong Kong- China Region is encouraged to explore and find ever new possibilities of presence even with the help our lay members and in collaboration with *New Humanity*.

Searching for areas of presence, special attention should be given to service in the social field and to the formation of pastoral agents.

2. INDIA

“Despite the difficulty non-Indian confreres have in receiving permission for a long term residence in India, the Assembly asks the Regional Directorate to continue to explore with creativity the various possibilities for non-Indian personnel to be present in the Region, including through involvement in New Humanity”. (Acts XIV AG, n. 2.1.30)

In view of the mandate of the General Assembly, the Plenary Council invites the India Regional Directorate, in dialogue with the General Directorate, to identify concrete possibilities for securing Visas on behalf of non-Indian confreres in order that they may be engaged in the following PIME areas:

- a) Initial formation: PIME minor and major seminaries
- b) North India presence: bishops open to welcoming us should be contacted.

Support the ongoing process of *New Humanity* in its effort to initiate a presence in the North of the country by means of social works in order to be able to take on non-Indian personnel who are yet to be recruited or are already available.

The Plenary Council asks the India Regional Council to present the results of their study to the General Directorate within one year.

Moreover, the Plenary Council invites the India Regional Council to explore the possibility of a presence in the North of the country also for members belonging to the India Region. (Acts XIII AG)

III. AD VITAM AND FOR A NEW FRATENAL LIFE

1. TRANSFER OF THE GENERAL DIRECTORATE TO THE MOTHER HOUSE IN MILAN

The Plenary Council shares the motivations and the plan of the Superior General and his Council concerning the moving of the General Directorate and its related offices to the Mother House in Milan. In his report the Superior General gave the Plenary Council the following communication:

“In these years, one of the topics that keeps resurfacing in our General Directorate meetings is the issue of the restructuring and upkeep of our houses, particularly the Casa Generalizia, the Mother House and the House of Rancio. As you might already know these three houses require a radical restructuring (already begun at Rancio) to be executed in a relatively short period of time. If we wanted to embark on a true restructuring of the Casa Generalizia and the Mother House, I believe that we would have to foot an expense of 10-15 million Euros. Furthermore, once the restructuring in both places is done, we would have to consider the sizable cost of their ordinary upkeep”.

And again: *“The proposal would be about restructuring only the Mother House and moving the General Directorate and its related offices to Milan...(…) A pied-à-terre in Rome is still necessary, but with a simple structure with limited personnel”.*

For these reasons the Plenary Council supports the General Directorate in carrying out this project within the time of its mandate with the following annotations:

1. To restructure the entire Mother House located in Milan in order to accommodate the General Directorate and its related offices, and so that the whole building, keeping in mind the needs of the Italy Region, is made operational.

2. To transfer the General Directorate and its related offices from Rome to the Mother House in Milan.
3. To use the building located at Via Pineta Sacchetti in Rome, which is in the process of being acquired, as a *pied à terre* for the needs of the Institute (particularly in order to accommodate students, confreres who are passing through and for the needs of the General Directorate).
4. To study the best way for the building located on Via Guerrazzi in Rome to yield the most profit for the economic sustenance of the Institute.
5. To inform all confreres, within two months, concerning the reasons and the forms in which the transfer will be implemented.

2. NEW HUMANITY

The Plenary Council takes note that the present legal set up of *New Humanity* (generic association) cannot operate any longer in an adequate way so as to achieve its purpose. Therefore, the General Directorate is mandated to give to it a new legal form. It is also suggested that the present name be changed, because it may give rise to political and cultural misunderstandings.

The principal aim of the new organism will be that of permitting PIME members to enter in those countries where it is not possible to do so in an open way.

The Plenary Council mandates the General Directorate, after the new legal form has been defined, to inform all members of the Institute about what has been achieved over the past years by *New Humanity* and about the identity of the new organism.

3. CONFRERES FACING DIFFICULT SITUATIONS

The Superior General, in his report to the Plenary Council, said: *“I would like to say a few things and share with you a situation of confreres who are living with difficulties within themselves and in their relationship with the Institute”*.

These situations challenge us and we have to show concern for them together.

The Superior General added that *“these confreres facing difficult situations are a gift to ALL of us and, therefore, are to be treasured by us ALL, without dumping the responsibility and the work on others, the General Directorate in particular. All of us ‘are the keepers’ of our confreres and all of us should be involved, as far as it is possible, so that our confreres feel realized and happy”*.

The Plenary Council invites every Circumscription that faces these situations to dialogue and to cooperate with the General Directorate for the good of the confrere, but without forgetting the good of the community in which he works.

To avoid putting excessive stress upon certain communities, the Circumscriptions are invited to find possible and suitable entities for these confreres, and to seek collaboration with the local Church and other Institutes.

4. THE BLESSED MAZZUCCONI HOUSE IN RANCIO, LECCO

The General Delegation has asked to address the topic of the Rancio house starting with the fact the 40 bed spaces are all occupied and that, without structural changes, it is impossible to make room for new patients, and that the operational expenses for the Institute are very high.

Based on a study conducted by the Advisory Board it was learned that the operation with sustainable investment of a rest home in Italy needs 80-90 guests.

Considering that at the moment the regulatory plan of the city of Lecco allows doubling the area on which one can build and that a new structure and management would reduce the need of PIME personnel and would benefit the budget of the Institute, the Plenary Council mandates the General Directorate:

- To study a financial plan and a building project and management in order to put up an adjoining structure that would double the available space, open to welcoming non-member patients.
- To inform all the members of the Institute about the steps being undertaken.

5. CONFIGURATION OF A LEGAL SET UP MORE IN LINE WITH THE PRESENT NEEDS OF THE INSTITUTE

The Superior General write in his report: *"Are our legal and "physical" structures, our Constitution able to give correct response to actual problems facing our mission work and internationalization? Are we perhaps following a template which, although still valid, is possibly old and in need of a serious overhaul?"*

You must have noticed how in the past three years several Circumscriptions were, for a period of time, 'administered' directly by the General Directorate. This fact is inconsistent with the principle of subsidiary. Yet in some cases direct administration by the General Directorate was to monitor some difficult situations up-close. Yet, even in this case, I must needed stress the fact that we do not solve a problem by taking corrective measures, but by a serious analysis of the root of the problem, while trying to preserve the principle of subsidiary and always keeping a channel of serene communication open between center and periphery, so as to be

able to solve problems that might come up”.

The Plenary Council, making its own the message of The Superior General, entrusts to the General Directorate the task of instituting a commission to study and to animate the reflection, within the Institute, in order to elaborate proposals for a plan of reforming the legal structures. The study should be presented by the end of 2017. All of this for the purpose of giving the Institute more adequate organization to the challenges of mission today.

6. NEW GENERAL DIRECTORY OF THE ECONOMY

The Plenary Council, after having examined the new General Directory for Economy, expresses a favorable opinion in order that the General Directorate shall approve it once the changes suggested during the discussion are included.

The General Directorate is invited to prepare a letter in order to inform:

- a.** The Circumscriptions concerning the changes to be made in their Statutes.
- b.** The confreres concerning the more meaningful changes found in the new Directory.

It is hoped that at least the more important parts of the Directory be translated in the other official languages of the Institute.

7. ABROGATION OF THE SPECIAL PIME CONTRIBUTIONS

The Plenary Council makes its own the proposal of the General Financial Council (CGE) to *no longer grant the special contributions to the monetary assets in custody of the Institute but belonging to the members or to the Circumscriptions.*

8. DEDUCTIONS ON THE PERSONAL OFFERINGS OF PIME MEMBERS

The Plenary Council has discussed and rejected the proposal of the General Financial Council (CGE) to fix a deduction upon the personal offerings gathered by the treasury offices in Italy and by the Onlus PIME Foundation.

9. PROJECTS AND FUNDRAISING FOR ONE' S OWN COUNTRY

In order to favor ever greater transparency and to avoid possible abuses in raising and using funds that Providence generously offers us, the Plenary Council asks that no confrere should raise funds in favor of his native country.

Moreover, the Plenary Council invites the PIME fundraising Centers not to accept projects when the member responsible for the same is a native of the area for which the help is intended.

10. THE ROLE OF THE GENERAL FINANCIAL COUNCIL (CGE) AND OF THE PLENARY COUNCIL REGARDING THE POLITICAL ECONOMY OF THE INSTITUTE

The former General Assembly has modified the norm of D. 99.1 affirming that “*The Plenary Council is normally convoked only once between ordinary General Assemblies*”. (Act XIV AG, p. 33)

This change causes some difficulties for the General Directorate in regard to urgent financial problems, which run the risk of being deferred too much over time.

This role cannot be carried out by the General Financial Council since it is an organ of a technical and consultative character (cfr. C. 129)

Therefore, the Plenary Council invites the General Directorate, for important and urgent decisions, to rely upon what is stated in the Directory D. 99: “*The Plenary Council is normally convoked every two years; in case of particular circumstances, the Superior General, with the consent of his Council and after having heard the opinion of the Superiors of the Circumscriptions, may convoke an extraordinary meeting*” of the Plenary Council.

The Acts of the Plenary Council held in Hong Kong from September 10 to September 24, 2016 are hereby approved by the General Directorate during the General Council Meeting of Wednesday, October 12, 2016 and become effective according to what is pointed out in the Superior General’s Delibera.

Fr. Claudio CORTI
Secretary General

Rome, October 12, 2016

ATOS DO CONSELHO PLENÁRIO

HONG KONG, 10-24 DE SETEMBRO 2016

ÍNDICE

RELAÇÃO DO SUPERIOR GERAL	p. 3
ATOS DO CONSELHO PLENÁRIO	p. 16
Premissa	p. 16
I. FORMAÇÃO E MISSÃO	p. 18
1. Animação Missionaria e Vocacional	p. 18
2. Ano dedicado à vocação laical <i>ad vitam</i> no PIME	p. 18
3. A formação dos Superiores	p. 19
4. ALP (Associação Leigos PIME)	p. 19
5. Regulamento das férias em pátria	p. 20
6. Férias para os coirmãos de primeira destinação em missão	p. 20
7. Formação específica para a missão	p. 21
II. NOSSA MISSÃO <i>AD GENTES</i> E <i>AD EXTRA</i>	p. 21
1. China	p. 21
2. Índia	p. 21
III. PARA TODA A VIDA E PARA UMA NOVA FRATERNIDADE	p. 22
1. Transferência da DG para a Casa Mãe em Milão	p. 22
2. New Humanity	p. 23
3. Coirmãos em dificuldade	p. 23
4. A Casa Beato Mazzucconi de Rancio de Lecco	p. 24
5. Criação de uma estrutura jurídica mais adequadas às necessidades atuais do Instituto	p. 24
6. Novo Diretório Geral da Economia	p. 25
7. Abolição das contribuições especiais PIME	p. 25
8. Retenção sobre as ofertas pessoais dos membros do PIME	p. 25
9. Os projetos e angariação de fundos em favor da própria terra de origem	p. 26
10. A função do CGE e do CP na política econômica do Instituto	p. 26

RELAÇÃO DO SUPERIOR GERAL

Caríssimos coirmãos,

como sabem, durante o Conselho Plenário, é de práxis que o Superior Geral apresente algumas temáticas consideradas de particular importância a ele e à Direção Geral e que foram objeto de reflexão nos anos aos quais fomos chamados a guiar o Instituto. Acredito, ainda, que estas temáticas tenham uma particular importância para o futuro do nosso Instituto.

Gostaria de, em primeiro lugar, manifestar o que sinto pessoalmente - e acredito que seja um sentimento compartilhado por toda a Direção Geral - depois destes três anos de trabalho em colaboração com todos vocês. Expresso esse meu sentimento com as palavras da Instrução *Partir de Cristo* de maio de 2002: “Será, então, importante que cada pessoa consagrada seja formada à liberdade de aprender por toda a vida, em qualquer idade e tempo, em cada contexto humano, de cada pessoa e cultura, para deixar-se instruir por qualquer fragmento de verdade e beleza que encontrar ao redor de si”.

Acredito que este breve pensamento valha naturalmente para todos os missionários, mas, em particular, para nós da Direção Geral que, nesta nova etapa da nossa vida, aprendemos muitas coisas com vocês e com as nossas missões.

Na carta de convocação para o Conselho Plenário, eu expresso em um título o tema deste Conselho Plenário: “Homens novos em estruturas novas”. É um tema que poderia dizer tudo, mas poderia também não dizer coisa alguma! Certamente, a questão ligada às estruturas será tratada durante este Conselho Plenário, mas isso não esgota um tema ainda mais importante que eu chamaria de “a nossa conversão por um renovado impulso missionário”. Por esta razão, antes de falar de nossas estruturas, eu gostaria de tratar certas questões que nos tocam pessoalmente e, em seguida, no final, e só no final, também falar da mudança estrutural que, como Direção Geral, gostaríamos de sugerir e levar em frente.

No que se referem, então, os temas que nos tocam mais de perto, eu gostaria de mencionar a vida entre nós coirmãos, o nosso estilo de vida, as férias dos missionários e a gestão de casos particulares. No final, vou mencionar algumas das hipóteses de mudança estrutural que nosso Instituto poderia exigir.

A vida entre nós coirmãos

Observo - e vários me fizeram notar a mesma coisa - que eu tenho falado, quase sempre, sobre a vida em comunidade, não só porque é algo que considero importante, mas porque estou consciente, especialmente em nossos tempos, que

a relação entre nós, em todas as suas nuances e realidades, é a chave para poder ir adiante como missionários do PIME. Se às vezes nos parece que estamos ficando parados é porque na relação entre nós algo está errado.

Não quero fazer aqui um discurso exortativo sobre a vida comunitária, mas apenas dar algumas pistas concretas sobre as quais trabalhar, enquanto superiores, para que as nossas comunidades sejam realmente comunidades e não apenas um grupo de pessoas que se encontram ocasionalmente para comer ou para discutir alguma questão importante. Claro, o que eu digo a vocês, eu o digo também a mim mesmo!

As nossas comunidades, como bem sabemos, são constituídas por pessoas únicas com o seu próprio caráter, com seus próprios problemas e com seus próprios talentos. Cada um de nós é diferente e novo em relação aos outros. Não basta esperar que sejam todos iguais - talvez semelhantes a nós superiores - para serem concordes e querer o bem uns aos outros. Com base nesta atenção para com a diversidade do outro, a convivência com os nossos coirmãos se torna uma tarefa diária para todos nós de integração na comunidade dos dons e das diversidades. Eu gosto da imagem daquele que vê a nossa “responsabilidade de superior” como a de um artista que sabe como misturar as cores diferentes para um todo unificado. Um importante compromisso da parte do superior será então, antes de qualquer coisa, aquele de conhecer bem as pessoas que lhe são confiadas, pois somente conhecendo-as - conhecendo os nossos coirmãos - poderá ajudar as nossas comunidades a crescerem. Lembremo-nos: para se tornar irmão dos nossos coirmãos é necessário se conhecer. Se aos nossos coirmãos transmitimos somente algumas palavras agradáveis que não comunicam a nossa vida e até mesmo a do coirmão (talvez nós o façamos apenas através do clássico e-mail!), é inevitável que os nossos coirmãos, gradualmente, se tornem desconhecidos para nós, a tal ponto que, pouco a pouco, nada mudaria para nós se algum deles fosse transferido, talvez graças a uma nossa sugestão à Direção Geral!

Vocês entendem, então, que a visita aos nossos irmãos se torna uma parte essencial do nosso trabalho e, se ela não tem este aspecto, tudo o resto perde o seu valor ou é provável que se torne um trabalho sem alma. Isso requer um verdadeiro caminho espiritual, uma chamada a dar tudo para os nossos coirmãos. Embora esta tarefa não pareça difícil, às vezes, se torna muito desafiador porque é a chamada para estar sempre disponível aos nossos coirmãos.

Um segundo ponto que considero importante para nós superiores é saber como organizar, em tempo e após uma cuidadosa reflexão, a nossa vida comunitária. O que significa? Isso significa que temos que planejar com zelo as nossas reuniões mensais ou anuais. Significa que precisamos oferecer à nossa comunidade oportunos momentos de reflexão sobre a nossa missão e sobre a nossa vida espiritual. Isso significa ainda, que temos de organizar encontros, formais e in-

formais, a fim de crescermos juntos.

Vocês entendem que uma comunidade que não se reúne, que nunca reza junto, que nunca reflete junto encontrará dificuldade em crescer e os problemas entre nós definitivamente irão aumentar ou serão difíceis de resolver.

O nosso estilo de vida e as férias dos missionários

Acredito que o nosso estilo de vida tenha uma relação profunda sobre o modo como construímos uma nova estrutura, como gerimos o nosso dinheiro, como vivemos a caridade para com os pobres e como administramos o nosso tempo livre. Conversando com um superior geral sobre isso, verificou-se que o Papa Francisco insiste muito sobre estas questões, mas talvez não seja suficiente, dado que alguns coirmãos não parecem ouvir essas exortações do atual Pontífice.

Não irei tratar todos os temas anteriormente elencados - poderiam ser temas para as vossas assembleias - para não entrar em detalhes que, depois, poderia irritar alguém, mas gostaria de me concentrar em um assunto que a mim / a nós, é muito caro, ou seja, o tema da gestão do nosso tempo, especialmente da gestão das nossas férias e das viagens.

Certamente, quando eu falo sobre férias e viagens, não falo sobre as nossas férias canônicos (a cada três anos?) e nem mesmo sobre as viagens absolutamente necessárias, como quando somos chamados a retornar ao nosso país de origem com a morte de um dos genitores, com a doença grave de um deles ou outras viagens repentinas e urgentes que somos forçados a fazer.

É claro para todos que não estamos mais na era do missionário que partia e não retornava mais em casa ou na época na qual se retorna uma volta «a cada morte de Papa». Estamos em uma época muito diferente e disso estamos todos conscientes.

Apesar disso, acredito que todos nós deveríamos fazer um sério exame de consciência sobre como nós e os nossos coirmãos administramos o nosso tempo, especialmente, as nossas viagens e as nossas férias.

Cada vez mais, se há a nítida impressão de que seja suficiente, às vezes, uma pequena e trivial motivação para conceder-se uma viagem para o próprio país ou para outros países. Além disso, me parece que, também os superiores tenham perdido o controle sobre os coirmãos sobre este aspecto importante da vida missionária: não se faz mais a caso ou, então, para não ofender os coirmãos se delega tudo ao Superior Geral que se vê interpelado a conceder ou negar a permissão a um coirmão para uma viagem particular.

Acredito que sejam duas as razões principais pelas quais nós realmente temos que refletir e também fazer escolhas concretas para que essa situação, que foi criada em um modo sutil, possa mudar e fazer uma transformação positiva para a nossa vida missionária.

A primeira razão é o testemunho negativo que damos a nossos irmãos e irmãs onde trabalhamos que, às vezes, não podem sequer pagar uma viagem para fora da sua pequena aldeia. Acredito também, que os nossos familiares, amigos, conhecidos e benfeitores não se sintam edificados com o nosso ir e vir com frequência a casa.

A segunda razão se relaciona mais profundamente com a relação entre nós porque, como bem sabemos não todos, dadas as dificuldades econômicas que alguns têm, podem pagar essas viagens. Não seria este um ato violento contra a nossa comunhão fraterna? Não é esta uma maneira de dizer que nem todos são iguais e, aqueles que possuem dinheiro, podem fazer aquilo que desejam?

Quais soluções adotar? Quais 'regras' alterar? Que mentalidade propor para uma verdadeira mudança? Considero importante, durante este Conselho Plenário, refletir sobre este tema e individuar possíveis caminhos a serem trilhados juntos.

Uma proposta, por exemplo, para aqueles que partem pela primeira vez, poderia ser a de tirar férias depois de 5 anos de missão (incluindo o estudo da língua), tendo em conta a necessidade de uma verdadeira inserção que, posteriormente, produzir frutos ao longo de toda a vida. De fato, constatou-se uma dificuldade de se inserir no contexto missionário durante os primeiros anos em missão, talvez porque esses missionários ainda estão muito vinculados à terra natal e aos laços familiares. A “pessoa distante” (parentes, amigos, colegas de seminário, etc.) é mais importante do que a “pessoa próxima” (coirmão e superior local, o bispo e o padre local, os leigos com quem se trabalha, etc.) e satisfaz a “necessidade” de comunidade.

Esta é também uma das razões pelas quais a Comissão de Formação Permanente, no próximo ano na Camboja, vai organizar um curso específico para os jovens missionários do PIME, geração que tem que ser ajudada em consolidar a fidelidade à missão em um verdadeiro clima de discernimento, onde a missão e a intensa inserção nela, não sejam uma opção, mas algo que sustenta e alimenta o nosso caminho missionário *ad vitam*.

Certamente, este discurso não vale apenas para os missionários que partem pela primeira vez. Vale para todos, mas talvez começando com os missionários mais jovens, alguma coisa pode mudar para o bem da missão e do Instituto. Naturalmente, para os outros casos, como eu disse, devemos se possível, encontrar uma *policy*.

Este discurso sobre as férias, que pode parecer trivial e sem uma forma fácil de solução, é para mim um assunto delicado porque toca a vida concreta e simples de todos os dias, o nosso caminho à santidade e a fidelidade à missão. Este é também o que nos purifica, o que nos faz crescer e o que nos faz autênticos missionários.

A gestão de casos especiais

Gostaria de, também, dizer algo e compartilhar com vocês uma realidade do Instituto que nos acompanha ao longo destes anos e, infelizmente, está acompanhando vários institutos, tanto masculino que feminino. É a realidade de coirmãos que vivem certa dificuldade, seja consigo mesmos que nas relações com o Instituto. São coirmãos que vivem há anos fora do Instituto, que estão pensando em deixar o Instituto e o sacerdócio, que desejam entrar em uma diocese após somente alguns anos de missão ou que possuem problemáticas difíceis e que por diversos motivos não podem mais voltar para a missão.

Não é incomum hoje, encontrar missionários cansados, perdidos e estressados. É uma imagem que me dói ver missionários que desistiram, desmotivados. *“A primeira vez que me interessei sobre o estresse foi no início dos anos 90, quando tive em tratamento alguns operários que nunca teria imaginado que pudessem se estressar: os missionários! Como é estranho vê-los naquela condição, eles que eram ‘os profissionais’ em ajudar os outros, agora encontravam uma grande dificuldade em ajudar a si mesmos”* (Prof. CREA).

Os casos, as pessoas, as situações são tantas - mesmo para um pequeno Instituto como o nosso - e, por vezes, devido a um número reduzido de membros e de pouco tempo, não se consegue e não somos capazes de seguir todas estas situações.

Normalmente, nós da Direção Geral, em modo particular, o Superior Geral ou o Vigário Geral, seguimos estas situações, apesar de sermos apenas de referimento externo, pois estas pessoas são seguidas por especialistas ou por comunidades adequados para esta tarefa específica (naturalmente falo de pessoas que necessitam de cuidados especiais, em outros casos, esses coirmãos, são seguidos diretamente por nós).

É evidente, como eu disse em uma de minhas cartas no “Il Vincolo” que esses coirmãos em séria dificuldade são um dom para TODOS nós e, portanto, devem ser ajudados por TODOS nós, sem descarregar a responsabilidade e o trabalho sobre os outros, especialmente sobre a Direção Geral. Todos nós “somos os guardiões” de nossos coirmãos e todos nós devemos nos empenhar, tanto quanto possível, para que os nossos coirmãos se sentam realizados e felizes. Não podemos nos esquecer de que, em cada nosso coirmão, existe uma margem de humanidade a ser redescoberta!

A pergunta que, muitas vezes, me faço é a seguinte: “Como e em que medida, estes coirmãos devem ser ajudados e tratados com misericórdia, quando, às vezes, a missão, a nossa comunidade e o nosso instituto podem, eventualmente, ser colocados seriamente em “perigo”, por diferentes motivos, por estes coirmãos?”.

Talvez a questão mais difícil não seja até quando estes coirmãos devem ser ajudados - sempre direi, respeitando a misericórdia para com eles, mas também, ao mesmo tempo, respeitando a justiça para com o Instituto e as pessoas a ele confiadas - mas, como estes coirmãos devem ser ajudados, dado que o Instituto não tem uma estrutura adequada para eles e não podemos jogar o peso sobre a Circunscrição Itália ou sobre a Direção Geral.

Estes coirmãos devem ser ajudados, tanto quanto possível, em nossas comunidades, mesmo em nossas comunidades em missão, tentando estar preparados para estas situações de emergência que sempre podem surgir.

O Instituto, como eu dizia também durante a Assembleia Panbrasileira, não funciona como um relógio, onde seja necessário apenas mudar uma peça (transferir um coirmão para a Itália), para que tudo funcione. O *relógio das missões*, talvez, irá trabalhar melhor, quando o *relógio italiano* começar a não mais trabalhar, com consequências sobre tudo o Instituto!

Um de nossos - do PIME - especialistas no tema aconselhava de ter também nas missões (para as três regiões geográficas: Américas, Ásia e África) comunidades que possam cuidar dos coirmãos em dificuldade, evitando que tenham de voltar para a Itália quase como se fosse um castigo.

A proposta, devido ao número reduzido de membros e de estruturas, pode parecer utópica, mas é certamente a ser considerada, pois podemos colaborar com outros institutos que têm os mesmos problemas em áreas de missão. Seria interessante iniciar uma discussão, também neste Conselho Plenário, se houvesse sugestões ou propostas sobre este assunto.

Considero que, para fazer isso, precisamos de uma nova mentalidade de Formação Permanente que, não se resolvem os problemas apenas movendo as pessoas, mas acumulando forças necessárias para, sucessivamente, fazer escolhas corajosas também neste sentido. Quanto mais os “casos especiais” aumentam, mais precisamos de caminhos de cura humanos e espirituais, de entidades educacionais que ajudem os nossos missionários a recuperar a confiança em si mesmos e nos outros.

Uma nova visão jurídico-estrutural para o nosso Instituto?

Na última Assembleia Geral, buscou-se tratar este assunto, mas talvez por falta de tempo ou por pouca vontade de mudar, a questão só foi mencionada deixando espaço para outras questões mais urgentes.

Nestes três anos percebemos, porém, como Direção Geral, que a questão, embora adiada, voltou ainda mais forte e questionadora.

As nossas estruturas jurídicas e “materiais”, as nossas Constituições são em grado de responder aos problemas atuais da missão e internacionalidade? Não estamos seguindo um modelo, embora válido, mas talvez datado e que precisa de uma reforma séria?

A Assembleia Panbrasileira nos mostrou que já não éramos capazes, tanto a nível local que de Roma, visto a partir do declínio numérico no nosso Instituto, de administrar três Regiões e três economatos diferentes. Por esta razão, foi tomada a decisão de unificar as forças e trabalhar juntos para criar uma única Circunscrição.

Naturalmente, isso não serve só para o Brasil, mas é também válido para todas as nossas Circunscrições, onde os superiores, com as forças que possuem, encontram dificuldade em gerenciar a complexidade das realidades a eles confiadas: economia, idosos, casos especiais, etc.

Vocês já perceberam como nestes três anos, diferentes Circunscrições, por um determinado período de tempo, foram “administradas” diretamente pela Direção Geral. O fato em si contradiz o princípio da subsidiariedade. Era necessário, no entanto, em alguns casos - e talvez o seja ainda - para poder acompanhar mais de perto determinadas situações difíceis. Mas quero aqui também enfatizar que não se resolve um problema “buscando se proteger”, mas analisando seriamente a raiz do problema, tentando salvaguardar o princípio da subsidiariedade e manter uma comunicação serena entre o centro e a periferia para assim, poder resolver os problemas que podem surgir.

As nossas Circunscrições, como são estruturadas (estrutura jurídica datada nos anos) são ainda capazes de servir eficazmente à Missão e ao Instituto?

Não é fácil encontrar uma resposta a esta pergunta, mas acredito que devemos estudar cuidadosamente a questão e, neste Conselho Plenário, encontrar linhas comuns sobre as quais iniciar a nossa reflexão.

Alguns institutos já escolheram não as regiões, províncias ou circunscrições, mas áreas geográficas em que um responsável possui o dever de seguir as comunidades presentes na área geográfica a ele atribuída. O responsável -

precisaria estudar e definir qual poder legal deveria ter - poderia ser escolhido pela Direção Geral, pelos membros da área geográfica ou poderia ser um membro da Direção Geral. Estou só fazendo um exemplo de mudança estrutural e jurídica, mas vocês entendem que o discurso é muito mais amplo, pois envolve uma mudança jurídica das nossas Circunscrições e, talvez, da própria estrutura da Direção Geral.

Naturalmente, devemos ter uma visão clara de onde queremos ir, porque todo este trabalho, se aceito, exige certamente uma revisão das Constituições. Mas, talvez, durante este Conselho Plenário, eu gostaria de ouvir de vocês superiores as dificuldades que vocês encontram ao administrar as suas Circunscrições e, a partir destas dificuldades, entender se o nosso Instituto precisa ou não de uma mudança estrutural. No caso em que surgisse a necessidade desta mudança, precisamos pensar como configurar todo esse trabalho, talvez começando com a revisão de uma parte de nossas Constituições. Sobre esta questão, que considero essencial, penso que devemos discutir seriamente durante este Conselho Plenário.

Outra questão, como eu disse, diz respeito às nossas estruturas, especialmente aquelas que são presentes na Itália. Hoje, mais do que nunca, se sente o pesado fardo de obras herdadas. Às vezes, me parece que somos “prisioneiros” de um glorioso passado que continua a ser glorioso, mas que, no entanto, é passado! Hoje, temos de ter a coragem de abandonar o peso de um aparelhamento estrutural para sermos mais livres e de confiança no anúncio do Evangelho.

Sobre esta questão gostaria, então, de apresentar uma proposta que já discutimos na Direção Geral, com a Comissão para os Bens e Imóveis do Instituto e com os membros do *Advisory Board* (Conselho Consultivo). A proposta encontrou um amplo consenso por parte de todas essas pessoas. Hoje, gostaria de ouvir a opinião de vocês e, sucessivamente, como Direção Geral, tomar uma decisão a respeito. Após a minha apresentação, ouviremos o Dr. MONETA que irá explicar melhor a questão técnica decorrente da presente proposta.

Eis, então, concretamente o que gostaria de propor a vocês para ter um consentimento ou não.

Nos últimos anos, um dos temas que tem se apresentado sempre na agenda dos nossos encontros em Direção Geral, é a questão da reestruturação e manutenção de nossas casas, especialmente a Casa Geral, a Casa Mãe e a Casa de Rancio. As três casas, como vocês devem saber, exigem uma séria reestruturação a ser feita de forma relativamente rápida (em Rancio já começou). Se quiséssemos fazer uma verdadeira reestruturação da Casa Geral e da Casa Mãe, creio que nós deveríamos pensar em um custo de cerca de 10-15 milhões de Euros. Além disso, uma vez reestruturadas essas casas, será necessário calcular as

despesas adicionais significativas para a manutenção das mesmas.

Até agora, o discurso tem sido aquele da reestruturação e dos custos que isso exige.

Por outro lado, como vocês sabem, o nosso Instituto está se tornando internacional em todos os sentidos, também na administração econômica e nas questões relacionadas a essa. Isto significa que também o nosso patrimônio, no futuro, será administrado por pessoas de diferentes nacionalidades. Provavelmente, até as nossas casas na Itália serão administradas por membros não italianos. Esta mudança significativa já se vê visitando as nossas missões, onde os não italianos - mas, às vezes, até mesmo os italianos - possuem “alguma” dificuldade econômica em administrar estruturas a eles confiadas.

Além disso, se olharmos para o atual patrimônio do nosso Instituto, podemos dizer que estamos em uma situação ainda “bastante” tranquila, mas, no futuro, poderemos dizer a mesma coisa? Talvez não, dada à crise econômica, o declínio na receita e os custos de vários tipos que continuamente aumentam. Mesmo as frequentes exortações à “sobriedade” estrutural do Papa Francisco e a crise econômica de algumas instituições religiosas, teria algo a nos ensinar!

Qual é então a decisão de que nós gostaríamos de tomar ou não depois de ouvir as opiniões de vocês?

Trata-se de uma decisão estrutural (no sentido que se gostaria de propor uma reforma das estruturas a fim de produzir uma economia de recursos em favor das nossas missões) e não política (embora talvez, para alguns, a decisão também terá repercussões políticas).

A proposta seria aquela de reestruturar somente a Casa Mãe transferindo os escritórios da Direção Geral - e os escritórios relacionados a ela - a Milão. Obviamente, permanece ainda o problema do que fazer da Casa Geral e de encontrar um alojamento (com cerca dez quartos) para os missionários que ainda devem residir em Roma (estudantes PIME e não PIME, Diretor de Ásia News, missionários de passagem, ...). Continua sendo necessário ter um ponto de apoio em Roma, mas com uma estrutura simples, sem muitos dependentes. Neste sentido, o Instituto adquiriu uma propriedade em Roma - levando em consideração a oportunidade favorável que nos foi oferecida - com a garantia de que, se a proposta de transferência da sede a Milão não recebesse a aprovação do Conselho Plenário, esta estrutura representasse um bom investimento para o Instituto. De fato, mesmo se desejássemos vendê-la imediatamente, o Instituto teria um significativo ganho.

Esta proposta, se encontrar um parecer positivo e sucessivamente vier implementada, poderá parecer para alguns, muito surpreendente e pouco praticável, mas tem a vantagem de uma grande economia sobre as estruturas, sobre a manutenção, sobre o quadro de dependentes e outros. Seria interessante calcular - talvez Dr. MONETA vai nos dizer algo a propósito - a economia que se terá pela reestruturação de uma só casa em vez de duas, onde uma dessas casas (aquela que servirá como ponto de apoio em Roma) não terá definitivamente as mesmas despesas da Casa Geral.

Por hora, é tudo. Gostaria de ouvir as opiniões de vocês sobre esta questão.

Neste Conselho Plenário, além disso, convido a cada um a fazer um caminho de discernimento, para entender o que Deus quer para o nosso Instituto e para encontrar, todos juntos, a melhor maneira de servir o nosso Instituto no momento histórico que estamos vivendo.

Diante de um mundo em mudança, temos de ter uma visão clara de onde queremos ir e, uma vez esclarecida esta visão, ter a coragem de fazer escolhas e, se essas escolhas serão erradas, ter a coragem de fazer as correções necessárias. Nós temos que ter objetivos claros para os próximos três anos e analisar os meios - se os temos - para alcançá-los. Tudo (ou quase) está escrito nos documentos da última Assembleia Geral. Então, trata-se de recuperar os documentos para delinear o caminho dos próximos três anos que nos levarão à próxima Assembleia Geral.

Talvez, além deste trabalho e o trabalho de uma maior comunicação e sinergia entre o centro e a periferia - Direção Geral e Circunscrições - precisamos rever algumas seções de nossas Constituições e, isto, sabem, exige um estudo (Comissão?) que comece já a trabalhar desde agora e leve resultados deste trabalho para a próxima Assembleia Geral. Poderíamos definir este trabalho como: «Elaboração da parte da Direção Geral, com a ajuda de uma Comissão especial, de um projeto missionário para a revitalização e reestruturação do Instituto, a partir de uma revisão de algumas sessões das nossas Constituições».

Vocês podem bem perceber que não desejamos levar a cumprimento uma reestruturação do alto, verticalmente e por decreto, mas através de uma forma participativa de diálogo e discernimento. A reestruturação que exige a solidariedade compartilhada, estreita e mútua cooperação. Pequenos passos, compartilhados, concebidos e acolhidos por todos - não apenas pela Direção Geral - salientando que o importante não é apenas a minha Circunscrição, mas todo o Instituto (membros e estruturas) e o seu bem. A diversidade de trabalho e situações nas diferentes Circunscrições torna difícil uma visão completa da realidade que é, ao invés, necessária para levar a cumprimento um trabalho em conjunto (não apenas dentro das mesmas Circunscrições, mas também em relação à Direção

Geral). Estes passos que mencionei são importantes porque através de uma visão geral do Instituto, o que exige cada vez mais a concentração de forças e de estruturas, há um compromisso de renovar não somente o exterior, mas também o interior, através de uma espiritualidade para o hoje da missão. Em todo esse trabalho são importantes sejam os missionários idosos com a experiência deles (o que não deverá afetar a renovação) sejam os missionários jovens com vitalidade deles (o que não significa autonomia absoluta, onde ninguém pode dizer a eles alguma coisa).

Futuras pistas de reflexão

Concluo esta minha apresentação, citando simplesmente alguns pontos que considero de maior peso - mas que, talvez, nesta sede, não teremos tempo para discutir - e que poderiam ser refletidos nas Assembleias de Circunscrição e nos Conselhos de Circunscrição.

Entre estes, destaco:

- A Formação dos superiores, a relação deles com a Direção Geral e o conteúdo do serviço que são chamados a desempenhar, não só como “bons administradores”, mas como verdadeiros animadores da comunidade. (Consulte o “*vademecum* para os superiores” que foi distribuído).

- A colaboração com as Irmãs da Imaculada.

- A redescoberta da vocação laical no PIME e a ideia de um ano dedicado a este tema que a Direção Geral gostaria de propor, redescobrimo a figura de Ir. Felice TANTARDINI.

- A transformação de nossas duas associações de leigos (*New Humanity* e ALP) na realidade cada vez mais capazes de testemunhar a solidariedade e a atenção ao homem através de um serviço missionário profissionalmente qualificado de acordo com o nosso carisma.

- Há uma lacuna entre missão e formação. Parece que a formação de muitos anos, dada em nossos seminários não sempre alcança os resultados desejados, uma vez que os missionários chegam às missões. A questão que se coloca é: “Os nossos coirmãos jovens são suficientemente preparados para responder às exigências e às dificuldades atuais da missão?”. Talvez decorra a necessidade de uma formação mais ampla, onde o missionário não é apenas aquele que “distribui os sacramentos”, mas, especialmente em determinadas situações, é testemunha de Cristo mesmo quando que não seja reconhecido pelos outros como um sacerdote e missionário.

- Papel, preparação dos formadores e dificuldades em encontrar pessoas adequadas para o serviço na formação.

- “Tensão” entre os missionários que têm vontade e capacidade de obtenção de financiamentos e aqueles que se encontram em dificuldades financeiras. Dificuldade econômica na realização de projetos na missão.

- Fala-se muito de interculturalidade e internacionalidade, mas ainda assistimos a fenômenos de regionalismo onde a fraternidade da nossa família de Apóstolos não é madura.

- A afirmação do conceito de missão «*ad tempus*» com a consequência do retorno de um número de missionários após uma breve - às vezes brevíssima - experiência missionária.

- Cuidar dos coirmãos idosos, onde a palavra “cura” não significa só encontrar um lar para os idosos que acolha o coirmão, mas também um ambiente onde, nesta fase da vida, possa redescobrir uma nova missão, uma nova vocação (por exemplo, a da oração pelas missões...).

- Possibilidade de encontrar elementos de base comum entre os estatutos das diferentes Circunscrições e neste sentido rever também os contratos - se existem - com as dioceses em que trabalhamos.

- Possibilidade de um trabalho inter-congregacional em nossas missões.

- Preparação de especialistas em ciências teológicas e humanas e nos Meios de Comunicação Social.

- Como responder aos novos pedidos dos bispos que gostariam da nossa presença com eles, atuando em países onde ainda não estamos presentes? Qual é a nossa presença na Índia e China?

- Qual é o futuro da região Itália? O “centro de animação missionária” do nosso Instituto continua a ser a região Itália?

- A hospitalidade para com os refugiados.

Conclusões

Na preparação da última Assembleia Geral, se observou que as questões da Fé e da Missão devem sempre acompanhar o nosso caminho missionário. Durante a Assembleia refletimos muito sobre o nosso Carisma *ad extra, ad gentes, ad vitam*, juntos. Nestes três anos de nosso serviço como Direção Geral, insistimos muito - também pelo pedido feito pela última Assembleia Geral, ver especialmente o capítulo 1.1 Fé e Missão - sobre o valor da Conversão, da Renovação do missionário e do Instituto.

Considero que esses valores da Conversão e da Renovação nos devem acompanhar também ao longo dos próximos três anos, se quisermos prosseguir levando com seriedade a mudança que está ocorrendo em nosso Instituto.

À pergunta: “O nosso Instituto precisa de qual mudança?” devemos se possível, dar uma resposta para começar juntos um caminho.

Alguém disse que se quisermos mudar alguma coisa, vamos nos deparar com vírus “NSPF”, ou seja, “Não se pode fazer (nada)” que é uma resposta frequente às novas iniciativas que o Instituto ou o missionário deseja dar início.

É verdade, é necessário ter cuidado com o perigo daquele que quer mudar constantemente ou daquele que não quer mudar nunca. Mas, mantendo com firmeza a fidelidade ao nosso Carisma e à nossa Missão, não podemos não perceber os sinais dos tempos - que realmente nos chamam à renovação - presente no mundo, na história, na sociedade, na Igreja, na missão, no nosso Instituto e no missionário.

“Espero que todas as comunidades façam em modo de colocar em ato os meios necessários para avançar no caminho de uma conversão pastoral e missionária, que não pode deixar as coisas como estão” (Evangelii Gaudium, 25).

Obrigado.

Pe. Ferruccio BRAMBILLASCA
Superior General

Hong Kong, 16 de setembro de 2016

ATOS DO CONSELHO PLENÁRIO

Hong Kong, de 10 a 24 de setembro de 2016

PREMISSA

Realizou-se em Hong Kong, na PIME House, o Conselho Plenário de 2016. O primeiro dia foi dedicado a um retiro conduzido pelo padre Giampietro GIANNI, missionário do PIME em Hong Kong.

Durante as duas semanas de trabalho, dois dias foram dedicados à formação, com a ajuda do Padre Lanfranco FEDRIGOTTI, sdb, que refletiu sobre o tema “A liderança nas Sagradas Escrituras”.

Participantes ao Conselho Plenário:

Superiores de Circunscrições

<i>BD</i>	<i>- Pe. Michele BRAMBILLA</i>
<i>BR</i>	<i>- Pe. Vincenzo PAVAN</i>
<i>CA</i>	<i>- Pe. Danilo FENAROLI</i>
<i>CB</i>	<i>- Pe. Gianluca TAVOLA</i>
<i>CV</i>	<i>- Pe. Romano STUCCHI</i>
<i>FL</i>	<i>- Pe. Gianni RE</i>
<i>GP</i>	<i>- Pe. Mario BIANCHIN</i>
<i>GB</i>	<i>- Pe. Alberto ZAMBERLETTI</i>
<i>HKC</i>	<i>- Pe. Giorgio PASINI</i>
<i>IN</i>	<i>- Pe. Vijay Kumar RAYARALA</i>
<i>IT</i>	<i>- Pe. Carlo TINELLO</i>
<i>PNG</i>	<i>- Pe. John Baskern BERCHMAN</i>
<i>THA-MY</i>	<i>- Pe. Maurizio ARIOLDI</i>
<i>USA</i>	<i>- Pe. George PALLIPARAMBIL</i>

Direção Geral

<i>SG</i>	<i>- Pe. Ferruccio BRAMBILLASCA</i>
<i>1° C.</i>	<i>- Pe. Davide SCIOCCO</i>
<i>2° C.</i>	<i>- Pe. Gabriel Amal COSTA</i>
<i>3° C.</i>	<i>- Ir. Marco MONTI</i>
<i>4° C.</i>	<i>- Pe. Paolo BALLAN</i>

O Ecônomo Geral, o pe. Pietro Paolo DOSSI, apresentou o tema da economia e, em seguida com a colaboração do Ir. Marco MONTI, apresentou e orientou a troca de opiniões sobre o novo Diretório Geral da Economia. Também estava presente o Dr. Alessandro MONETA, Administrador Geral do PIME.

Os padres Cesare BALDI (Argélia) e Barnabas AROCKIASAMY (Mianmar) - não superiores de Circunscrição - também estiveram presentes no Conselho Plenário a pedido da DG e para uma avaliação mais objetiva de algumas questões às quais são ligados. Os mesmos participaram como observadores não exercendo direito de voto.

Para alguns serviços, foram designados: os padres Gianluca TAVOLA, Maurizio ARIOLDI, George PALLIPARAMBIL e Cesare BALDI, moderadores; os padres Michele BRAMBILLA e John Baskern BERCHMAN, liturgia; e os padres Luigi CANTONI e Franco BELLATI, secretários.

Após o relatório do Superior Geral, encontram-se reunidas as moções em três temas especiais:

I. FORMAÇÃO E MISSÃO

II. A NOSSA MISSÃO AD GENTES E AD EXTRA

III. POR TODA A VIDA E PARA UMA NOVA FRATERNIDADE

I. FORMAÇÃO E MISSÃO

1. ANIMAÇÃO MISSIONARIA E VOCACIONAL

A animação missionária e vocacional é parte integrante da nossa missão, uma vez que nos leva a compartilhar a alegria da nossa vocação missionária, convidando outras pessoas a participar.

Sendo a vocação um dom de Deus, acolheremos e acompanharemos com atenção os jovens que se aproximam de nós para ajudá-los a discernir a própria vocação.

As Constituições nos lembram que: *“A animação missionária é um dever que envolve cada comunidade e cada membro do Instituto, mas para garantir sua continuidade e eficácia, um certo número de missionários se dedicarão expressamente por um período de tempo conveniente”* (35 C).

No contexto histórico hodierno, exortam-se todas as circunscrições, onde for possível, a ter um plano de animação missionária e vocacional, tendo o cuidado de encarregar coirmãos preparados para o acompanhamento e discernimento vocacional.

Recomenda-se que os coirmãos aos quais forem confiadas como prioridade o trabalho de animação missionária e vocacional tenham uma preparação específica adequada.

Direção Geral facilite a troca de experiências e problemáticas relacionadas com a animação através de encontros de animadores por áreas geográficas.

2. ANO DEDICADO À VOCAÇÃO LAICAL AD VITAM NO PIME

O Conselho Plenário confia à Direção Geral a tarefa de criar uma comissão para o estudo (histórico, teológico e espiritual) sobre a identidade do missionário leigo no PIME, em seguida, começar o ano dedicado aos leigos *ad vitam* para a missão (outubro de 2017 a setembro 2018). Espera-se que este ano dedicado ao missionário leigo seja também uma oportunidade para a animação vocacional em diferentes partes do mundo onde trabalhamos.

Convida-se a usar nossos próprios Meios de Comunicação Social e centros de animação para apresentar testemunhos de vida laical no Instituto.

Que o Instituto se engaje em difundir a figura de Fr. Felice Tantardini, através de iniciativas específicas de apoio à causa de beatificação em andamento.

3. A FORMAÇÃO DOS SUPERIORES

Os superiores reunidos em Conselho Plenário reafirmam a necessidade de ter formação adequada (espiritual, jurídico e psicológico) às próprias funções.

O Conselho Plenário solicita à Direção Geral de envolver a Comissão de Formação Contínua, a fim de organizar, se possível, por áreas geográficas em 2018, um encontro de formação para os superiores, aproveitando também de agências especializadas no campo formativo e em colaboração com outros institutos.

Pede-se também que a Comissão de Formação Contínua proponha aos Superiores de Circunscrição alguns livros e artigos sobre a função que lhes foi confiada.

O Conselho Plenário convida os superiores para usar o documento elaborado e distribuído pela Direção Geral intitulado “Manual para Superiores de Circunscrições PIME - a partir das Constituições e Diretório Geral de 1991 e outros documentos do PIME”.

4. ALP (ASSOCIAÇÃO LEIGOS PIME)

O Conselho Plenário reafirma que a ALP (Associação Leigos PIME), após 25 anos de experiência, ainda é uma forma válida para oferecer a possibilidade aos leigos de viver a própria vocação *ad gentes e ad extra* e a propõe a outras Circunscrições.

Nas Circunscrições onde for possível, se estruture o próprio programa de preparação, que garanta estes elementos essenciais:

- uma séria preparação;
- uma vida de fé e partilha do carisma PIME;
- um serviço que dure pelo menos um ano;
- o envio em missão será feito envolvendo a Direção Geral;
- o pedido de um leigo ALP deve ser aprovado pela Direção da Circunscrição de destino.

O Conselho Plenário solicita também à Administração ALP na Itália:

- de fornecer o apoio e assistência necessários às Circunscrições que desejam iniciar este caminho;

- de prolongar, se possível, a 'experiência daqueles voluntários que querem ficar na missão, além do limite de dois mandatos, com o consentimento da Direção Geral.

5. REGULAMENTO DAS FÉRIAS EM PÁTRIA

No Conselho Plenário discutiu-se sobre a regulamentação das férias em várias circunscrições, pois verifica-se que as normas existentes nos Estatutos são desrespeitadas, tornando-se motivo de contra-testemunho.

Lembra-se que o diretório afirma: *“Fora das férias periódicas e dos retornos definitivos em pátria, são permitidos retornos extraordinários em pátria, apenas por motivos graves e urgentes de família; a decisão depende do Superior de Circunscrição, com um voto consultivo do Conselho e será imediatamente comunicada ao Superior Geral”* (D. 61.5).

Pede-se ao Superior de Circunscrição de preparar, durante uma assembleia anual, o calendário dos coirmãos que retornam em pátria de férias e comunicá-lo à Direção Geral.

6. FÉRIAS PARA OS COIRMÃOS DE PRIMEIRA DESTINAÇÃO EM MISSÃO

O Superior Geral no seu relatório ao Conselho Plenário escreveu: *“... uma proposta para aqueles que partem pela primeira vez seria de tirar férias depois de cinco anos de missão (incluindo o estudo da língua), visto a necessidade de uma verdadeira inserção inicial que, em seguida, produzirá frutos para toda sua vida. De fato surgiu, mesmo após a primeira partida, a dificuldade de se inserir no contexto missionário, talvez porque estes missionários ainda estão muito vinculados à sua pátria e laços familiares. A “pessoa distante” (parentes, amigos, colegas de seminário, etc.) é mais importante do que “pessoa próxima” (coirmão e superior local, bispo e padre local, leigos com quem trabalha, etc.) e satisfaz minha necessidade de “comunidade”.*

Levando em conta esta sugestão, o Conselho Plenário solicita à Direção Geral de pedir que todas as Circunscrições insiram em seus estatutos esta norma: *“Os coirmãos de primeira destinação numa missão, usufruam de férias em pátria, após cinco anos de missão, incluindo o período de estudo da língua, ou seja quatro anos após a chegada na missão”.*

7. FORMAÇÃO ESPECÍFICA PARA A MISSÃO

Numa situação global que exige uma preparação sempre mais específica, e competências cada vez mais aprofundadas, o missionário também é chamado a ter uma formação mais específica. Por isto:

- **1.** durante a formação inicial ajudar-se-á o candidato a identificar as competências pessoais, para que possam ser valorizadas e orientadas para a missão;
- **2.** após a formação inicial a Direção Geral destine alguns coirmãos para uma formação específica orientada às necessidades do Instituto ou para destiná-los àqueles países que requerem uma qualificação profissional;
- **3.** após um período razoável de serviço na missão cada coirmão, em diálogo com o Superior de Circunscrição, avalie a oportunidade de se especializar no setor em que trabalha.

II. NOSSA MISSÃO *AD GENTES* E *AD EXTRA*

1. CHINA

Prosseguindo o mandato da Assembleia Geral XIV (AG Atos XIV, Nos. 31-32), o Conselho Plenário reitera a importância de uma presença PIME na China continental.

Estimula-se a região Hong Kong-China a explorar e buscar novas possibilidades de presença através de nossas forças laicais, em colaboração com *New Humanity*.

Em busca de suas esferas de presença que se dê atenção especial ao serviço social e à formação de agentes pastorais.

2. ÍNDIA

“Apesar da dificuldade para coirmãos não indianos de permanecerem estavelmente na Índia, orienta-se, portanto a Direção Regional indiana a continuar explorando criativamente as várias possibilidades da presença de pessoal não indiano na Região, considerando também a modalidade de New Humanity” (Atos XIV AG, n. 2.1.30).

Retomando o mandato da Assembleia Geral, o Conselho Plenário convida a Direção Regional da Índia em diálogo com a Direção Geral a identificar possibi-

lidades concretas de obter vistos para os coirmãos não indianos de se engajar nos seguintes setores PIME:

a) Formação inicial: seminários menores e maiores do PIME.

b) Presença no norte da Índia: contatar os bispos disponíveis a nos acolher.

Apoiar o processo em curso de *New Humanity* iniciando uma presença no norte do país, através de obras sociais, a fim de destinar o pessoal não indiano necessário ou utilizar aqueles que lá estão.

O Conselho Plenário solicita a Direção Regional da Índia de apresentar à Direção Geral, os resultados da pesquisa no prazo de um ano.

Além disso, o Conselho Plenário solicita a Direção Regional da Índia a explorar a possibilidade de uma presença no norte do país para os membros indianos da própria região (Atos XIII AG).

III. PARA TODA A VIDA E PARA UMA NOVA FRATERNIDADE

1. TRANSFERÊNCIA DA DIREÇÃO GERAL PARA A CASA MÃE EM MILÃO

O Conselho Plenário compartilha os motivos e a proposta do Superior Geral e seu Conselho sobre a mudança da Direção Geral e seus escritórios para a Casa Mãe, em Milão. O Superior Geral na sua relação assim informava o Conselho Plenário:

“Nos últimos anos, um dos temas que se repetia sempre na agenda dos encontros da Direção Geral, é a questão da reestruturação e manutenção de nossas casas, especialmente em modo particular da Casa Geral, da Casa Mãe e da Casa de Rancio. (...). Se quisermos fazer uma reestruturação real da Casa Geral e da Casa Mãe, acho que deveríamos avaliar numa despesa de mais ou menos 10-15 milhões de Euros. Além disso, após a reforma das casas, será necessário calcular outras despesas significativas de manutenção”.

E, no entanto, *“a proposta seria de reestruturar somente a casa Mãe trazendo a Direção Geral - e escritórios ligados à esta - para Milão. (...) Um ponto de apoio em Roma continua sendo necessário, mas com uma estrutura simples, sem muito pessoal”.*

É por isso que o Conselho Plenário apoia a Direção Geral em vista de concluir este projeto até o final de seu mandato, indicando os seguintes pontos:

1. prever a reestruturação de toda a Casa Mãe em Milão para acomodar a Direção Geral e seus escritórios e tornar funcional todo o edifício, levando em conta as necessidades da Região Itália;
2. transferir a Direção Geral e seus escritórios de Roma, a Casa Mãe, em Milão;
3. utilizar a propriedade de Via Pineta Sacchetti em Roma, em via de aquisição, como ponto de apoio para satisfazer as necessidades do Instituto (em particular para a acolhida dos estudantes, dos coirmãos de passagem e das exigências da Direção Geral);
4. identificar a melhor maneira de tornar lucrativo o edifício da Via Guerrazzi em Roma para sustento econômico do Instituto;
5. informar, no prazo de dois meses, todos os coirmãos sobre os motivos e modalidades de execução da transferência da Direção Geral para a Casa Mãe, em Milão.

2. NEW HUMANITY

O Conselho Plenário nota que a forma jurídica de *New humanity* (Associação genérica) não permite mais trabalhar adequadamente segundo as finalidades do ente e, por isso, orienta a Direção Geral de dar-lhe uma nova forma jurídica. Sugere-se também de mudar o nome atual, pois ele pode criar mal entendimentos ao nível político e cultural.

O objetivo da nova organização será, principalmente, aquele de permitir que os membros do PIME possam entrar nos países onde não é possível fazê-lo explicitamente como missionários estrangeiros.

O Conselho Plenário orienta a Direção Geral, para que logo após ter definido a nova forma jurídica, informe todo o Instituto sobre o caminho feito nestes anos pela *New Humanity* e a identidade do novo organismo.

3. COIRMÃOS EM DIFICULDADE

O Superior Geral na relação ao Conselho Plenário disse: *“Gostaria de compartilhar com vocês a realidade de coirmãos que vivem uma certa dificuldade, seja interiormente, seja nas relações com o Instituto.”*

O Superior Geral acrescentou *“que estes coirmãos em dificuldade são um presente para Todos nós e, portanto, devem ser mantidos por Todos nós, sem descarregar a responsabilidade e o trabalho sobre os outros, em modo particular sobre a Direção Geral. Somos todos guardiães de nossos coirmãos e todos de-*

vemos nos engajar, tanto quanto possível, porque nossos coirmãos se sintam realizados e felizes”.

O Conselho Plenário convida todas as Circunscrições que vivem estas situações a dialogar e cooperar com a Direção Geral, em vista do bem do coirmão, mas sem esquecer aquele das comunidades onde ele trabalha.

Para não sobrecarregar excessivamente algumas comunidades, convida-se as Circunscrições a procurar in loco a presença de possíveis estruturas adequadas para estes coirmãos e, eventualmente, iniciar parcerias com a Igreja local e outros institutos.

4. A CASA BEATO MAZZUCCONI DE RANCIO DE LECCO

A Delegação Geral pediu para enfrentar a questão do futuro da Casa de Rancio a partir do fato que os 40 lugares disponíveis estão todos ocupados e, sem intervenções estruturais, não é possível aumentar a capacidade que os custos de gestão são consideráveis para o Instituto.

Um estudo feito pelo *Advisory Board* mostra que uma gestão economicamente sustentável de uma casa de repouso na Itália exige um número de 80-90 usuários.

Considerando que, atualmente, o plano da cidade de Lecco permite a duplicação do espaço do edifício atual e que uma nova estrutura e gestão reduziram a necessidade de pessoal PIME e beneficiariam o orçamento do Instituto, o Conselho Plenário autoriza a Direção Geral de:

- estudar um plano financeiro e um projeto de construção e gestão para a construção de um prédio ao lado que dobre a capacidade atual e que também seja aberto à “hospitalidade de usuários externos;
- informar todo o Instituto sobre os passos que estão sendo feitos.

5. CRIAÇÃO DE UMA ESTRUTURA JURÍDICA MAIS ADEQUADA ÀS NECESSIDADES ATUAIS DO INSTITUTO

O Superior Geral escreve na sua relação: *“nossas estruturas jurídicas, nossas Constituições são capazes de responder aos problemas atuais da missão e da internacionalidade? Não estamos seguindo um modelo, embora válido, mas talvez ultrapassado que precisa de uma reforma séria?”*

Nesses três anos, várias Circunscrições, por um determinado tempo, foram 'administradas' diretamente pela Direção Geral. O fato em si contradiz o princípio de subsidiariedade. Porém, em alguns casos foi necessário - e talvez, o será ainda - para poder monitorizar mais de perto certas situações difíceis. Mas aqui também quero enfatizar que não se resolve um problema fazendo consertos, mas analisando seriamente a raiz do problema, tentando salvaguardar o princípio da subsidiariedade e mantendo sempre uma comunicação serena entre o centro e a periferia, a fim de resolver os problemas que possam surgir”.

O Conselho Plenário, se apropriando da mensagem do Superior Geral, confia à Direção Geral a tarefa de instituir uma comissão para estudar e animar a reflexão dentro do Instituto para elaborar propostas de um plano de reforma das estruturas jurídicas, a ser apresentado até o fim de 2017. Isto, a fim de dar ao Instituto uma organização mais adequada às exigências atuais da missão.

6. NOVO DIRETÓRIO GERAL DA ECONOMIA

O Conselho Plenário, após ter examinado o novo Diretório Geral da Economia, dá parecer positivo para que a Direção Geral o aprove desde que sejam incluídas as alterações sugeridas durante o debate.

Solicita-se que a Direção Geral escreva uma carta na qual informa:

- a. às Circunscrições sobre as alterações a introduzir no próprio Estatuto;
- b. aos coirmãos sobre as mudanças mais significativas contidas no novo Diretório.

Deseja-se que pelo menos as partes mais relevantes do Diretório sejam traduzidas nas outras línguas oficiais do Instituto.

7. ABOLIÇÃO DAS CONTRIBUIÇÕES ESPECIAIS PIME

O Conselho Plenário adota a proposta do Conselho Geral de Economia de *não atribuir mais contribuições especiais pelos valores monetários guardados pelo Instituto de propriedade dos membros ou das Circunscrições.*

8. RETENÇÃO SOBRE AS OFERTAS PESSOAIS DOS MEMBROS DO PIME

O Conselho Plenário após ter discutido, não aceitou a proposta do Conselho Geral da Economia de estabelecer uma redução sobre as ofertas pessoais recolhidas pelos Economatos na Itália e pela Fundação PIME Onlus.

9. OS PROJETOS E ANGARIAÇÃO DE FUNDOS EM FAVOR DA PRÓPRIA TERRA DE ORIGEM

Para promover uma maior transparência e evitar possíveis abusos na angariação e utilização dos fundos que a Providência generosamente nos dá, o Conselho plenário pede que nenhum coirmão faça coletas em favor da própria pátria.

Além disso, convidam-se os centros de coleta de recursos do PIME a não aceitar projetos onde o responsável seja nativo da área beneficiada pelos auxílios.

10. A FUNÇÃO DO CONSELHO GERAL DA ECONOMIA (CGE) E DO CONSELHO PLENÁRIO NA POLÍTICA ECONÔMICA DO INSTITUTO

A última Assembleia Geral mudou a norma do D 99,1 dizendo que “o Conselho Plenário é normalmente convocado uma vez entre duas Assembleias Gerais ordinárias” (Atos XIV AG, p. 33).

Esta mudança causa dificuldades para a Direção Geral discutir sobre decisões relacionadas a problemas econômicos urgentes que correm o risco de ser adiadas por muito tempo.

Esta tarefa não pode ser feita pelo Conselho Geral da Economia, porque este, é um órgão consultivo puramente técnico (cfr. C. 120).

Portanto, para decisões importantes e urgentes, o Conselho Plenário convida a Direção Geral, a fazer uso do que está previsto no Diretório D. 99.1, que afirma: “em circunstâncias particulares, o Superior Geral, com o consentimento de seu Conselho e tendo ouvido o parecer dos Superiores de Circunscrições, poderá fazer uma convocação extraordinária” do Conselho Plenário.

Os Atos do Conselho Plenário, realizado em Hong Kong, de 10 a 24 setembro de 2016, são aprovados pela Direção Geral no Conselho Geral de quarta-feira, 12 de outubro de 2016 e entram em vigor como indicado na Resolução do Superior Geral.

Pe. Claudio CORTI
Secretário Geral

Roma, 12 de outubro de 2016